

562^a SEDUTA

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1957

Presidenza del Presidente **MERZAGORA**
e del Vice Presidente **CINGOLANI**

INDICE

Assemblea regionale siciliana:		Deferimento all'esame di Commissioni permanenti e di Commissione speciale Pag. 23338
Presentazione di disegno di legge Pag.	23335	Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 23335
Autorizzazioni a procedere in giudizio:		Presentazione di relazioni 23340
Trasmissione di domande	23340	Trasmissione 23331
Commissioni permanenti:		« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2077) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione):
Variazioni nella composizione	23341	FIORE 23364
Commissione speciale:		PEZZINI 23355
Costituzione	23341	Gruppi parlamentari:
Congedi	23331	Variazioni nella composizione 23341
Corte dei conti:		Interpellanze:
Trasmissione di deliberazioni	23341	Annunzio 23377
Disegni di legge:		Interrogazioni:
Annunzio di presentazione	23333	Annunzio 23378
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	23340	
Approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 2151 e di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2097	23342	

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

Per lo svolgimento:

BOCCASSI Pag. 23387
 GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 23387

Per la morte del Re Haakon VII di Norvegia:

PRESIDENTE 23343
 DEL BO, *Ministro senza portafoglio* 23342

Per la morte di Gaetano Salvemini:

PRESIDENTE 23352
 BO, *Ministro delle partecipazioni statali* 23352
 CIASCA 23343
 DONINI 23350
 JANNUZZI 23352
 LUSSU 23350

SPALLICCI Pag. 23350
 ZANOTTI BIANCO 23348

Per la sciagura nella miniera di Trabia Tallarita e per i luttuosi fatti di San Donaci:

PRESIDENTE 23354
 AGOSTINO 23354
 GRAMEGNA 23353
 GRAMMATICO 23353
 GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 23354
 RUSSO Salvatore 23353

Petizioni:

Annunzio 23341

Relazione annuale sull'Istituto di emissione:

Presentazione 23341

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 25 luglio 1957.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Amigoni per giorni 4, Benedetti per giorni 4, Buizza per giorni 5, Cermignani per giorni 30, Condorelli per giorni 4, Guariglia per giorni 30, Pallastrelli per giorni 8, Papalia per giorni 8, Romano Domenico per giorni 20, Santero per giorni 2, Trabucchi per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annuncio di trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifica dell'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relativamente alla determinazione della zona di rispetto dei cimiteri » (1074-F), di iniziativa dei senatori Santero e Cemmi (*Approvato con modificazioni dalla 1^a Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Applicabilità, per la costruzione di alloggi, dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1953, n. 103, recante provvedimenti a favore della

città di Roma » (1229-B), di iniziativa del senatore Angelilli (*Approvato dalla 5^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Efficacia delle norme sui concorsi speciali per l'eccesso alle cattedre disponibili negli istituti e scuole d'istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 » (1592-B) (*Approvato dalla 6^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Norme per i freni e le segnalazioni acustiche e visive dei velocipedi e per la segnalazione notturna dei veicoli a trazione animale » (1704-B) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1782-D) (*Approvato con modificazioni dalla 11^a Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 11^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione del concorso statale negli interessi dei mutui per la formazione della piccola proprietà contadina » (2092);

« Autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad investire in operazioni di mutui al personale le disponibilità finanziarie del "Fondo di garanzia per le cessioni al personale delle ferrovie dello Stato", costituitesi per effetto della applicazione della legge 2 marzo 1954, n. 19 » (2093);

« Istituzione di un fondo di rotazione in valute estere per il finanziamento delle navi militari che si recano all'estero » (2094);

« Soppressione del ruolo " Ufficiali idraulici del personale di custodia delle opere idrauliche e di bonifica " ed istituzione del ruolo " Ufficiali idraulici-Funzionari tecnici " gruppo B » (2098), di iniziativa dei deputati Foderaro ed altri;

« Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze ad Antonio Canova » (2099), di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri;

« Distacco dal comune di Montefiorino (Modena) delle frazioni a destra del torrente Dragone (Palagano-Bocassuolo-Castrignano-Susano-Savoniero-Monchio) e costituzione delle stesse in comune autonomo con la denominazione di Palagano » (2100), di iniziativa del deputato Bartole;

« Disposizioni relative al ruolo dei disegnatori dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) » (2101), di iniziativa dei deputati Caiati ed altri;

« Ordinamento dell'aviazione antisommergibile » (2102);

« Norme per il conglobamento e perequazioni salariali a favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani » (2103), di iniziativa dei deputati Pastore ed altri, Di Vittorio ed altri;

« Riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche » (2104), di iniziativa dei deputati Truzzi ed altri e Gomez D'Ayala ed altri;

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Roma il 25 marzo 1957: a) Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica ed atti allegati; b) Trattato che istituisce la Comunità economica europea ed atti allegati; c) Convenzione relativa ad alcune istituzioni comuni alle Comunità europee » (2107);

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Bruxelles del 1958 » (2108);

« Estensione dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (2109), di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri, Di Vittorio ed altri, Longo ed altri, Gui e Zaccagnini e Pastore ed altri;

« Applicazione di benefici demografici al personale della Magistratura » (2111), di iniziativa dei deputati Caccuri ed altri;

« Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi » (2112), di iniziativa dei deputati Pitzalis e Franceschini Francesco ;

« Statizzazione del personale degli Istituti superiori navale e orientale di Napoli » (2113);

« Coordinamento della legge 30 ottobre 1953, n. 841, sulla estensione della assistenza sanitaria ai pensionati statali, con la legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati della previdenza sociale » (2114);

« Riordinamento di indennità varie spettanti al personale dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza e norme per gli aumenti periodici di stipendio ai generali di Corpo d'armata e gradi corrispondenti e per la decorrenza degli stipendi agli ufficiali della Marina » (2115);

« Vendita a trattativa privata all'Ente morale " Casa dell'Aviatore " del suolo di metri quadrati 1.260 appartenente al patrimonio dello Stato, siti al Viale dell'Università in Roma » (2116);

« Vendita a trattativa privata all'Amministrazione provinciale di Alessandria di un'area patrimoniale disponibile di circa metri quadrati 5.950 da incorporare dal compendio denominato " ex Tettoie San Martino " in detta città » (2117);

« Vendita a trattativa privata in favore del comune di Breno dell'immobile patrimoniale disponibile denominato " ex caserma Neri " sito in detto centro abitato » (2118);

« Vendita a trattativa privata al comune di Parma dell'immobile appartenente al patrimo-

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

nio dello Stato, denominato " ex caserma Alessandro Farnese " (Cittadella) sito in detta città » (2119);

« Provvedimenti per l'educazione fisica » (2120).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

dei senatori Zucca e Negro:

« Elevazione dei limiti di età per l'ammissione nei ruoli dei lavoratori portuali » (2095);

dei senatori Massini, Leone e Gramigna:

« Modifica dell'articolo 6 della legge 25 giugno 1909, n. 372, concernente l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie » (2105);

« Modifica del capoverso dell'articolo 449 del Codice penale relativo ai delitti colposi di danno » (2106);

del senatore Nacucchi:

« Proroga del termine previsto nell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 983, per la presentazione della istanza da parte degli aiutanti delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie per ottenere l'assunzione nel ruolo dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie (già gruppo B) » (2146).

Comunico, inoltre, che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale » (2142);

« Assunzione a carico del bilancio dello Stato della spesa relativa al trasporto oceanico di merci assistenziali donate da Organizzazioni assistenziali volontarie statunitensi ed

inviata in Italia ad altri Enti per la distribuzione » (2145);

dal Presidente del Consiglio, Ministro del bilancio:

« Concessione a favore del Comune di Roma di un contributo straordinario per l'anno 1956 quale concorso per la copertura degli oneri dipendenti dall'essere la città di Roma sede della Capitale della Repubblica » (2133);

« Utilizzazione di parte del prestito U.S.A. sui surplus agricoli, ai fini dell'incremento dell'istruzione professionale del Mezzogiorno » (2143);

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa alla istituzione di un ufficio comune di controllo alla frontiera di Clavière, conclusa in Parigi il 6 aprile 1956 » (2096);

« Ratifica ed esecuzione dello Statuto della Agenzia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956 » (2097);

« Autorizzazione a permutare un immobile, appartenente al patrimonio dello Stato, in Santiago del Cile, con due fabbricati, di proprietà privata, siti nella stessa città » (2124);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di " stagiaires ", concluso a Roma il 12 luglio 1956 » (2134);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulle assicurazioni sociali in Italia e nell'Irlanda del Nord, conclusa in Roma il 29 gennaio 1957 » (2135);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956:

Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

materia di imposte sul reddito e sul patrimonio;

« Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni » (2136);

« Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 15 dicembre 1956 » (2138);

« Approvazione del Protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione della Germania e dell'Italia alle Convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle Convenzioni stesse » (2139);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 8 che apporta emendamenti all'Accordo per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 29 giugno 1956 » (2140).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: a) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; b) Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea; c) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; d) Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica » (2151);

dal Ministro dell'interno:

« Concessione a taluni Comuni di un contributo statale per il pagamento delle spese di spedalità conseguenti ad eventi bellici » (2129);

« Norme per l'aumento della misura dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi » (2147);

dal Ministro delle finanze:

« Disposizioni in materia di riscossione delle imposte dirette » (2141);

« Aumento a 73 miliardi del limite di spesa di cui alla legge 18 aprile 1950, n. 245, concernente, fra l'altro, l'autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese straordinarie » (2149);

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1956-57 » (2110);

« Sistemazione del personale dipendente dalla Croce rossa italiana distaccato nella posizione di comando presso i servizi della Direzione generale delle Pensioni di guerra » (2123);

« Liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati » (2128);

dal Ministro della difesa:

« Modifiche al testo unico delle leggi sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli ed al relativo regolamento di esecuzione » (2148);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Aumento delle tasse e soprattasse dovute per le scuole di ostetricia, a decorrere dall'anno scolastico 1957-58 » (2121);

« Direzione, vigilanza e coordinamento delle attività riguardanti la Scuola popolare » (2122);

« Stanziamenti straordinari per la difesa del patrimonio artistico della Nazione » (2150);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli Acquedotti della Lucania durante l'esercizio 1955-1956 » (2125);

« Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (2126);

dal Ministro dei trasporti:

« Modificazioni al sistema retributivo degli assuntori delle Ferrovie dello Stato e loro dipendenti » (2130);

« Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario » (2137);

« Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie Suzzara-Ferrara e Parma-Suzzara » (2144);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori addetti alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali » (2127);

dal Ministro del commercio con l'estero:

« Modificazioni alla legge 22 dicembre 1953, n. 955, contenente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali » (2131);

« Concessione di mutui all'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito) per il finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali, di cui alla legge 22 dicembre 1953, n. 955 » (2132).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegno di legge da parte dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assemblea regionale siciliana ha presentato il seguente disegno di legge:

« Abrogazione della lettera a) primo comma dell'articolo 2 della legge 16 maggio 1956, n. 493, recante norme per l'elezione della Camera dei deputati » (2091).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed alla approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifica dell'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relativamente alla determinazione della zona di rispetto dei cimiteri » (1074-F), di iniziativa dei senatori Santero e Cemmi, previo parere della 11ª Commissione;

« Distacco dal comune di Montefiorino (Modena) delle frazioni a destra del torrente Dragone (Palagano-Bocassuolo-Castrignano-Susano-Savoniero-Monchio) e costituzione delle stesse in comune autonomo con la denominazione di Palagano » (2100), di iniziativa del deputato Bartole;

« Concessione a taluni Comuni di un contributo statale per il pagamento delle spese di speditività conseguenti ad eventi bellici » (2129), previo parere della 5ª Commissione;

« Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario per l'anno 1956 quale concorso per la copertura degli oneri dipendenti dall'essere la città di Roma sede della Capitale della Repubblica » (2133), previo parere della 5ª Commissione;

« Assunzione a carico del bilancio dello Stato della spesa relativa al trasporto oceanico di merci assistenziali donate da Organizzazioni assistenziali volontarie statunitensi ed inviate

in Italia ad altri Enti per la distribuzione » (2145), previo parere della 5^a Commissione;

« Norme per l'aumento della misura dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi » (2147), previ pareri della 4^a e della 5^a Commissione;

della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Applicazione di benefici demografici al personale della Magistratura » (2111), di iniziativa dei deputati Caccuri ed altri, previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

« Proroga del termine previsto nell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1949, n. 983, per la presentazione della istanza da parte degli aiutanti delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie per ottenere l'assunzione nel ruolo dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie (già gruppo B) » (2146), di iniziativa del senatore Nacucchi, previo parere della 5^a Commissione;

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Bruxelles del 1958 » (2108), previ pareri della 5^a e della 9^a Commissione;

« Autorizzazione a permutare un immobile appartenente al patrimonio dello Stato in Santiago del Cile, con due fabbricati, di proprietà privata, siti nella stessa città » (2124), previo parere della 5^a Commissione;

della 4^a Commissione permanente (Difesa):

« Ordinamento dell'aviazione antisommergibile » (2102), previo parere della 5^a Commissione;

« Riordinamento di indennità varie spettanti al personale dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza e norme per gli aumenti periodici di stipendio ai generali di Corpo d'armata e gradi corrispondenti e per la decorrenza degli stipendi agli ufficiali della Marina » (2115), previo parere della 5^a Commissione;

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Applicabilità, per la costruzione di alloggi, dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1953, n. 103, recante provvedimenti a favore della città di Roma » (1229-B), di iniziativa del senatore Angelilli;

« Estinzione anticipata di alcuni debiti dello Stato facenti carico a più esercizi finanziari » (2088);

« Istituzione di un fondo di rotazione in valute estere per il finanziamento delle navi militari che si recano all'estero » (2094), previo parere della 4^a Commissione;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (2110);

« Vendita a trattativa privata all'Ente morale " Casa dell'aviatore " del suolo di metri quadrati 1.260 appartenente al patrimonio dello Stato, sito al Viale dell'Università in Roma » (2116);

« Vendita a trattativa privata all'Amministrazione provinciale di Alessandria di un'area patrimoniale disponibile di circa metri quadrati 5.950 da scorporare dal compendio denominato " ex Tettoie San Martino " in detta città » (2117);

« Vendita a trattativa privata in favore del comune di Breno dell'immobile patrimoniale disponibile denominato " ex caserma Neri " sito in detto centro abitato » (2118);

« Vendita a trattativa privata al comune di Parma dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato " ex caserma Alessandro Farnese (Cittadella) " sito in detta città » (2119);

« Sistemazione del personale dipendente dalla Croce rossa italiana distaccato nella posizione di comando presso i servizi della Direzione generale delle pensioni di guerra » (2123), previo parere della 1^a Commissione;

« Liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati » (2128), previo parere della 1ª Commissione;

« Concessione di mutui all'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito) per il finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali, di cui alla legge 22 dicembre 1953, n. 955 » (2132), previo parere della 9ª Commissione;

« Disposizioni in materia di riscossione delle imposte dirette » (2141);

« Utilizzazione di parte del prestito U.S.A. sui "surplus" agricoli, ai fini dell'incremento dell'istruzione professionale del Mezzogiorno » (2143), previ pareri della 6ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Efficacia delle norme sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli istituti e scuole d'istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 » (1592-B);

« Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze ad Antonio Canova » (2099), di iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi » (2112), di iniziativa dei deputati Pitzalis e Franceschini Francesco, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Statizzazione del personale degli Istituti superiori navali e orientale di Napoli » (2113), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Provvedimenti per l'educazione fisica » (2120), previo parere della 5ª Commissione;

« Aumento delle tasse e sopratasse dovute per le scuole di ostetricia, a decorrere dall'anno scolastico 1957-58 » (2121), previo parere della 5ª Commissione;

« Direzione, vigilanza e coordinamento delle attività riguardanti la Scuola popolare » (2122), previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme per i freni e le segnalazioni acustiche e visive dei velocipedi e per la segnalazione notturna dei veicoli a trazione animale » (1704-B), previo parere della 2ª Commissione;

« Miglioramento delle pensioni degli iscritti alla Cassa per la previdenza marinara e modifiche di alcune norme previdenziali » (2089), di iniziativa del senatore Angelini Cesare, previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

« Autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad investire in operazioni di mutui al personale le disponibilità finanziarie del "Fondo di garanzia per le cessioni al personale delle ferrovie dello Stato" costituitesi per effetto della applicazione della legge 2 marzo 1954, n. 19 » (2093), previo parere della 5ª commissione;

« Elevazione dei limiti di età per l'ammissione nei ruoli dei lavoratori portuali » (2095), di iniziativa dei senatori Zucca e Negro;

« Soppressione del ruolo "Ufficiali idraulici del personale di custodia delle opere idrauliche e di bonifica" ed istituzione del ruolo "Ufficiali idraulici-Funzionari tecnici" (gruppo B) » (2098), di iniziativa dei deputati Foderaro ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Disposizioni relative al ruolo dei disegnatori dell'Azienda nazionale autonoma della strade statali (A.N.A.S.) » (2101), di iniziativa dei deputati Caiati ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto Pugliese di un contributo integrativo per la gestione degli acquedotti della Lucania durante l'esercizio 1955-56 » (2125), previo parere della 5ª Commissione;

« Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (2126), previo parere della 5ª Commissione;

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

« Modificazioni al sistema retributivo degli assuntori delle Ferrovie dello Stato e loro dipendenti » (2130), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Rimborso all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario » (2137), previo parere della 5ª Commissione;

« Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie Suzzara-Ferrara e Parma-Suzzara » (2144), previo parere della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione del concorso statale negli interessi dei mutui per la formazione della piccola proprietà contadina » (2092), previo parere della 5ª Commissione;

« Riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche » (2104), di iniziativa dei deputati Truzzi ed altri e Gomez D'Ayala ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero e turismo):

« Modificazioni alla legge 22 dicembre 1953, n. 955, contenente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali » (2131), previo parere della 5ª Commissione;

« Disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale » (2142), previo parere della 1ª e della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio » (2079), di iniziativa del senatore Menghi;

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, che reca norme per il massimo impiego

dei lavoratori agricoli » (2085), previo parere della 8ª Commissione;

« Norme per il conglobamento e perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani » (2103), di iniziativa dei deputati Pastore ed altri e Di Vittorio ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

« Coordinamento della legge 30 ottobre 1953, n. 841, sulla estensione della assistenza sanitaria ai pensionati statali con la legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati della previdenza sociale » (2114), previo parere della 5ª Commissione;

« Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori addetti alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali » (2127);

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Interpretazione autentica dell'articolo 367 lettera b), del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (2080), di iniziativa dei senatori Benedetti e Piechele, previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge allo esame di Commissioni permanenti e di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifica dell'articolo 6 della legge 25 giugno 1909, n. 372, concernente l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie » (2105), di iniziativa dei senatori Massini ed altri, previo parere della 7ª Commissione;

« Modifica del capoverso dell'articolo 449 del Codice penale relativo ai delitti colposi di danno » (2106), di iniziativa dei senatori Mas-

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

sini ed altri, previo parere della 7ª Commissione;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa all'istituzione di un ufficio comune di controllo alla frontiera di Clavière, conclusa in Parigi il 6 aprile 1956 » (2096), previo parere della 5ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dello Statuto della agenzia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956 » (2097), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di "stagiaires", concluso a Roma il 12 luglio 1956 » (2134), previo parere della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulle assicurazioni sociali in Italia e nell'Irlanda del Nord, conclusa in Roma il 29 gennaio 1957 » (2135), previo parere della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956:

Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio;

Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni » (2136), previo parere della 5ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del Secondo Protocollo Addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 15 dicembre 1956 » (2138), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

« Approvazione del Protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956 relativo all'adesione della Germania e dell'Italia alle Convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle

Convenzioni stesse » (2139), previo parere della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale numero 8 che apporta emendamenti all'Accordo per l'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 29 giugno 1956 » (2140), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti per il riordinamento della finanza locale e per il funzionamento della Cassa depositi e prestiti » (2087), di iniziativa dei senatori Fortunati ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Estensione dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (2109), di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri, Di Vittorio ed altri, Longo ed altri, Gui e Zaccagnini e Pastore ed altri, previo parere della 5ª e della 8ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifiche alle vigenti disposizioni sugli ordini delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1782-D).

Informo altresì che il 2 agosto scorso, non appena trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati, ho inviato all'esame della Commissione speciale, all'uopo già costituita, il disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Roma il 25 marzo 1957:

a) Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica ed atti allegati;

b) Trattato che istituisce la Comunità economica europea ed atti allegati;

c) Convenzione relativa ad alcune istituzioni comuni alle Comunità europee » (2107).

Annunzio di presentazioni di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), dal senatore Baracco, relazione unica, sui disegni di legge:

« Norme per la inclusione dei Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-Venezia Giulia, per la elezione del Senato della Repubblica » (1479), di iniziativa dei senatori Lussu ed altri;

« Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica » (1952-Urgenza);

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

dal senatore Gerini sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale fra l'Italia e lo Stato d'Israele, conclusa in Roma il 24 febbraio 1956 » (1860);

dal senatore Amadeo sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali firmati a New York il 4 giugno 1954: 1) Convenzione doganale relativa alla importazione temporanea dei veicoli stradali privati; 2) Convenzione sulle facilitazioni doganali in favore del turismo; 3) Protocollo addizionale alla Convenzione sulle facilitazioni doganali in favore del turismo, relativo all'importazione di documenti e di materiale di propaganda turistica » (1872);

a nome della 4ª Commissione permanente (Difesa) dal senatore Jannuzzi sul disegno di legge:

« Stato di previsione della spese del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2076);

a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) dal senatore De Bosio sul disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per lo esercizio finanziario dal 1ª luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2077);

a nome della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità) dal senatore Cusenza, relazione unica, sui disegni di legge:

« Nuova regolamentazione del periodo di servizio degli assistenti, aiuti ed ostetriche degli Istituti di cura » (1880), di iniziativa dei senatori Santero e Sibille;

« Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri » (1924), di iniziativa del deputato Gennai Tomiotti Erisia.

Le relazioni concernenti i disegni di legge nn. 2076 e 2077 sono già state stampate e distribuite, ed i relativi disegni di legge sono stati iscritti all'ordine del giorno della odierna seduta. Le altre relazioni saranno stampate e distribuite, ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta notturna del 25 luglio la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

«Provvedimenti per il Mezzogiorno» (2061);

« Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (2062).

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i signori Rauti Giuseppe e Occhini Ludovico Oddo, per il reato di vilipendio alle Assemblee legislative a mezzo della stampa (articoli 290 e 57 del Codice penale) (Doc. CXL).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di presentazione di relazione sullo andamento dell'Istituto di emissione.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro del tesoro, in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato alla Presidenza la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1956. (*Doc. CXXXVIII*).

Annunzio di trasmissione di deliberazioni da parte della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la deliberazione della Corte a Sezioni riunite — con allegata relazione — sul rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio 1953-1954. Tale deliberazione, con la relazione allegata, sarà stampata e distribuita. (*Doc. CXXXIX*).

Comunico altresì che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso le deliberazioni della Corte medesima a Sezioni riunite, con allegate relazioni, sui conti consuntivi dell'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici relativi all'esercizio 1953-1954, nonchè sul rendiconto dell'Amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1953-1954.

Tali atti sono depositati presso la Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Comunico infine che la Corte dei conti ha trasmesso le deliberazioni di parificazione relative ad alcuni capitoli dei bilanci del Ministero del tesoro e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per gli esercizi finanziari dal 1948-49 al 1952-53.

Anche tali documenti sono depositati presso la Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di costituzione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione speciale costituita per l'esame del disegno di legge concernente i trattati istitutivi dell'Euratom e del Mercato comune europeo, nella seduta del 12 settembre 1957 ha proceduto alla sua costituzione nominando Presidente il senatore Azara, Vice Presidenti i senatori Amadeo e Spano e Segretari i senatori Ferretti e Mariotti.

Variatione nella composizione di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del Gruppo comunista, il senatore Menotti entra a far parte della 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti).

Variationi nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Triepi, avendo rassegnato le dimissioni dal Gruppo del Partito nazionale monarchico, è entrato a far parte del Gruppo misto.

Annunzio di petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto della petizione pervenuta al Senato.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*. L'Avvocato Alessi Roberto, di Roma, chiede che il Senato, nell'esaminare i disegni di legge numeri 1880 e 1924, concernenti la « Nuova regolamentazione del periodo di servizio degli assistenti, aiuti ed ostetriche degli istituti di cura » e la « Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri » nel testo unificato proposto dalla Commissione igiene e sanità, tenga conto di alcune sue osservazioni e proposte di modifica (62).

PRESIDENTE. Questa petizione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 2151 e di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2097.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, chiedo al Senato di voler consentire l'adozione della procedura di urgenza per i seguenti disegni di legge:

« Modificazioni alla legge 22 dicembre 1953, n. 955, contenente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali » (2131);

« Concessione di mutui all'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito), per il finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali, di cui alla legge 22 dicembre 1953, n. 955 » (2132);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: a) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; b) Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea; c) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; d) Protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica » (2151).

Chiedo inoltre che il Senato, a norma dell'articolo 53 del Regolamento, adotti la procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2097: « Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956 e che esso sia iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea in una delle primissime sedute con relazione orale.

Tale richiesta è motivata dal fatto che il 1° ottobre si riunirà a Vienna la Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'ener-

gia atomica — organizzazione sorta nell'ambito delle Nazioni unite — che dovrà eleggere dieci Governatori ed approvare le norme che disciplineranno la vita e l'attività future dell'Agenzia. È necessario, quindi, che l'Italia partecipi a questa Conferenza come membro di pieno diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, le faccio presente che i disegni di legge nn. 2131 e 2132 sono stati già assegnati alle Commissioni competenti in sede deliberante. Tale procedura garantisce la più sollecita discussione dei disegni di legge stessi.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Sono d'accordo e ritiro la richiesta di procedura di urgenza per tali disegni di legge.

PRESIDENTE. Per quanto concerne il disegno di legge n. 2151, concernente la ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Bruxelles, è necessario che il Senato si pronunci sulla richiesta della procedura di urgenza.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la richiesta di procedura di urgenza. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto ora ai voti la richiesta di procedura urgentissima per il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956 ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Per la morte del Re Haakon VII di Norvegia.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo italiano ha il dolore di dover annunciare anche a questo ramo del Parlamento che un gravissimo lutto ha colpito, in questi giorni,

una Nazione amica. Difatti è mancato Haakon VII, re di Norvegia. Il cordoglio per la scomparsa di questo sovrano non riguarda solo il popolo norvegese: esso è generale.

Il nostro Paese, che è legato alla Norvegia da particolari contatti di carattere politico, economico e culturale, si associa a questo unanime rimpianto.

Nei 52 anni del suo regno re Haakon VII diede continuativa testimonianza del suo spirito democratico e della sua dedizione nazionale. Non possiamo, a questo punto, non ricordare come egli, chiamato a capo dello Stato norvegese dopo lo scioglimento dell'unione politica con la Svezia, domandò che questa sua designazione venisse confermata, attraverso un *referendum*, da una manifestazione di volontà generale. Ma il periodo in cui il regno di Haakon VII rifuse in maniera particolare fu quello corrispondente al secondo conflitto mondiale, quando il suo popolo resistè con le armi e con lo spirito all'invasione tedesca, e quando egli, costretto a riparare all'estero, non cessò dall'essere vicino alla sua Nazione difendendone il buon diritto ed essendo accolto, non appena il Paese venne liberato, da un sentimento di collaborazione, di comprensione e di devozione profonda.

Dalla fine della guerra fino ad oggi la Norvegia ha compiuto, anche per l'impulso del suo sovrano, una evoluzione notevolissima: dal punto di vista politico partecipando attivamente alla organizzazione delle Nazioni Unite, dal punto di vista economico incrementando le sue correnti di traffico e, dal punto di vista culturale portandosi tra i Paesi più progrediti del mondo.

Mentre il Governo esprime ancora una volta i sentimenti del suo cordoglio all'amico popolo norvegese, mi sia anche consentito, a nome del popolo italiano, di manifestare i sensi del nostro augurale auspicio al suo successore il sovrano Olaf V.

PRESIDENTE. Interpretate del sentimento unanime dell'Assemblea, mi associo alle nobilissime parole pronunciate dall'onorevole ministro Del Bo.

Re Haakon VII era nel suo Paese un simbolo, che univa tutti i norvegesi, al di sopra di ogni fazione, nella buona e nella cattiva

fortuna; per questo egli ha lasciato un vuoto doloroso, forse incolmabile, nel suo Paese.

Alla Sua memoria io indirizzo, a nome del Senato, i sensi del più commosso cordoglio.

Per la morte di Gaetano Salvemini

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Ciasca. Ne ha facoltà.

CIASCA. Onorevoli colleghi, il 6 settembre, dopo lunga malattia, si è spento il professor Gaetano Salvemini a Capo di Sorrento, nella villa La Rufola, dov'era ospite della marchesa Giuliana Benzoni, nipote di Ferdinando Martini. Con la morte di Gaetano Salvemini scompare una delle eminenti figure della generazione che tenne dietro a quella che aveva fatto l'Unità d'Italia, uno degli uomini più rappresentativi formatisi nell'800, destinati ad influire sul nostro secolo.

Era nato nel 1873 a Molfetta, di modestissima famiglia piccolo borghese, primo maschio tra nove fratelli e sorelle, cui era dato raramente di poter soddisfare i diritti impetuosi della fame, chè la piccola proprietà terriera portava più debiti che grappoli d'uva. Dopo otto anni passati nel modesto seminario locale, diretto da uno zio prete che, apprezzandone lo svegliato ingegno e la precocità, sperava avviarlo alla carriera ecclesiastica, primo gradino di considerazione sociale, guadagnò un borsa di studio che gli aprì le porte dell'Istituto Superiore e di perfezionamento di Firenze.

Firenze era allora capitale spirituale d'Italia e centro degli interessi culturali del paese. E là trovò maestri come Achille Coen, Girolamo Vitelli, Pio Rajna, Pasquale Villari, e colleghi come Gennaro Mondaini, Cesare Battisti, i due Mondolfo. Il suo arrivo fu come l'irrompere di un fulmine in una camera chiusa. Lo spirito tempestoso di Gaetano Trezza gli buttò sossopra i commenti biblici del Martini di cui si era fino allora nutrito, e i dolci ricordi d'infanzia, per lanciarlo nel mare lucreziano dello eterno dubbio. Ma in Achille Coen che sentiva in modo altissimo la nobiltà dell'insegnamento, ebbe un maestro che più e meglio di tutti gli aprì la mente e lo indirizzò agli studi, come più

tardi riconobbe il Salvemini che lo ricordava con le più affettuose e più ammirate parole. E nel positivismo temperato del Villari, nella tradizione del metodo storico del grande Muratori, egli trovò i primi, decisivi orientamenti della sua formazione culturale. Dal Villari e dagli altri maestri apprese il senso vivo della continuità storica, la chiave dei grandi problemi sociali nel metodo positivo di indagine, il bisogno della sintesi e della unificazione ideale, ed insieme lo scrupolo dell'analisi documentaria, della ricerca minuta, ma precisa, di quella che argutamente egli chiamava « cultura arida, angusta, terra terra », che egli rivendicò sempre quale attributo migliore della sua formazione culturale. E come il Villari, in nome delle tradizioni nazionali e di una sua tendenza storico-moralistica, reagiva contro la erudizione pura della cosiddetta « scuola storica », così il Salvemini fu sempre fiero di opporre il metodo storico-positivista alla metafisica politica, religiosa e sociale; alle astrattezze filosofiche ed alla filosofia della storia preferì la concretezza dei fatti umani, ricostruiti non sulla base di una terminologia di seconda mano, ma su accurate ricerche di archivio, sulla analisi filologica e critica delle fonti, sorretta e nutrita da studi giuridici, economici e sociologici; all'ottimismo della filosofia idealistica oppose la aspra crudezza della lotta, della lotta di classe.

Della sua formidabile preparazione, della sua acutezza di visione egli dette prova in due lavori giovanili, il primo dei quali, sulla « Dignità cavalleresca », scritta a 23 anni, è un'indagine acutissima dei diversi motivi per i quali l'antica classe feudale terriera venne perdendo importanza di fronte alla borghesia capitalistica, la quale forte dei « mercanteschi, sudati fiorini », indorava i blasoni scrostati. L'altro, sui « Magnati e popolani », pubblicato appena tre anni dopo, poggiato su una massa enorme di materiali scavati, con infinita pazienza, dagli archivi, fatica inimmaginabile in un giovane di appena ventisei anni, pur trattando appena un quindicennio di storia fiorentina, sul quale già si erano provati insigni studiosi, fra i quali Isidoro del Lungo e il Villari, non solo riesce a darci un'immagine chiara, irrefragabilmente documentata, di che cosa

fu, nel fondo, quella vicenda di battaglie cruente, di esili e di ritorni, di spostamenti di fortune e di poteri, della Firenze della seconda metà del secolo XIII; ma ci dà pure la chiave per intendere gli avvenimenti contemporanei ed anche posteriori di altri Comuni italiani, ci ha dato un metodo ed un canone d'interpretazione storica, che le indagini appassionatamente condotte soprattutto da Nicola Ottokar e le ricerche della prima metà del nostro secolo non sono valse a smontare. « Magnati e popolani » fu l'affermazione superba di un giovane di altissimo intelletto, rivelatosi improvvisamente maturo, degno di sedere sulla cattedra a fianco dei suoi maestri.

Se « Magnati e popolani » era la storia di un periodo di « salto » e di rottura della storia civile di un comune italiano del Medio Evo, il volume dedicato alla rivoluzione francese del 1789, pur trattando un argomento nel quale si erano provati storici insigni, si stacca dagli altri per una sua propria individualità e ci aiuta a capire perchè avvenne la rivoluzione, come avvenne, che cosa vi era di vitale in quel mondo che crollava: opera meritatamente fortunata, di limpida chiarezza nella sua concezione, acqua di pura fonte, come è dimostrato dalle sette edizioni che di essa si sono avute. Anche le grandi figure del nostro risorgimento lo attrassero: Cattaneo, soprattutto Mazzini. Egli apprezzò in Mazzini non tanto il pensatore, quanto l'uomo di fede, colui che fermamente credè nell'unità senza piegare mai, nonostante le delusioni e le dure lezioni della realtà, il repubblicano ardente, convinto della ineluttabilità dell'avvento democratico popolare; apprezzò in lui la tenacia nell'ideale, l'altezza morale, la simpatia per gli umili: qualità comuni al Salvemini.

Il Salvemini non era esclusivamente il ricercatore di archivio. Nulla gli si attaglia meno, quanto l'immagine del topo di biblioteca; chè, dopo le lunghe ore trascorse tra le pergamine del '200 e del '300 e sui manoscritti e sui libri delle biblioteche, venivano il giornale e le discussioni politiche. Il Salvemini non è il puro storico, ma della storia si serve per giovare ad altri. E come « Magnati e popolani », il volume su Mazzini, l'altro sulla rivoluzione francese, che sono le pietre miliari

del suo ciclo storiografico, rispondevano ad esigenze del suo ciclo politico, cioè alla necessità di critica del partito socialista, del partito repubblicano, e della critica della rivoluzione per la rivoluzione, così egli della maturità che l'indagine positiva dei fatti storici gli conferiva, si servì come di una scienza sperimentale, applicata, come diceva Carlo Cattaneo, « a fecondare il campo della pratica », o, come dice il Salvemini, a « sollecitare e dirigere le trasformazioni sociali ».

Così il Salvemini, storico del Medio Evo, della grande rivoluzione, il ricercatore dotto e sapiente dell'Italia del Risorgimento, del post-risorgimento, della politica estera dell'Italia unita fino alla prima guerra mondiale, dà la mano al Salvemini ardente polemista, al politico, all'agitatore dei problemi sociali e culturali del suo tempo. Non contraddizione tra queste due forme di attività, ma due elementi integratori della sua dinamica personalità. In lui, identità fra pensiero ed azione, fra lotta ideale e lotta politica: la battaglia politica in atto attinge vigore e forza di convinzione dalla storia civile del passato e del presente, amorosamente indagata.

Nei volumi di storia come nei numerosissimi scritti, volti ad illustrare problemi reali della vita contemporanea, il Salvemini porta la stessa severità di metodo, la stessa esigenza di onesta e compiuta informazione, la stessa analisi critica, lo stesso intento di spiegare, di giungere alla conquista della verità (quella almeno che egli riteneva tale), lo stesso dovere morale di proclamarla altamente ed onestamente intera. Tale egli si rileva negli scritti suoi numerosi, pubblicati sotto vari pseudonimi nella « Critica sociale » di Filippo Turati. Tale egli si rivela nei noti, battaglieri volumi pubblicati all'estero durante il suo esilio, dedicati al fascismo, che noi abbiamo divorato con profonda commozione come un frutto proibito, appena, per una o altra misteriosa via, ci pervenivano: opere, scritte, rivedute, rielaborate per la incontentabilità del loro autore; opere, nonostante la censura, largamente diffuse che contribuirono a tener desto l'antifascismo in Italia e fuori, perchè ogni affermazione in quei libri era corroborata da documentazione irrefragabile, quasi chiodi di una

croce su cui si configgevano l'intento dittatoriale e liberticida del fascismo e gli errori della politica estera di Mussolini. Non diversamente in quella mirabile sua indagine, ricca di intelligenza e di acutezza ch'è la storia della politica estera dell'Italia dal 1871 al 1914; così in numerosi altri lavori, grossi o piccoli: sulla Libia, sulla questione adriatica, sulla lotta per il suffragio universale e contro l'analfabetismo, sulla riforma della scuola, sui problemi culturali e sociali dell'Italia d'oggi, sulla questione meridionale, e perfino nelle ultime polemiche, pubblicate nel « Mondo » e nel « Ponte », le due riviste che egli sentiva, negli ultimi tempi, più vicine al suo pensiero e al suo gusto.

Egli ebbe robusta ed incrollabile fede nella libertà e nella democrazia. Democrazia non di parole, ma profondamente sentita, diventata sostanza di vita. Dalla sua coscienza profondamente democratica, rafforzata dalla sua cultura avente « gli occhi aperti sui fatti del mondo », derivano alcuni atteggiamenti del suo spirito; la lotta violenta contro la massoneria, la lotta tenace ed asperissima contro Giovanni Giolitti, il Ministro del compromesso, dei brogli elettorali e dei mazzieri, il « Ministro della mala vita », (giusta il titolo di un forte suo *pamphlet* che lo rese popolarissimo), responsabile nell'Italia meridionale di una vasta opera di corruzione politica, che il suo capo autorevolissimo non avrebbe osato pensare per il nord Italia; la lotta contro il nazionalismo verboso e fanatico, minaccioso dell'indipendenza degli altri popoli, fomite di malintesi, di conflitti e di guerre, come contro enfatici atteggiamenti di D'Annunzio; la sua vivace critica dello spirito di avventura, dello sciovinismo e del colonialismo italiano; e soprattutto la lotta, durata oltre un ventennio, aspra, tenacissima, a tutto quartiere, senza deflettere mai, contro il fascismo, denunziato come liberticida, come brigantesco, che estendeva a tutta l'Italia il sistema giolittiano dei mazzieri.

Non è questo il momento di indagare se, nei riguardi di Giolitti, andasse oltre il segno e generalizzasse troppo attribuendo allo statista piemontese come costante arma politica i tristi episodi di alcune elezioni dell'Italia me-

ridionale. In questo rapido ricordo di lui, noi vogliamo sottolineare quale fu il suo animo nelle battaglie da lui combattute. Vogliamo pur dire che egli, dagli anni della sua precoce maturità giovanile, alla tarda vecchiaia, fu espressione e riflesse lo stato d'animo d'insotferenza e di critica delle giovani generazioni, fu la voce accorata di tutte le sofferenze, i dolori e le privazioni delle classi contadine e diseredate, fu il profeta di un'Italia, moralmente migliore e dotata di un minimo indispensabile alla vita per tutti.

A quel programma, alle sue posizioni politiche e alle proprie intransigenze polemiche, egli fu tenacemente fedele.

Tanta forza di convinzione egli ritrae dalla viva realtà dell'Italia contemporanea.

Salvemini era l'antiretorico per eccellenza. Suo programma era conoscere ed approfondire i problemi concreti del nostro Paese, costruire a pezzo a pezzo la nuova realtà italiana. Giovanissimo, prima ancora della fine del secolo, sui problemi concreti e su piattaforma democratica egli tentò di rinsaldare i partiti di sinistra, incitandoli a fare blocco contro i ceti conservatori; e quando si sferrò in Parlamento l'urto decisivo, questo avvenne sotto la formula salveminiana dello ostruzionismo.

Appunto perchè avverso agli schemi dottrinari, egli fu sempre un irregolare nella vita dei partiti. Interprete della storia fiorentina del secolo XIII e della grande rivoluzione dell'89 sotto il profilo della lotta di classe, egli, entrato giovanissimo nel partito socialista con l'animo pieno di grande fiducia come tutti i giovani di allora, all'indomani del distacco di quel partito dagli anarchici, egli, pur portando una vena fresca, una suggestiva predilezione per temi nuovi, ardui ed un'acuta sensibilità dei problemi sociali, non si lasciò ubriacare dal « filtro marxista che rimbecillisce chi ne abusa », sono sue parole; chè per lui il marxismo fu, come ammise un intelligentissimo e giovane suo ammiratore, Piero Gobetti, una semplice antipatia per le superstrutture ideologiche e un amore per i fatti concreti, amore che gli derivava da Carlo Cattaneo. E il partito socialista italiano il Salvemini superava allorchè si schierò contro il clienteli-

simo giolittiano, che i socialisti tolleravano, e contro il prefettismo che soffocava lo svolgersi ed il dispiegarsi di quelle autonomie locali, che, a suo giudizio, erano uno dei migliori strumenti per elevare il tono di vita civile dello spregiato contadiname del Mezzogiorno; quando, in luogo di un partito socialista permeato, non ostante il liberismo di Filippo Turati, da debolezze protezioniste e giolittiane, dominato da correnti massimaliste con Serrati e poi scisso in due al congresso di Livorno, egli si augurava un partito socialista più liberista che riformista, libero da suggestioni riformistico-giolittiane, un partito il quale intendesse coi fatti che, oltre agli operai dell'Italia settentrionale e ai braccianti delle Romagne, vi erano le ignote classi lavoratrici del Mezzogiorno, con la loro esigenza di giustizia sociale e coi loro problemi, ad imporre la soluzione dei quali alla distratata, renitente o addirittura ostile, perchè egoista, opinione pubblica italiana e ai governi, egli suggeriva di utilizzare la solidarietà degli interessi di quelle plebi con le masse operaie del nord Italia, formola che Gramsci e l'« Ordine novo » più tardi fecero propria. Polemizzando coi « riformisti che non erano veri riformisti » e coi rivoluzionari verbosi, malati di astrattismo, uscito, pur non proclamandolo dai tetti, dal partito socialista nel 1909 e dopo, sulla « Voce » ed altrove condusse la sua battaglia culturale e politica. E sul finire del 1911, insoddisfatto del carattere troppo letterario assunto dalla « Voce », fondò la settimanale « Unità », che, salva la sospensione di tre anni dovuta alla guerra, egli pubblicò e diresse fino al 1920. Con lui consentivano uomini di diverso orientamento politico: da Giustino Fortunato, Benedetto Croce, Antonio de Viti de Marco, a Gino Luzzatto, a Formentini, a Mondolfo, a Giretti, e attorno a loro un manipolo di giovani che si veniva formando. Ma l'anima era il Salvemini. E lui, che a nome proprio o con vari pseudonimi, facilmente riconoscibili dalla chiarezza, quasi geometricità delle idee e dall'inconfondibile suo dettato, scriveva grande parte di essa, indicava i temi da trattare, ispirati sempre dall'idea di rinnovamento, di libertà per tutti e di giustizia sociale, sceglieva i collaboratori, forniva spesso

loro spunti e materiali con grande generosità, vulcanica fucina di idee ed insonne lavoratore qual'egli era.

Cara « Unità » salveminiana dei miei anni universitari, nella quale io feci le prime armi! Pur avendo modesta tiratura e chiudendo puntualmente il suo bilancio in *deficit* che generosi sostenitori colmavano, condusse la sua strenua battaglia per la democrazia e la libertà, cooperò validamente ad orientare la pubblica opinione verso un sano realismo politico e a diffondere la nozione esatta di molti problemi particolari e generali del nostro Paese, primo fra tutti la questione del Mezzogiorno. Non un nuovo partito politico egli intendeva creare, ma voleva chiamare a raccolta quanti, venendo da vie diverse, convergevano in quel programma di libertà, di democrazia, di avversione al dottrinarismo parolaio ed inconcludente. Perciò accanto agli uomini che ho sopra ricordato, a Giovanni Amendola, ai fratelli Rosselli, a Piero Calamandrei, ad Ernesto Rossi, accolse come collaboratore della sua « Unità » ed ebbe come amico carissimo un cattolico intero, credente e praticante, come Giuseppe Donati, il futuro direttore del « Popolo », il quale nell'« Unità » salveminiana pubblicò un intelligente ed interessantissimo studio sull'istruzione elementare italiana; ebbe assai amico Francesco Ferrari, direttore del « Domani d'Italia », una delle più alte figure del popolarismo schiettamente democratico, ed a lui, nonostante il dissenso politico, talvolta drasticamente manifestato, fu sempre legato da amicizia, comuni essendo in entrambi l'anelito struggente di libertà e la stessa ansia per la sorte infelice dell'Italia rovinata dal fascismo. Fu amico di Don Sturzo del quale seguì con attenzione ed apprezzò l'azione, nonostante il proprio scetticismo circa l'autonomia, nel campo politico italiano, di un qualsiasi partito cattolico. E con una lealtà che gli fa onore, ma che non sorprende chi gli era vicino, egli riconobbe alla democrazia cristiana il merito di avere, per la prima volta, affrontato il problema della resurrezione integrale, della terra e degli uomini.

È che il Salvemini più che fondare un nuovo partito, mirava a formare un *élite* che potesse gradatamente condurre il popolo ita-

liano alla pratica della vera democrazia: « aiutare un migliaio di giovani a diventare, in dieci anni, migliori che noi non siamo » fu il programma al quale egli ha lavorato per sessanta anni, cioè dacchè egli venne acquistando conoscenza di quella che egli riguardò come la sua vocazione. Dieci anni, indispensabili per approfondire i termini dei problemi concreti della vita nazionale ed internazionale; necessari per non buttare subito allo sbaraglio i giovani nei compromessi di cui è intessuta la furba e trista e spesso vana politica quotidiana.

Questo il sogno delle sue battaglie politiche dei verdi anni; questo l'intento che si proponeva nell'« Unità »; questa la sua speranza, allorchè conduceva col « Non mollare », il primo foglio clandestino antitascista, la campagna contro il fascismo; questo l'obiettivo che egli si riproponeva quando, tornato in patria nel 1947, progettava di fondare una rivista per riprendere la battaglia politica di pensiero e di azione, che il fascismo aveva stroncato.

I giovani si volgevano a lui con fiducia; vibravano con lui, polemizzavano al suo fianco. Io stesso, più che al nobilissimo insegnamento del mio grande concittadino Giustino Fortunato, al quale fui stretto da vincoli di devozione fin dalla mia prima giovinezza, devo a Gaetano Salvemini se in me si destò l'interesse politico, che poi divenne passione intensamente vissuta, quando fra il 1924 e il 1925 firmai non solo il manifesto degli intellettuali, ma anche non poche altre manifestazioni analoghe, fra le quali la « protesta Donati » e un fervido, affettuoso telegramma di solidarietà al Salvemini carcerato e processato, che mi tirò addosso una di quelle dure bastonature allora di moda.

Mi perdoni il Senato se sono scivolato in queste rievocazioni personali. È unicamente per concludere che il Salvemini aveva una presa grandissima sull'animo dei giovani, specialmente sui suoi alunni. Lo avevo conosciuto quasi per caso, in un pomeriggio dell'inverno 1909, aprendo una porta di un'aula dell'Istituto di studi superiori di Firenze, dove egli teneva una lezione su Mazzini. Era venuto appena da Messina, dove era titolare di storia moderna e dove aveva perduto, con suo

strazio infinito, la moglie e quattro figli, sotto le macerie del terremoto di quel triste dicembre 1908. Fui subito preso da singolare simpatia per lui. Il suo spiccatissimo accento pugliese, anzi barese, tanto dissueto dalla pura, spesso leccata, favella toscana; il suo vestire dimesso e trasandato in un ambiente dove il Mazzoni teneva lezioni affollate da eleganti signore, e il Del Vecchio era tutto liscio e vestito all'ultima moda, e Pio Rajna era sempre in stoffe e cravatta nera; la sua barba abitualmente incolta; il suo cappelluccio appena incapato, che seguiva, come un barometro, gli alti e bassi del discorso di chi lo portava; e soprattutto i suoi occhi vivi, dietro spesse lenti da miope, occhi stellanti, di acutissima intelligenza, lo staccavano nettamente dagli altri. A me, piovuto a Firenze dal natio borgo montano della remota e più di oggi arretrata Basilicata, quella sua personalità mi scese nel cuore e vi rimase per sempre. Non fui solo; chè la forte personalità del Salvemini si impose a numerosi altri, fra cui Piero Gobetti, i fratelli Rosselli, Calamandrei, anche se non sedettero sui banchi della sua aula universitaria.

Molto poterono la infinita sua pazienza, quell'affettuosa e paterna amorevolezza che usava verso gli alunni, quell'aiuto morale che egli signorilmente sempre prodigava. E come nella vita politica, — pur essendo ostilissimo a compromessi, schivo di ogni opportunismo, spoglio di ogni vanità ed abiezione, intransigente con sè stesso, ma alieno da sterile moralismo — seppe destare slanci e forze nuove nonostante che solo per breve periodo rimanesse alla Camera dei deputati; come, nei momenti più tristi della guerra e del fascismo, seppe incurare le coscienze a non perdere la fiducia nelle possibilità della ragione; così nella scuola egli seppe, al di là dei banchi, degli esami, delle lauree, della prassi universitaria, stringere coi giovani dei rapporti umani ed affettuosi da sembrare addirittura esclusivi. Egli non fu il professore, ma il maestro. Maestro di due generazioni, in un'epoca vorticoso di eventi. Maestro, non solo perchè insegnava a meditare un avvenimento, a capirlo, a giudicarlo con la larghezza di vedute che gli derivava dalla sua vivacissima ed acutissima in-

telligenza, ma anche perchè ebbe quella virtù rarissima di saper capire i giovani, di rispettarli, di amarli, quella ricchezza spirituale, quella bontà sostanziale che fanno del maestro un padre.

Si poteva anche non condividere il suo credo politico; si poteva, a volte, ritenere, anche fondatamente, che egli su molte questioni e battaglie andasse talvolta troppo oltre. Ma ciò per nulla diminuiva il deferente affetto verso di lui, nè era possibile valutare meno la calda pietà e la capacità di dedizione che lo animavano. Perciò i giovani, anche quelli che, compiuti i loro studi, andavano verso la vita senza ringraziare, oggi si raccolgono nel commosso ricordo di lui ed elevano un pensiero di gratitudine a lui che visse sempre, fino al giorno estremo, una vita infaticabilmente operosa a vantaggio del prossimo, fiduciosi che il nome di lui rimanga, quale fu sempre simbolo di onestà e di probità.

Questo voto non è solo dei discepoli; non sorge solo nel ricordo delle aule universitarie. Anche qui, in questa Aula, in questa accolta di uomini politici di orientamenti diversi, il nome di Gaetano Salvemini, illustre uomo di studi ed infaticabile campione di battaglie, per cui la storia era materia palpitante e viva, rimanga nella coscienza di tutti come esempio altissimo di strenuo difensore della democrazia e della libertà ed assertore instancabile della elevazione materiale e morale del popolo meridionale, esempio a tutti di disinteresse, di incondizionata devozione all'idea, fino al sacrificio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Zanotti Bianco. Ne ha facoltà.

ZANOTTI BIANCO. Desidero esprimere, a nome mio personale e del mio Gruppo, il profondo rimpianto per la perdita di un uomo che, quando saranno sopiti gli echi e i risentimenti delle sue generosissime ma implacabili battaglie, salirà nell'ammirazione di quanti hanno nel nostro Paese il culto del carattere.

Non parlo del valore della sua produzione storica, perchè di questa ampiamente ha parlato il collega Ciasca. Voglio in questo consesso politico ricordare quanto, della sua azione e del

suo cuore, egli abbia dato alla conoscenza e alla soluzione del problema del suo Mezzogiorno. Dalle dure prime battaglie giovanili perchè il suffragio venisse esteso a tutti i cittadini italiani, dai letterati agli illetterati, punto di appoggio, secondo lui, per affrontare gradualmente tutti gli altri problemi che sono le varie facce della questione meridionale, dalla guerra al latifondo di cui, forse nella sua giovinezza, non aveva misurato la pesantezza per tutti gli elementi secolari di cui era conaturata e che una legge non poteva difendere; dalle battaglie contro il dazio sul grano, presupposto d'una riforma di tutta l'economia italiana su basi liberaliste e dalla revisione dei trattati di commercio con speciali concessioni alle produzioni meridionali, al credito agrario, che egli chiedeva fosse democratico e non andasse ad aiutare chi doveva pagare debiti di gioco; alla soppressione delle imposte sulla piccola proprietà contadina; agli insistenti richiami sulla inderogabile necessità di diffondere nelle zone più analfabete l'edilizia scolastica (ed in uno degli ultimi scritti della sua vita accennava appunto all'importanza della discussione in Senato che preparò la recente legge sull'edilizia scolastica) ed infine, alle sue coraggiose battaglie, carissime al mio cuore, per la dignità e l'onestà della vita pubblica.

Furono queste battaglie diuturne, coraggiose, che l'avvicinarono a due meridionali adamantini, Giustino Fortunato, di cui il Parlamento certo ricorda la nobile figura, e Antonio de Viti de Marco.

Da quando, ancora non laureato, io scesi nel Mezzogiorno con nel cuore il desiderio di un apostolato sociale, egli mi fu largo di consigli e di aiuti raccolti da un Comitato che aveva formato a questo posto. Da quando egli mi volle, come diceva, testimone verace di quella diabolica elezione di Molfetta, il cui ricordo mi riempie ancora, come italiano, le guance di rossore, fino agli ultimi giorni in cui andai ad abbracciarlo nella sua lunga e lenta agonia, sempre la sua azione e la sua parola furono compenstrate da uno spirito di equità, da un rispetto della verità, che gli attiravano affetto e riverenza.

Eppure questo assetato di giustizia, che raccolse per anni sul suo capo più inimicizie di qualsiasi uomo politico perchè combatteva senza riguardo uomini di governi, uomini di chiese, uomini di partiti, uomini di sette, appena intravedeva l'ombra del malcostume o del calcolo, questo puritano della vita pubblica, a cui la sorte aveva negato le gioie della famiglia, distrutta nel terremoto di Messina, le gioie della cattedra, abbandonata per difendere la libertà della sua coscienza e della sua parola, i legami di partito, insofferente come era di tutte quelle prudenze, di quei silenzi diplomatici a cui i partiti qualche volte ritengono di dover ricorrere per far trionfare una loro battaglia, questo tenace combattente per l'ardore che metteva nei suoi convincimenti, per la dirittura del suo animo, riuscì a suscitare in tutti i Paesi, dall'Italia alla Francia, dalla Francia all'Inghilterra, dall'Inghilterra all'America, amicizie appassionate e fedeli in molti spiriti superiori, che sono state il sorriso e il conforto della sua vita fin nell'ora del suo sereno socratico tramonto, prima di scendere nel silenzio « a cui nessun altro silenzio somiglia ». Era commovente vederlo spegnersi col sorriso sulle labbra, perchè in pace con la sua coscienza e perchè circondato dall'affetto di quanti ne avevano seguito il diuturno apostolato.

Ernesto Rossi ha recentemente pubblicato una pagina del suo diario del 1947; « Ormai credo solo, egli scriveva, nel " Critone " di Platone e nel Discorso della montagna. Questo è il mio socialismo e me lo tengo inespesso perchè nell'esprimerlo mi pare di profanarlo. Cerco di esprimerlo meglio che posso nelle opere.

« Affrontare problemi concreti, immediati, seguendo le direttive di marcia della morale cristiana e non perdere tempo in disquisizioni teoriche. Perdere il tempo a pestare l'acqua nel mortaio delle astrazioni è vigliaccheria, è evadere ai doveri dell'azione immediata, è rendersi complici della conservazione dello *statu quo* ».

Gli spiriti religiosi che avranno letto queste sue pagine avranno ricordato forse le parole del Santo di Jenne:

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

« Vi sono uomini che negano Dio perchè è loro presentato in una forma che ripugna al loro intelletto, ma amano la verità, amano la giustizia, amano gli uomini loro fratelli, praticano questi amori. Badate che non passino davanti a voi nel Regno dei cieli ».

Gaetano Salvemini — sento il dovere di testimoniare da questo seggio — è stato, agli uomini della nostra generazione, un esempio di vita, un esempio anche per coloro le cui idee non collimavano con le sue e che va molto al di là del successo delle opere del suo forte ingegno. Nel duro, buio periodo che abbiamo attraversato nei nostri anni migliori e in cui era necessario affrontare inflessibili le sofferenze e la solitudine, la sua mano, la sua fraterna protezione si offriva a noi, in qualsiasi parte della terra egli si trovasse, per aiutarci a tenere alta la fronte in mezzo alle lotte.

Per questo esempio, per questo spirituale aiuto la nostra generazione gli sarà per sempre grata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Lussu. Ne ha facoltà.

LUSSU. A nome del Gruppo del partito socialista italiano e mio personale porgo il saluto a Gaetano Salvemini. Gaetano Salvemini l'uomo di cultura; Gaetano Salvemini dei contadini delle Puglie e del Mezzogiorno; Gaetano Salvemini del « Non mollare! » e di « Giustizia e libertà »; Gaetano Salvemini di 50 anni e più di lotta politica, spesso isolato, sempre in primo piano; ricercatore, anche quando sbagliava, intransigente della verità; Salvemini, una delle più grandi personalità che il popolo italiano abbia espresso nella difesa e nella riconquista della sua libertà. Grande anima, senza rancori, circondato più da amici che da nemici; grande anima e maestro di vita morale, per tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Spallicci. Ne ha facoltà.

SPALLICCI. Dopo l'esauriente commemorazione che ha fatto il collega Ciasca parrebbe superfluo aggiungere altre parole. Io devo ricordare Gaetano Salvemini per i rapporti po-

litici che egli ebbe con uomini eminenti del Partito repubblicano, l'uomo politico che aveva, in collaborazione con Arcangelo Ghisleri, scritto sulle pagine della rivista lombarda « Educazione Politica », uno studio sui partiti politici dell'800, che aveva poi delineato un profilo di Giuseppe Mazzini veduto in una maniera completamente personale ed aveva in tutto e per tutto assorbito l'ammaestramento mazziniano, pure orientandosi verso le correnti socialiste, di cui era però acerbo critico: critica del giolittismo, soprattutto della corruzione elettorale, critica dei suoi amici politici. Pertanto, quando nel 1925 egli dovette andare esule, portò con sé, l'odio alla corruzione, l'odio contro tutte le dittature, soprattutto quella fascista.

Ricordo, giovane, appena iscritto all'Università di Bologna, quando in una spedizione di soccorso per il terremoto nell'Italia meridionale, ebbi modo di leggere il necrologio da lui dato per morto in quella catastrofe sismica, nel 1906, sul « Corriere della Sera ». Anche allora era additato come un campione della cultura, come uno storico insigne.

Ben a ragione qui è stato ricordato come l'uomo integro, come figura adamantina della nostra gente italiana. La sua rivista, fatta in collaborazione con Carlo Rosselli e con Ernesto Rossi « Non mollare! », vuole significare un motto, una divisa per tutti gli italiani: non mollare contro il conformismo, non mollare contro le corruzioni, non mollare contro le tirannie. Questo è il monito che ci lascia Gaetano Salvemini, uomo eminente nella cultura, ma soprattutto eminente come educatore, come maestro delle generazioni di oggi e delle generazioni avvenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Donini. Ne ha facoltà.

DONINI. A nome del Gruppo dei senatori comunisti, mi associo all'iniziativa così opportunamente presa in quest'Aula per ricordare l'opera di Gaetano Salvemini e celebrarne la memoria, a due settimane di distanza dalla sua scomparsa.

Al di là di ogni divergenza ideologica e politica i comunisti italiani hanno sempre ap-

prezzato, e tanto più oggi onorano, il contributo che Gaetano Salvemini ha recato all'impostazione ed alla soluzione dei problemi più vitali del nostro Paese: la questione dei contadini e del riscatto nazionale del Mezzogiorno, la tradizione morale e unitaria della lotta antifascista, la difesa dei valori umani e laici della cultura italiana, dell'eredità del primo e del secondo Risorgimento. A mio nome personale, poi, io che ebbi il privilegio di averlo per qualche mese maestro a Firenze, negli ultimi tempi del suo insegnamento, prima che scoccasse l'ora dell'esilio, e che mi trovai poi al suo fianco, in Europa e in America, con lui o contro di lui, nei giorni tristi e belli della nostra lotta comune, non posso non aggiungere una parola di rispetto e di omaggio.

Sul terreno culturale, noi non possiamo dimenticare il continuo richiamo di Salvemini all'aderenza delle cose vere, concrete, alla ricerca minuziosa e paziente delle vicende umane, allo sdegno verso le facili, seppur suggestive generalizzazioni, all'analisi dei dati economici e sociali; anche se per molti di noi tutto ciò costituì solo un primo passo, una introduzione allo studio completo della realtà, sul terreno della critica marxista, là dove il professor Salvemini non si addentrò, e ci consigliava anzi di non addentrarci.

In un'epoca in cui il giovane che fa professione di storia incomincia a teorizzare astrattamente su secoli e ideologie, il richiamo di Salvemini allo studio dei fatti economici, sociali e morali, ed alla esplorazione della vita, degli uomini, dei lavoratori, quali essi sono, e non quali le classi privilegiate vorrebbero che fossero, costituisce tuttora un salutare monito per gli intellettuali italiani. Avversari del suo così detto « concretismo », con tanta maggiore sincerità noi rendiamo oggi omaggio alla sua figura di studioso, di assertore convinto dei principi morali cui si ispirarono i nostri uomini migliori di questo e dell'altro secolo.

La sua attività nell'esilio, il suo coraggioso contributo allo smascheramento della vergogna fascista ed alla rinascita di un'Italia migliore, meritano tutto il riconoscimento delle masse popolari italiane, anche se, nella valutazione degli uomini e delle classi, Egli tal-

volta si lasciò trascinare da un ingiustificato pessimismo e dalla sfiducia in quelle stesse forze operaie e contadine che aveva contribuito ad evocare, nella lotta per il rinnovamento d'Italia. Quei contadini, soprattutto, tra i quali si era formata la sua giovinezza politica e per i quali aveva lottato contro la malavita, contro l'arbitrio padronale e prefettizio, contro l'ipocrisia e contro l'oltraggio dei potenti. L'esperienza dolorosa fatta da Gaetano Salvemini in questi ultimi anni lo aveva in un certo senso e molte volte avvicinato a noi; e non è un caso che, poco prima di morire, Egli affidasse ad una Casa editrice che si ispira agli orientamenti culturali e politici del nostro partito la pubblicazione di una importante serie di articoli e di note polemiche, sotto il titolo da Lui suggerito di « Liberali e Laici ».

La commemorazione di una figura come quella di Gaetano Salvemini, impegnata come pochi altri nella lotta politica e culturale del nostro Paese per oltre 60 anni, non può non avere anche una risonanza politica. Sino a che sarà attuale in Italia la battaglia per l'emancipazione del Mezzogiorno, per la moralizzazione della vita pubblica e per la difesa dei valori laici ereditati dai nostri due Risorgimenti, sarà cara e viva in noi tutti la memoria di Gaetano Salvemini.

I suoi amici, coloro i quali l'hanno avuto vicino in questi anni e si richiamano alla sua tradizione, debbono poter contare sulla collaborazione leale dei comunisti nella battaglia che continua contro i pericoli che minacciano la nostra unità e la nostra compattezza laica e democratica. In un tempo in cui la passione politica non era meno accesa di oggi, quando già fermentavano i primi germi di quella che più tardi sarebbe stata la reazione padronale fascista, e Salvemini aveva lasciato da poco il Partito socialista, pure gli operai socialisti di Torino, nel 1913, seppero passare oltre a tanti risentimenti e dissensi e offrire al professor Salvemini la candidatura in un loro Collegio, perchè non fosse soffocata in Parlamento la voce dei contadini angariati del Sud e dei ceti medi italiani in generale. L'esempio del 1913 non ha perso nulla del suo valore morale e della sua attualità.

Permettetemi di ricordare, infine, la sua scomparsa serena, la sua morte senza paura e senza ostentazione, vera fine esemplare del laico che sa di essere coerente sino all'ultimo con quanto ha sempre professato. L'Italia di domani, libera dalla paura e dai pregiudizi, ricorderà Gaetano Salvemini come uno dei suoi più coraggiosi austeri ed intelligenti precursori. Ma sin d'ora il partito della classe operaia italiana, ricordando il suo lungo cammino di 60 anni di studio e di attività esemplare, saluta in Gaetano Salvemini il coraggioso difensore del bracciantato povero del Mezzogiorno, il Direttore della vecchia « Unità », il denunciatore implacabile della camorra e della corruzione borghese, il fondatore del « Non mollare! » antifascista, il combattente generoso per una moralità nuova del popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

JANNUZZI. A nome della città di Molfetta, che ho l'onore di rappresentare in questa Assemblea, ringrazio delle manifestazioni di solidarietà per il lutto che la città ha sofferto per la morte di Gaetano Salvemini. Questa città di navigatori e di marinai ha visto questo suo Grande Figlio — pensatore, scrittore, storico, politico, polemista di eccelsa statura — navigare per il mondo, sulle vie del pensiero, della meditazione e della cultura, ma ha visto continuamente ritornare il pensiero di Lui alla città natale, come fece anche, accuratamente, alla vigilia del suo sereno trapasso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle partecipazioni statali. Ne ha facoltà.

BO, Ministro delle partecipazioni statali. Per il Governo aggiungerò brevi parole a quelle che sono state ora pronunziate come espressione dell'unanime omaggio dell'Assemblea alla memoria di Gaetano Salvemini. Dirò soltanto, per non ripetere cose già dette, che tra i lati memorabili di questa figura, che si è allontanata da noi dopo una lunga giornata, densissima di opere, di battaglie e di insegnamenti,

sono da fissare nel nostro ricordo, oltre quelli di cui hanno parlato gli oratori che mi hanno preceduto, alcuni che mi sembrano esemplari, poichè Salvemini fu uno di quegli uomini che parvero fatti apposta per contraddire, con la passione e la forza che egli portò in tutte le lotte politiche e sociali, alla vieta e vecchia immagine italiana dell'uomo di lettere e di studi che si chiude nella nicchia del suo egoismo, soltanto intento, come avrebbe detto il Guicciardini, al suo « particolare ».

Questo grande storico ha insegnato ad alcune generazioni di italiani che in un Paese civile non si può concepire divorzio o distacco tra la cultura, la scuola e la vita e che non può esservi studioso o intellettuale degno di questo nome che non senta il dovere di partecipare alle speranze ed alle battaglie del suo tempo, di impegnarsi per i problemi della società in cui gli tocca la sorte di vivere.

E di lui vorrei ancora rammentare l'opera spesa per parecchi decenni in tanti campi per la redenzione della parte più negletta e diseredata del nostro popolo, per la educazione del cittadino, per la soluzione di almeno alcuni tra i troppi problemi, che formano il triste bagaglio secolare della nostra storia, per il sollevamento del livello e del tono della vita pubblica.

Egli era uno di quelli che possono eccedere e sbagliare suscitando, come è stato osservato, forse più odii ed inimicizie che consensi e simpatie, ma che sanno tuttavia, con la dirittura e la generosità delle loro intenzioni, con la passione e il fervore del loro operare, meritare il rispetto e l'ammirazione di tutti gli avversari di buona fede.

Anche per questo io credo di interpretare non solo il pensiero del Governo ma del popolo italiano, dicendo che tutti, senza distinzione di parte, possiamo associarci con tristezza ed orgoglio alla commemorazione di Gaetano Salvemini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo il mirabile discorso del senatore Ciasca, le commosse parole dei senatori Zanotti Bianco, Lussu, Spallicci, Donini, Jannuzzi, e infine dopo la elevata e toccante rievocazione del ministro Bo, io non posso che semplicemente associar-

mi, a nome di tutto il Senato, alla grande manifestazione di cordoglio che è stata fatta in omaggio di un grandissimo italiano scomparso socraticamente, in vecchiaia, in solitudine ed in povertà.

Per la sciagura nella miniera di Trabia Tallarita e per i luttuosi fatti di San Donaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Russo Salvatore. Ne ha facoltà.

RUSSO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 20 agosto un nuovo grave lutto colpiva il mondo del lavoro del Nisseno. Era ancora aperta e viva la piaga per le sciagure nelle miniere Tumminelli e Testa Secca, quando fummo informati che nella miniera di Trabia Tallarita, in seguito allo scoppio di grisou, perdevano la vita otto lavoratori, diventati poi 12 per la morte di 4 feriti gravi.

Profonda è stata la commozione generale, anche perchè troppe sciagure si sono susseguite a breve distanza in questi ultimi tempi nella provincia di Caltanissetta. « Più sangue che zolfo », hanno scritto alcuni giornali del Continente, alludendo alla pesante situazione della industria zolfifera, alludendo ad una sua ventidata liquidazione. Ma i lavoratori e gli industriali siciliani hanno detto chiaro che non sono disposti a sacrificare un'industria, a chiudere quelle miniere che per secoli hanno dato lavoro e pane, anche se bagnato di lagrime e di sangue, a centinaia di migliaia di famiglie. Noi possiamo e dobbiamo migliorare i servizi di protezione, dobbiamo minimizzare i rischi, non abbandonare i tesori che la natura ha fornito generosamente alla nostra isola.

Prego il signor Presidente di farsi interprete del cordoglio del Senato presso le famiglie delle vittime e presso i comuni di Riesi e Sammatino, così particolarmente colpiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'associarmi, anche a nome del Gruppo parlamentare socialista, alle nobili parole espresse dall'amico e compagno

Russo, sento il dovere di formulare soprattutto l'augurio che i buoni propositi che si sono pronunciati, le belle frasi con cui si parla di benefici per i lavoratori colpiti da quel gravissimo disastro e per le povere famiglie rimaste nella estrema miseria, non siano dimenticati ma possano veramente tramutarsi in bene per quei poveri disgraziati, per quegli eroi del lavoro che furono strappati violentemente al lavoro stesso che era un beneficio per l'umanità e per le loro famiglie.

Che la Repubblica democratica fondata sul lavoro non si dimentichi dei morti e delle loro famiglie!

PRESIDENTE. Assicuro i senatori Russo Salvatore e Grammatico che non mancherò di rendermi interprete del sentimento del Senato presso le famiglie delle vittime ed i Comuni colpiti.

Ha chiesto di parlare il senatore Gramegna. Ne ha facoltà.

GRAMEGNA. Signor Presidente, onorevoli senatori, nei giorni 8 e 9 del corrente mese, in alcuni centri della provincia di Brindisi, sono avvenuti fatti di una gravità eccezionale, che hanno turbato la coscienza di ogni italiano e suscitato un sentimento di profondo sdegno per l'accaduto.

Alle proteste di quella popolazione che altro non chiedeva al Governo se non il suo intervento con provvedimenti capaci di proteggere dalla esosità fiscale e dalla privata speculazione il prezzo dei prodotti delle sue vigne, già povere in quanto colpite dalle avversità atmosferiche, si è risposto, da parte di coloro che, con amara ironia, sono chiamati tutori dell'ordine, a colpi di mitraglia. Tre giovani vite sono state stroncate a San Donaci; sette feriti gravi vi sono stati in questo paese e a San Pietro Vernotico: decine di lavoratori sono stati arrestati e le loro famiglie gettate nel lutto, nel dolore e nella miseria.

Io accennerò appena al merito dei fatti e alle responsabilità di tanto spargimento di sangue perchè, nel momento in cui parlo, nell'altro ramo del Parlamento italiano di questo si tratta e delle cause su cui incombono le re-

sponsabilità e penso che, anche in quest'Aula, se ne dovrà discutere tra breve, dato che la questione è stata posta con interpellanze ed interrogazioni.

Non posso però tacere il nostro sdegno, e penso che con noi senatori comunisti debbano essere solidali tutto il Senato e gli italiani onesti, ovunque essi siano ed a qualsiasi parte politica appartengano, per il ripetersi di questi eccidi, per il disprezzo che si dimostra, da parte di quella particolare polizia che è la « Celere », dell'integrità fisica e della vita dei cittadini, ed in special modo per la vita dei più umili, voglio dire dei lavoratori.

E permettetemi di aggiungere che la colpa non va attribuita solamente alla polizia. Perché, se essa ha la responsabilità materiale degli eccidi, la responsabilità politica e morale ricade sui Governi che si sono succeduti nel nostro Paese, dal 1947 ad oggi, e su tutte quelle forze politiche ed economiche che li hanno sostenuti e li sostengono. Governi che hanno praticato e praticano una politica repressiva e di odio antipopolare, che hanno ostacolato e a tutto oggi ostacolano l'attuazione delle norme costituzionali, che hanno educato questa polizia nel rispetto, nell'applicazione, fino all'exasperazione, della legge fascista di pubblica sicurezza, che hanno sempre protetto gli assassini, sottraendoli alla giusta punizione e processando, anzi, sempre, coloro i quali sono state le vittime di tanto odio.

Nell'esprimere la nostra fiera protesta per la opera di repressione inumana spiegata nei confronti delle pacifiche popolazioni di San Donaci e degli altri paesi del brindisino, inviamo a tutte le famiglie dei caduti, dei feriti e degli arrestati, a tutta la popolazione di quelle laboriose contrade, l'espressione della nostra solidarietà, del nostro dolore e del nostro cordoglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Agostino. Ne ha facoltà.

AGOSTINO. Onorevole Presidente, a nome del mio Gruppo dico anch'io qualche parola per gli uccisi di San Donaci. Non avevano partecipato alla lotta quelle tre creature. Appartenevano alla povera gente, erano sofferenti anche loro. Sentivano che la causa era giusta, che

riguardava un particolare settore che occorreva modificare, ma non avevano fatto nulla, stavano lì a guardare, quasi. Poi furono puntate le armi contro di loro, vennero le raffiche.

Non è il momento (questo di protestare. Vi sarà il momento della protesta, si indagherà sulle cause in atto. Io mi fermo sulle vittime, su quelle creature che hanno dato il sangue, quel sangue che occorreva affinché il problema venisse posto a fuoco e si accennasse a risolverlo. Queste creature, toccate quasi dal fato, debbono essere ricordate da noi perchè hanno dato quello che forse il destino richiedeva: il sangue. Non ricordo i nomi, non li so, forse i nomi non resteranno impressi: comunque a questi ignoti, a queste vittime, vada il nostro ricordo reverente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ne ha facoltà.

GUI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. A nome del Governo, mi associo alla manifestazione di cordoglio del Senato, sia nei confronti delle vittime della miniera di Trabia Tallarita che dei fatti di San Donaci.

Per le vittime della miniera di Trabia Tallarita il Governo ha avuto occasione di intervenire prontamente con l'opera di assistenza, ed una indagine è in corso sia da parte del Ministero dell'industria che da parte della Regione siciliana.

Sui luttuosi avvenimenti di San Donaci nell'altro ramo del Parlamento si sta discutendo e il mio collega degli Interni sta facendo delle dichiarazioni sugli avvenimenti stessi.

Dopo di avere quindi espresso la mia più piena adesione alle parole di cordoglio, da rivolgersi anche alle famiglie, non mi resta che augurare, a nome del Governo, che, qualunque abbiano ad essere le cause che le indagini appureranno, questi avvenimenti tristi non abbiano più a ripetersi nel nostro Paese.

PRESIDENTE. A nome di tutto il Senato, mi associo alle parole di cordoglio che sono state pronunciate.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2077) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pezzini. Ne ha facoltà.

PEZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro del lavoro, la concettosa relazione dell'onorevole senatore De Bosio, che ci ha dato ancora una volta la misura dell'impegno con cui egli assolve il mandato parlamentare, si apre con una premessa che, per quanto possa apparire ovvia, merita di essere sottolineata, perchè dovrebbe dare l'orientamento e il tono a tutta la nostra discussione: « Lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non va esaminato, a mio avviso, soltanto sulla base dei compiti istituzionali assegnati al Dicastero. Ai fini della discussione del bilancio, gli elementi tecnico-contabili sono fuor di dubbio i più importanti e insieme i più concreti, perchè ci consentono di valutare la rispondenza delle impostazioni ai singoli fini istituzionali, di esprimere un giudizio sulla funzionalità della struttura del Ministero e della organizzazione dei suoi servizi, di suggerire ulteriori provvedimenti da adottare per rendere sempre più proficua ed efficiente l'azione ad esso demandata, di indicare eventuali provvidenze affinchè possa essere intensificata la sua attività sociale. Ma non meno importante mi appare l'esame della sfera di competenza del Ministero del lavoro, quando si voglia condurlo con la scorta dei dati del bilancio e con lo intento di valutare l'attività svolta in rapporto alle realizzazioni conseguite, agli sviluppi della politica sociale e alle esigenze da soddisfa-

re nel quadro della politica economica e della politica generale ».

L'esame dei dati contabili induce, quindi, lo onorevole relatore a formulare dei rilievi e delle considerazioni di indubbio interesse e di larga praticità.

La cifra della spesa complessiva di lire 80 miliardi e 500 milioni, costituita per oltre 64 miliardi dalle spese ordinarie e per poco più di 16 miliardi dalle spese straordinarie, segna un aumento di un miliardo e mezzo nei confronti della previsione del passato esercizio. Ma il modesto incremento della cifra della spesa, totalmente assorbito dal trattamento economico del personale, non è indice di un effettivo miglioramento delle disponibilità offerte al Ministero del lavoro per l'espletamento dei suoi compiti istituzionali e per il raggiungimento delle sue finalità sociali.

Osservando, anzi, più analiticamente le cifre del bilancio, avevamo rilevato non senza preoccupazione che, mentre nell'esercizio precedente la spesa del personale rappresentava la percentuale del 5,62 in confronto del 94,38 per cento della spesa per i servizi, nell'attuale bilancio la percentuale della spesa per il personale è salita al 10,15, ossia è quasi raddoppiata, in confronto dell'89,85 per cento per i servizi. Senonchè l'onorevole relatore ci ha opportunamente spiegato che la rilevante spesa in meno, che si riscontra nella voce dei servizi in confronto di quella del personale, non è effettivamente tale, perchè quest'ultima edizione del bilancio sottoposta al nostro esame contiene una nuova e più sistematica ripartizione delle spese relative al personale ed agli uffici del lavoro e del collocamento; cosicchè, ad esempio, non figura più nella stessa voce dell'attuale bilancio la spesa dei due miliardi che nello stato di previsione del precedente esercizio finanziario era stata compresa sotto la voce dei servizi, quale compenso forfetario dovuto al personale incaricato temporaneo del collocamento.

Ma l'osservazione conclusiva, alla quale perviene l'onorevole relatore a proposito dei mezzi a disposizione del Ministero del lavoro, denuncia una preoccupante staticità, che male si concilia con la progrediente dinamicità del Ministero stesso. L'onorevole relatore, infatti,

scrive: « Ho rilevato la caratteristica di costante e grande sviluppo del Ministero, alla cui evoluzione, però, non corrisponde l'entità dei mezzi finanziari per la sua piena funzionalità. Da qualche anno a questa parte lo stanziamento complessivo preventivato per far fronte alle spese è in realtà in diminuzione, anche se, formalmente, appare lievemente in aumento. Alcuni stanziamenti sono mantenuti fermi, nonostante le sopravvenute maggiori esigenze (Fondo per l'addestramento professionale, cooperazione), altri sono previsti e calcolati in cifra inferiore a quella stabilita per legge (Fondo per l'adeguamento pensioni) o sono palesemente insufficienti (Ispettorato del lavoro e per i servizi degli uffici dei Collocatori comunali). Sottolineiamo queste deficienze, affinché durante il corso dell'esercizio vengano possibilmente e almeno in parte eliminate, ma soprattutto perchè nel predisporre il prossimo stato di previsione si tenga conto di questi rilievi del Parlamento ».

Non si può dire che il nostro relatore sia troppo esigente!

Per quanto riguarda il funzionamento degli uffici, la relazione del senatore De Bosio rileva con compiacenza il continuo progressivo adeguamento alla importanza dei compiti che il Ministero del lavoro è chiamato ad assolvere nella vita economica e sociale del Paese. Chiunque abbia avuto occasione frequente, se non costante, di intrattenere rapporti con gli uffici del Ministero del lavoro, sia centrali che periferici, soprattutto se tenga il debito conto dei mezzi limitati posti a disposizione del Ministero stesso, dovrà consentire con l'onorevole relatore. Col quale riteniamo si possa concordare anche per l'apprezzamento per l'opera svolta e per le realizzazioni conseguite dal Ministero del lavoro nei vari settori operativi di sua competenza.

Questo riconoscimento, tuttavia, non ci impedisce di constatare e di lamentare che molte esigenze del mondo del lavoro aspettano di essere soddisfatte, prima e principale fra tutte quella che si riferisce al doloroso fenomeno della disoccupazione e della sotto-occupazione, che i nostri sforzi decennali, evidentemente impari al bisogno, non sono riusciti a debellare e forse neppure a ridurre in proporzione meno allarmante.

Ma la nostra accorata constatazione non può prescindere da una franca e consapevole assunzione di corresponsabilità, perchè, se è vero che l'azione propulsiva proviene da una coraggiosa iniziativa degli organi del Governo, è altrettanto vero che tale iniziativa deve trovare la più fattiva cooperazione di tutte le forze vive della Nazione, e primieramente del Parlamento, soprattutto quando si tratta di affrontare e di risolvere problemi di importanza capitale e di portata nazionale. Da questa constatazione noi tutti dobbiamo trarre l'incentivo e lo stimolo ad intensificare e rendere più ansiosi i nostri sforzi per la soluzione dei molti e gravi problemi che ancora affliggono vaste categorie popolari, con dolorose ripercussioni sull'intera compagine nazionale.

È sopra qualcuno di questi problemi rimasti insoluti o inadeguatamente risolti — della cui particolare urgenza e gravità, già segnalate dall'onorevole relatore, ho potuto trovare più evidente e drammatica conferma attraverso le nuove esperienze fatte nel corso dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia — che avrei desiderato a mia volta di intrattenermi per rendere partecipi gli onorevoli colleghi di alcune delle esperienze fatte.

Ma non possiamo non tener conto che questa discussione si svolge in un momento singolare ed in circostanze particolari, per cui, se vogliamo che essa sia improntata alla maggiore praticità possibile, dovremo sforzarci di adeguarla sia al momento che alle circostanze.

È già dubbio, ormai, che le prossime Idi di Marzo trovino in vita questo Parlamento. Pur sapendo che il mio modestissimo parere non è da tutti condiviso, ritengo che questa nostra Assemblea non possa sopravvivere ad una Camera dei deputati che abbia conchiuso la sua non infecunda esistenza.

PICCHIOTTI. E perchè? C'è la Costituzione.

PEZZINI. Ho detto che non ho la pretesa che il mio parere sia condiviso da tutti, e meno che meno da lei, onorevole Picchiotti; ma il mio parere si fonda sopra un sacco di ragioni, che non è qui il momento di spiegare.

Insomma, non siamo lontani, a mio parere, se non di pochi mesi dalla conclusione dei no-

stro mandato legislativo. *Rebus sic stantibus*, mi pare saggio consiglio che, giacchè le Camere sono arbitre del loro ordine del giorno noi cerchiamo di proporzionare il nostro programma di lavoro alle possibilità che ancora ci rimangono, facendo un inventario dei problemi che possono sperare di trovare soluzione entro gli accennati brevi termini di scadenza, e di quelli che fatalmente sono destinati al rinvio.

Il Governo, dal canto suo, mi pare si sia già studiato di proporzionare il suo piano alla capacità tecnica di questo finale, dando giustamente la precedenza ai provvedimenti già approvati da una delle due Camere e proponendo all'attività legislativa delle Commissioni un limitato numero di altri provvedimenti di portata particolare e di maggiore urgenza. Di questo limitato programma alcuni punti sono noti e obbligati: la discussione dei bilanci che impegnerà la Camera dei deputati e il Senato

sino alla fine di ottobre, e, per il Senato, la discussione dei trattati internazionali del Mercato comune e dell'Euratom.

Ecco perchè, volendo limitarci in questa sede a considerare i provvedimenti che riguardano il campo di competenza del Ministero del lavoro, dobbiamo purtroppo fatalmente ritenere destinata al rinvio la soluzione di non pochi gravi problemi, che il mondo del lavoro già da troppo tempo attende di vedere almeno avviati alla necessaria soluzione. Citerò, a titolo puramente esemplificativo, la invocata riforma degli istituti previdenziali, l'istituzione del Commissariato per l'emigrazione, destinato a coordinare gli sparsi servizi operanti in questo delicato settore, la promulgazione della tanto attesa legge sindacale e, punto particolarmente dolente, la disciplina della contrattazione collettiva.

Presidenza del Vice Presidente CINGOLANI

(Segue PEZZINI). Nel corso delle indagini condotte negli ambienti di lavoro dai componenti della Commissione parlamentare di inchiesta, un coro di invocazioni si è levato, sia da parte dei datori di lavoro che da parte dei lavoratori, per una sollecita definizione di questo ultimo problema, la mancata soluzione del quale mantiene molti ambienti di lavoro in uno stato di perturbazione e, spesso, di dannosa agitazione.

Ma vi sono tuttavia alcuni provvedimenti, di cui non potrebbe essere procrastinata la attuazione, senza venir meno a formali impegni responsabilmente assunti.

Circa la pensione ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, già approvata dall'altra Camera, non ho motivo di dubitare che essa possa diventare operante nel termine prefisso. La decima Commissione già si appresta all'esame della relativa legge, perchè il diligente relatore

designato, senatore Grava, sacrificando anche le sue vacanze, ha già approntato tutto il materiale occorrente.

Ma vi è un altro impegno formale, che abbiamo assunto da molto tempo nei confronti dei vecchi lavoratori e che non possiamo assolutamente trasmettere insoluto ai nostri successori: è quello che riguarda il congruo aumento dei minimi delle pensioni della Previdenza sociale.

Il numero delle pensioni derivanti dall'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia, che è in progressivo e costante aumento, al 31 dicembre dello scorso anno ascendeva a 2.973.535. Tale cifra, suddivisa tra le diverse categorie, risulta composta: da 284 mila pensioni da 3500 lire mensili, da 602 mila pensioni da 5000 lire, da 878 mila pensioni fino a 6 mila lire, da 284 mila pensioni fino a 7 mila lire, da 211 mila pensioni fino ad 8 mila lire, da 164 mila pen-

sioni fino a 9 mila lire, da 152 mila pensioni fino a 10 mila lire e da 396 mila pensioni oltre le 10 mila lire. Tra queste vi sono 226 mila pensioni dovute ai superstiti.

Queste cifre mi pare che rappresentino l'indice più eloquente della imponenza del problema da risolvere, ma anche della sua cruda e penosa realtà.

Ora, se sono attendibili le voci raccolte circa la portata del provvedimento che l'onorevole Ministro del lavoro ha predisposto e che avrebbe già ottenuto il preventivo concerto degli altri Ministeri interessati, il disegno di legge di imminente presentazione al Parlamento disporrebbe anzitutto, colmando una lacuna della vigente legge, la reversibilità ai superstiti delle pensioni liquidate anteriormente al 1945; aumenterebbe poi le attuali pensioni minime da 3500 e 5000 lire in una misura che voglio sperare congrua e rivaluterebbe anche tutte le altre pensioni in una percentuale, si dice, del dieci per cento; disporrebbe, infine, un considerevole aumento del contributo a favore della benemerita Opera nazionale pensionati d'Italia, nell'intento di incrementare la costruzione di case di riposo per i vecchi lavoratori. Questi nuovi benefici avrebbero decorrenza dal 1° gennaio 1958.

Un problema di tanta imponenza e gravità come questo non può evidentemente essere risolto miracolisticamente e in una sola volta, ma esige gradualità di interventi. Il Parlamento, tuttavia, di fronte alla proposta che sta per essere sottoposta al suo esame, ha il dovere di accertare se essa rappresenti realmente il massimo sforzo consentito dalle presenti condizioni di bilancio e dall'attuale situazione del Fondo di adeguamento delle pensioni. A questo proposito vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'ampia e coraggiosa disamina che il nostro onorevole relatore ha condotto proprio sul capitolo 87 dello stato di previsione relativo al Fondo adeguamento pensioni, soprattutto in relazione al famigerato disegno di legge n. 1617, riguardante il concorso dello Stato a favore del predetto Fondo e il contributo dello Stato per i trattamenti minimi di pensione.

Più ampio discorso, ma anche migliore competenza della mia tanto modesta, meriterebbe un altro problema, per il quale l'impegno del

Governo, e particolarmente del Presidente Zoli, ci è sembrato così caldo e così convinto, da farci ritenere che preludesse a qualche prossima iniziativa, anche fuori del quadro della Cassa per il Mezzogiorno.

Mi riferisco al problema, veramente fondamentale, della istruzione tecnica e della formazione professionale.

Il problema dell'istruzione, intesa come formazione del cittadino lavoratore, è da sempre, nella società italiana, problema limite dello sviluppo economico e tecnico, problema pregiudiziale per la elevazione sociale di tutti i cittadini.

L'enorme e rapido progresso tecnico di questi anni, le trasformazioni nei processi produttivi e nell'organizzazione industriale e agricola, il crearsi di nuove e sempre più complesse situazioni economiche e di mercato, premono decisamente sulla economia italiana e richiedono urgentemente una piena e migliore utilizzazione delle energie di uomini e di mezzi e il loro adeguamento alle esigenze di lavoro e di produzione imposte dal livello generale.

La popolazione in età di lavoro, in questa situazione, diviene realmente forza produttiva solo se è qualificata, preparata, idonea. Ma è assolutamente certo che la nostra abbondante disponibilità di risorse di mano d'opera graverà sempre più come fattore negativo sulla nostra economia, se tali risorse resteranno, come avviene attualmente ancora in larga misura, non valorizzabili per l'assoluta mancanza di capacità lavorativa.

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori ha raccolto anche in questo campo una copiosa messe di dati, che hanno dato esauriente conferma dello stretto legame che intercede fra occupazione e formazione professionale e, mentre sono rivelatori degli sforzi che Ministeri, organizzazioni, enti e privati vanno compiendo a questo fine, hanno ribadito la necessità inderogabile e urgente di un coordinamento che, affiancando strettamente all'azione dello Stato quella degli altri operatori, impegni a fondo tutto il Paese in un vasto quadro di attività, libere, ma ben ordinate e convergenti verso la soluzione sistematica del complesso problema.

Ho accennato all'impegno assunto in merito a questo problema dal Governo e, per esso,

dal Presidente Zoli e conviene ricordare qui le autorevoli dichiarazioni fatte da questo ultimo.

Nella sua esposizione finanziaria dello scorso aprile, l'onorevole Zoli, nella sua qualità di Ministro del bilancio, dichiarava che su questo problema era stata autorevolmente richiamata l'attenzione del Governo nell'anno decorso e che il Governo aveva cercato per quanto possibile di aumentare i suoi contributi sia al bilancio della Pubblica istruzione che a quello del Lavoro e della Cassa per il Mezzogiorno. Constatava poi, con compiacimento, che accanto allo sforzo dello Stato era da riscontrarsi « un pullulare di lodevoli iniziative di enti, organizzazioni e aziende private, ma che in tale quadro vi sono duplicazioni inutili di interventi e, per contro, carenze; onde si rende necessaria una non facile rilevazione e un altrettanto non facile coordinamento: il che è però nel fermo intendimento del Governo ».

Il 29 maggio scorso, presentando il nuovo Governo alle Camere, lo stesso senatore Zoli, dopo aver ribadito che « resta a fondamento della politica economico-sociale lo Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito, lasciatici dal compianto Vanoni », affermava esplicitamente che tra i caposaldi di tale politica deve porsi l'istruzione professionale.

« La risoluzione del problema dell'istruzione professionale è considerata fondamentale dal Governo ai fini tanto dell'attuazione dello schema quanto di una politica meridionalistica, ed anche in relazione alle nuove prospettive derivanti per la mano d'opera dai trattati del Mercato comune. Chi guardi le cifre del bilancio della Pubblica istruzione e del Lavoro, gli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, la destinazione dei fondi derivanti dagli accordi con gli Stati Uniti, e tenga presente il concorso di taluni benemeriti enti pubblici e privati e quello di enti locali, non ha la impressione di una notevole insufficienza di mezzi; ma chi tenti di avere una visione del modo e del luogo di utilizzo di essi, ha l'impressione di una non certo utile confusione e concentrazione. Occorre perciò regolare anzitutto le competenze, determinando le funzioni degli organi per la istruzione dei giovani e per l'addestramento degli adulti; occorre evi-

tare duplicazioni di iniziative, occorre evitare dispersioni di mezzi.

« A questo fine, il Governo darà incarico alla segreteria del C.I.R. di svolgere una rapida inchiesta — l'aggettivo non è aggiunto per colorire la frase — dopo la quale potrà redigersi un piano di distribuzione. Ma fin da ora è sicuro che vi è una vasta zona dove non vi è certo pericolo di fare qualche cosa di inutile: il Mezzogiorno. In questa zona, la Cassa per il Mezzogiorno, che si troverà a disporre di un complesso di 12 miliardi e mezzo, inizierà subito la sua opera, in rapida intesa coi Ministeri della pubblica istruzione, del lavoro e dell'agricoltura.

« A questa opera è necessario, però, anche il concorso delle imprese private. Talune di queste, più avvedute, hanno compreso quale sia il vantaggio, anche economico, di un'attività diretta alla formazione di maestranze specializzate. Converrà, tuttavia, vigilare perchè ciò si estenda e converrà che, anche in questo settore, le aziende a capitale statale assumano un posto di prima fila ».

Noi prendiamo atto con viva soddisfazione di questi intendimenti del Governo e siamo grati al Presidente Zoli per le sue autorevoli dichiarazioni.

Possiamo, intanto, dare atto dello sforzo compiuto finora dallo Stato, riconoscendo, con le stesse parole dell'onorevole relatore del bilancio, che « molto è stato fatto per affrontare l'importante problema della formazione professionale ».

Volendo limitarci in questa sede a considerare le attività svolte dal Ministero del lavoro e, per esso, dalla Direzione generale dell'occupazione e dell'addestramento professionale — che ce ne ha cortesemente fornito i dati — eccone una breve sintesi. A carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori gravano le spese relative alle due forme di intervento che il Ministero del lavoro svolge a sollievo della disoccupazione. La prima diretta a portare immediato aiuto ai lavoratori disoccupati fornendo loro, attraverso l'istituzione di cantieri di lavoro, pronte occasioni di impiego che, mentre consentono di attendere il sorgere di fonti lavorative a carattere permanente, assicurano, al sopraggiunge-

re di esse, la possibilità di rinvenire energie non disabituata allo sforzo produttivo. La seconda diretta alla formazione del personale intesa come mezzo di lotta contro la disoccupazione, dato che i lavoratori qualificati o specializzati hanno assai maggiori possibilità di impiego sia all'interno che all'estero.

L'entità degli interventi realizzati dal Ministero del lavoro in questo settore, dall'esercizio 1948-1949 all'esercizio 1956-57 incluso, si può desumere dalle seguenti cifre: « Addestramento professionale dei lavoratori disoccupati, corsi autorizzati dal 1948-49 n. 30.084; (nel solo esercizio 1956-57 n. 2690); lavoratori interessati n. 831.282 (nel solo esercizio 1956-1957 n. 57.000). Nello stesso periodo di tempo sono stati autorizzati n. 503 corsi aziendali di riqualificazione, interessati n. 28.398 lavoratori e n. 21.332 corsi normali per addestramento di giovani lavoratori, interessati numero 217.298 lavoratori.

L'attività addestrativa svolta dal Ministero del lavoro ha contribuito notevolmente a ridurre la sproporzione esistente tra forze di lavoro e lavoratori occupati. Infatti, su circa 400.000 lavoratori che hanno conseguito l'idoneità all'esercizio di un mestiere attraverso i corsi di addestramento professionale per disoccupati istituiti dal 1948-49 al 1953-54, soltanto 25.111, pari al 6,28 per cento, risultavano in forza nelle liste di collocamento all'atto del censimento effettuato il 31 marzo 1955, mentre tutti gli altri risultavano alla data stessa assorbiti dal ciclo produttivo.

Il Ministero del lavoro si avvale per lo svolgimento dell'attività addestrativa, alla quale è preposto, dell'attrezzatura di cui dispongono tutte le istituzioni che operano in tale settore. Esso, pertanto, ha utilizzato innanzitutto, ogni volta che ha potuto ottenerne la disponibilità, le sedi scolastiche, in modo che i mezzi didattici presso le stesse disponibili hanno trovato il massimo impiego. Si avvale inoltre il Ministero di Enti appositamente attrezzati, tra i quali assumono particolare rilievo, per la imponenza degli impianti e della organizzazione di cui dispongono e per la entità della collaborazione, l'E.N.A.L.C., l'I.N.A.P.L.I. e l'E.N.E.M.

In tutti i casi in cui le istituzioni predette sono insufficienti e quando, specialmente nelle

zone depresse, attraverso le richieste pervenute agli uffici di collocamento, risulta carenza di lavoratori muniti di determinate qualifiche professionali, si provvede alla istituzione di appositi centri di addestramento, a favore dei quali viene anche concessa l'attrezzatura didattica necessaria. I centri a tutt'oggi istituiti sono 692 per n. 1.853 reparti e n. 42.900 posti di lavoro, con possibilità di avviamento di circa 100.000 allievi, considerato che per ciascun reparto può essere consentito lo svolgimento di due e talvolta tre corsi giornalieri.

Particolare attenzione è stata anche riservata alla soluzione del problema riguardante la formazione degli istruttori, che rappresenta indubbiamente uno dei punti più delicati dell'intera materia dell'addestramento professionale dei lavoratori. A tale scopo sono stati istituiti due appositi centri, di cui uno a Genova per i mestieri metalmeccanici ed uno a Napoli per i mestieri dell'edilizia, ed altri sono in via di concreta realizzazione nei mestieri della meccanica agraria, dell'automobilismo, della elettrotecnica e della elettronica.

La spesa totale impegnata per la realizzazione dei programmi addestrativi di cui si è detto, dall'esercizio 1948-49 all'esercizio 1956-57 incluso, è di lire 72.185.776.836, così distribuita: a) corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati lire 52.302.856.683; b) corsi aziendali di riqualificazione lire 3.137.823.340; c) corsi normali per addestramento giovani lavoratori lire 16.745.096.813. La spesa anzidetta, peraltro, si riferisce non soltanto al costo di impianto e di esercizio dei corsi di addestramento, ma anche all'onere derivante dall'aiuto economico che viene erogato ai lavoratori che frequentano i corsi per disoccupati. Essa risulta, tuttavia, non ancora sufficiente allo scopo; per cui vale la conclusione dell'onorevole relatore: essere, cioè, più che mai necessario che al fondo per l'addestramento dei lavoratori vengano assicurati mezzi più larghi e rispondenti alle necessità sempre crescenti ed inoltre che la contribuzione abbia un carattere di normalità, affinché si possano programmare a tempo opportuno i piani per l'addestramento professionale.

Ma, soprattutto, ci importa di richiamare e di sottolineare ciò che il Presidente del con-

siglio, con autorità e con esperienza ben maggiori delle nostre, ha detto in merito alle modalità con cui sono utilizzabili i notevoli mezzi a disposizione degli Enti preposti: modalità che gli davano l'impressione « di una non certo utile confusione ». Per cui l'onorevole Zoli affermava la necessità di regolare anzitutto le competenze, di evitare duplicazioni di iniziative e dispersione di mezzi.

Questo compito compete principalmente allo Stato, il quale deve appunto favorire, in sede periferica, la più stretta intesa fra i vari fattori della formazione professionale, ciascuno dei quali deve poter raggiungere la sua propria finalità in un sistema armonico di collaborazione, che indirizzi le competenze specifiche verso un unico fine.

Mi consenta il Senato di segnalare, a questo punto, una iniziativa che, a mio sommo giudizio, merita di essere seguita con attenzione per le indicazioni che ne verranno ai fini della soluzione del problema della formazione professionale dei lavoratori. Se la segnalazione mi condurrà ad additare la esemplarità della mia Bergamo anche in questo settore di attività, gli onorevoli colleghi me lo perdonino come uno sfogo legittimo e, dirò anzi, doveroso.

Mi riferisco alla iniziativa assunta dal « Gruppo di lavoro per la formazione professionale » della Confederazione dell'industria, che nello scorso febbraio deliberò di studiare un piano organico da attuare in via sperimentale nell'ambito di undici provincie-tipo per incrementare al massimo l'addestramento professionale. Le provincie interessate sono quelle di Ancona, Bari, Benevento, Brescia, Ferrara, Pisa, Salerno, Taranto, Varese, Vicenza, oltre quella di Bergamo. Si pervenne così a un concreto programma di collaborazione fra i Dicasteri interessati (Lavoro e Istruzione) da un lato e l'industria dall'altro, a seguito del quale le organizzazioni industriali delle provincie prescelte furono invitate a proporre, dopo un approfondito esame della situazione locale per quanto attiene alla carenza di manodopera qualificata, l'effettuazione di corsi di addestramento e di qualificazione e di corsi per apprendisti, da istituirsi presso aziende, istituti o scuole industriali, o presso centri di addestramento professionale.

L'Unione degli industriali della provincia di Bergamo ha portato il suo maggiore interessamento all'iniziativa, sia per la raccolta di tutti i dati necessari, sia per gli indispensabili contatti preventivi con i competenti enti locali e, in particolare, col Provveditorato agli studi e con l'Ufficio provinciale del lavoro. Il risultato degli studi portati a termine dall'Unione e le conseguenti proposte sono contenute in un'ampia e accurata relazione nella quale — premesso un quadro particolareggiato della complessa situazione provinciale, con particolare riferimento alle attività produttive ed alle forze lavorative esistenti, nonché alle varie iniziative già esistenti nel campo dell'istruzione professionale — vengono vagliate le presumibili esigenze sul mercato del lavoro di operai qualificati e specializzati.

« La necessità della rispondenza della preparazione professionale alle esigenze della produzione — dice la relazione a questo proposito — è fuori di discussione. Accade peraltro di riscontrare talora, e non in casi del tutto sporadici, una singolare predilezione dei giovani lavoratori per determinati mestieri, che non sempre sono i più richiesti e, di contro, una spiccata riluttanza verso altri, sovente più utili e quindi di pronta e facile occupazione. La soluzione ideale del problema dovrebbe consistere nell'avviare i lavoratori alle funzioni alle quali sono più adatti per attitudini e per inclinazioni. Ma l'esercizio dell'attività verso la quale ciascuno sente spiccata propensione e per la quale possiede le convenienti attitudini, resta spesso allo stato di aspirazione, onde è necessario talvolta ripiegare su altra delle plurime capacità di cui ciascuno fortunatamente è dotato ».

« Si dovranno mettere in opera a questo fine i mezzi della propaganda e della persuasione per orientare gli allievi verso le più consistenti possibilità di occupazione. Individuarle è compito di chi deve allestire un piano di corsi di istruzione professionale; questa è veramente tale, in quanto orienta verso l'esercizio effettivo di una professione, in relazione alle esigenze della produzione, immediate o prevedibili ».

E più oltre: « Si è accennato a possibilità di collocamento in altre provincie o all'estero. Esistono, infatti, attive correnti migratorie tra-

dizionali, prevalentemente dirette verso la finitima provincia di Milano, che assorbe un contingente di circa 15.000 lavoratori bergamaschi (ai quali se ne aggiungono presumibilmente altrettanti non censiti), i quali si recano quotidianamente al lavoro, conservando la residenza in provincia ».

(Ed è una tragedia! Ne parlavo testè con il senatore Corbellini. Ci sono lavoratori bergamaschi, che per trovarsi al lavoro a Milano prima delle otto del mattino sono costretti ad alzarsi alle quattro, compiono un viaggio disagiatissimo e rientrano alle 10 di sera a casa). (*Interruzione del senatore Alberti*).

« Per evitare l'arresto o la contrazione di questa corrente e per migliorare la capacità di guadagno e quindi le condizioni di vita del cospicuo contingente, è d'uopo che i giovani che tale corrente alimentano, anche per tradizione familiare, vengano professionalmente preparati ».

Per quanto riguarda l'istruzione elementare, post-elementare e professionale già in atto nella provincia di Bergamo, la relazione ne delinea un quadro veramente confortante, soprattutto se raffrontato alle condizioni esistenti in altre province italiane. Esso rileva la serietà di intenti e la relativa dovizia di mezzi con cui la provincia di Bergamo ha affrontato, anche prima d'ora, il problema dell'istruzione professionale.

La relazione passa poi ad illustrare il piano di incremento, fissando i criteri di massima che presiedono alla sua formazione:

« Per la formulazione delle relative proposte si è reso necessario vagliare numerosi elementi in concorso tra di loro: in primo luogo, la consistenza della popolazione nei Comuni e zone limitrofe, dove sorgerà la scuola o sarà gestito il corso e l'importanza industriale delle zone medesime; poi il numero e la categoria dei lavoratori disoccupati; l'esistenza di una sede convenientemente attrezzata o quanto meno la cui attrezzatura possa essere sufficientemente integrata; la disponibilità di idonei docenti, ecc. La preparazione del piano si è inoltre ispirata ai seguenti criteri: 1) svolgere i corsi di maggiore impegno, per il grado di preparazione al quale debbono essere portati gli allievi, presso istituti e scuole tecniche ad

indirizzo industriale, con le necessarie integrazioni ed ammodernamenti negli impianti, nonchè presso scuole aziendali sicuramente idonee e preparate; 2) accrescere ed agevolare l'istruzione di base, generalizzando gradualmente l'istituzione di scuole e corsi post-elementari di addestramento, di guisa che tutti i licenziati dalla scuola elementare possano continuare la frequenza di scuole o corsi sino al raggiungimento dell'età di lavoro, e contemporaneamente possano prepararsi professionalmente allo svolgimento dell'attività lavorativa ».

Il piano si concreta, infine, nella proposta di incremento o di nuova istituzione di 118 corsi, mediante i quali sarà possibile portare alla qualificazione professionale circa 3.000 lavoratori per ogni ciclo di corsi, in aggiunta a quelli che già vengono annualmente qualificati dalle istituzioni preesistenti. Per tutti i nuovi corsi programmati, il piano presenta in dettaglio le caratteristiche di ogni singolo corso, il quadro degli insegnanti, il preventivo finanziario. Per l'attuazione di tutto il piano è prevista una spesa di impianto di 389 milioni, mentre la spesa di esercizio è calcolata in 89 milioni all'anno.

Se al volenteroso impegno, con cui sono stati condotti lo studio e la preparazione di questo piano di incremento dell'istruzione professionale nella mia provincia, corrisponderà eguale e concorde impegno da parte di tutti gli enti interessati e primieramente degli uffici del Ministero del lavoro, sono certo che le speranze e le aspettative che questa iniziativa ha già suscitato nella mia Bergamo non andranno deluse; e me ne dà fin d'ora pieno affidamento il vivo interesse che ella, onorevole Ministro, ha già dimostrato per questa iniziativa.

E giacchè ho additato l'esempio di Bergamo nel campo della formazione professionale, consentitemi altresì, onorevoli colleghi, di fare qui un brevissimo accenno ad un'altra iniziativa bergamasca, affine alla precedente, cioè il Centro di orientamento professionale, che è stato inaugurato proprio in questi giorni e che è sorto per la concorde volontà del Comune di Bergamo e degli altri Enti amministrativi ed economici locali.

Se non precedentemente, almeno nel momento in cui si conclude l'istruzione primaria, che è il presupposto indispensabile di qualsiasi formazione professionale, occorrerebbe accertare verso quale carriera professionale conviene orientare i giovani, in base alle attitudini di ciascuno di essi.

Ora, una indagine orientativa in questo senso, di fatto, viene svolta da un numero ristrettissimo di Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, senza peraltro che la loro azione sia prevista da alcuna norma legislativa. Infatti finora c'è solo l'articolo 49 della legge 264 che riguarda provvedimenti in materia di avviamento al lavoro ed assistenza ai disoccupati, e l'articolo 5 della legge 19 gennaio 1955 sulla disciplina dell'apprendistato, che prevedono indagini di carattere psico-tecnico da affidare a centri di psicologia del lavoro riconosciuti dal Ministero del lavoro. Comunque oggi manca una organica disciplina giuridica di tale interessante e delicata materia ed è questa una lacuna che prima o poi bisognerà colmare.

Ora, il Centro di orientamento professionale di Bergamo precorre la disciplina legislativa e si adegua alle nuove necessità, offrendosi ai giovani come una guida capace di fornire preziose indicazioni per la scelta della strada più adatta tra le molte che si irradiano dal Centro stesso.

Ho avuto occasione, nel corso di questo intervento, di accennare ripetutamente alle vive esperienze fatte dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori. Ora, io penso che qualche dato possa riuscire interessante agli onorevoli colleghi che non hanno avuto la possibilità di seguire il notiziario della sua attività che la Commissione va pubblicando periodicamente.

Come gli onorevoli colleghi sanno, la Commissione dovrà esaurire i suoi lavori entro il 31 dicembre 1957 con una relazione conclusiva da presentare al Parlamento.

Nei due anni durante i quali la Commissione ha condotto le sue indagini, è stata svolta una mole di lavoro imponente, di cui possono essere parziale espressione alcune cifre che mi permetto di dare.

Al 31 luglio ultimo scorso, erano state visitate 56 provincie italiane: 33 nel settore in-

dustriale, 13 nel settore agricolo e 10 in altri settori (commercio, credito, assicurazioni, trasporti, ecc.). Le aziende visitate furono 232, e tra di esse i maggiori complessi industriali, oltre 42 comuni agricoli.

Nel corso delle indagini furono interrogati 912 rappresentanti sindacali, 757 membri di commissioni interne, 526 datori di lavoro e dirigenti di azienda, 4885 lavoratori.

Hanno collaborato alle indagini 327 funzionari statali, 228 funzionari degli Istituti previdenziali e 235 impiegati, stenografi e dattilografi.

Le indagini dirette nelle aziende e nei comuni agricoli hanno richiesto 3224 giornate di presenza degli onorevoli Commissari (la Commissione, come il Senato sa, è costituita da 15 senatori e da 15 deputati, oltre il Presidente, onorevole Rubinacci). Sino alla stessa data del 31 luglio sono state tenute 156 riunioni di esperti, presiedute dagli onorevoli Commissari, con un totale di 1221 presenze.

La Commissione ha dovuto affrontare, sin dall'inizio della sua attività, problemi di statistica e di metodologia di non agevole soluzione. La preparazione del quadro, entro il quale doveva svolgersi l'indagine, ha richiesto un intero semestre di lavoro affidato ad una eletta schiera di esperti nelle varie materie statistiche, economiche, giuridiche e sindacali, sotto la guida ed il controllo degli onorevoli Commissari. Si è così costruito quel « campione », che ha egregiamente servito a rendere certi gli indagatori che tutti i fenomeni da rilevare potevano essere sufficientemente rappresentati nel numero di province, di classi, di attività e di aziende, statisticamente fissati nella proporzione dell'« universo » da misurare.

La Commissione ha così potuto raccogliere ed elaborare un imponente materiale documentario sui problemi affidati al suo esame. Oltre a dati ed elementi di carattere generale, essa ha acquisito dati di particolare valore, in quanto raccolti direttamente negli ambienti di lavoro ed aventi quindi il carattere della originalità e della genuinità, che riguardano anche aspetti finora del tutto inesplorati o scarsamente esplorati delle condizioni del lavoratore in Italia. Sono state rilevate per ciascun problema od istituto delle situazioni di estrema

varietà, in relazione alle diverse zone territoriali, alle diverse categorie, alle diverse dimensioni aziendali, per cui si può ritenere che l'inchiesta rispecchi fedelmente la complessa realtà sociale del nostro Paese, la quale, come è noto, non è riconducibile a formulazioni unitarie generiche, ma si articola in una grande varietà di modi di essere.

Ritengo quindi impossibile che la vastità del materiale raccolto e la varietà e complessità dei problemi affrontati dalla Commissione consentano un'unica relazione riassuntiva. La relazione dovrà essere articolata in una serie di volumi, ciascuno dei quali conterrà la trattazione di uno specifico problema o di un gruppo di problemi. È ovvio che il compito della Commissione non può essere quello di compilare un catalogo delle varie situazioni che è andata rilevando, ma è quello di valutare sotto l'aspetto politico e sociale i problemi che le situazioni denunciano. La Commissione, quindi, dovrà esprimere un giudizio su ogni problema e indicare, tutte le volte che è possibile, la soluzione legislativa da prospettare al Parlamento.

Per quanto riguarda lo stato attuale dei lavori, che, esaurite le indagini dirette, si concentrano ora nella elaborazione del copioso materiale raccolto, aggiungerò che sono già approntate o in fase di avanzata elaborazione le relazioni concernenti i contratti a termine, gli appalti di lavoro, il lavoro a domicilio, le commissioni interne, i rapporti umani e la previdenza sociale.

È inoltre in corso di stampa una raccolta dei contratti collettivi di lavoro, che costituisce la prima collezione ufficiale organica e completa della regolamentazione contrattuale dei rapporti di lavoro in Italia.

Mi lusingo che il Senato possa apprezzare l'attività, di cui ho dato qualche cenno sommario, che consentirà alla Commissione parlamentare di inchiesta di condurre a termine il grave, delicato incarico affidatole dal Parlamento.

Se l'obiettivo, che il Parlamento si era prefisso ordinando l'inchiesta, potrà essere conseguito, noi potremo, senza enfasi, affermare che la seconda Legislatura repubblicana ha contribuito a dare contenuto concreto a quella affermazione solenne con la quale si inizia

la Carta costituzionale. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fiore. Ne ha facoltà.

FIORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scorso anno, intervenendo nella discussione sul bilancio del Lavoro, facevo osservare che ero costretto a parlare di un argomento che avrei evitato se il Ministro del lavoro avesse risposto ad una mia interrogazione. Oggi debbo far rilevare la stessa cosa, cioè che avrei fatto risparmiare del tempo al Senato se il Ministro del lavoro non avesse rimandato a più riprese la discussione di una mia interpellanza presentata da più di un anno.

Ecco brevemente l'oggetto e dell'interrogazione e dell'interpellanza. Voi sapete che la legge n. 692, cioè la legge che ha esteso il diritto alla assistenza medico-farmaceutica ai pensionati della Previdenza sociale, è andata in vigore a partire dal 5 novembre 1955. Nell'applicazione pratica della legge, avendo notato che l'I.N.A.M. compiva una larga discriminazione nell'erogazione dei medicinali, ho chiesto al Ministro del lavoro quali fossero le leggi vigenti che davano facoltà all'I.N.A.M. di esercitare questa azione di discriminazione. Nell'interrogazione chiedevo quale fosse la legge vigente in Italia che dava facoltà all'I.N.A.M. di limitare ai medici il diritto ed il dovere delle prescrizioni farmaceutiche secondo scienza e coscienza.

Il Ministro, dopo il mio richiamo in sede di discussione di bilancio del Lavoro, si premurò rispondere all'interrogazione, ma rispose in modo tale da provocare la mia interpellanza. Quale è stata la tesi del Ministro nella sua risposta? Il Ministro ha così risposto: « La Signoria vostra onorevole non ignora, per quanto concerne il primo punto dell'interrogazione, che nella stessa legge istitutiva dell'I.N.A.M. (11 gennaio 1943, n. 138) è insito il concetto di limitazione delle prestazioni, in quanto il quarto comma dell'articolo 6 espressamente precisa che l'assistenza, erogata dall'Istituto in questione, dovrà essere concessa nei limiti e nella misura e secondo le modalità che verranno determinate nazionalmente dalle organizzazioni sindacali a mezzo di contratti collettivi ». E poi

aggiungeva: « Concetto questo che ribadisce, del resto, quanto precedentemente stabilito dall'articolo 23 del contratto collettivo 3 gennaio 1939 tuttora in vigore, in attesa che giunga a compimento lo studio per il regolamento ecc. ecc. ».

Il Ministro con questa risposta affermava che nella legge del 1943 fosse insita la limitazione dei medicinali. L'articolo 6 al quale si riferiva il Ministro recita testualmente (dopo aver elencato le branche di assistenza che l'Ente deve soddisfare): « Le assistenze di cui ai numeri 3, 4, 7, 8 saranno concesse nei limiti, nelle misure e secondo le modalità che verranno determinate nazionalmente dalle associazioni sindacali a mezzo dei contratti collettivi o da deliberazioni dei loro competenti organi, ecc. ». Si noti che questa legge istitutiva è del 1943; il contratto collettivo fascista cui il Ministro si è riferito e che viene considerato attualmente vigente è del 1939. Dal 1939 al 1943, cioè dal contratto collettivo fascista alla legge istitutiva si era fatto qualche passo avanti, ma oggi l'I.N.A.M. ritorna indietro e si basa su tale contratto collettivo fascista.

Comunque, ammettendo per un momento solo che questo contratto debba considerarsi legge vigente (basta rilevare che in 12 anni lo I.N.A.M. non è riuscito a darsi un regolamento delle prestazioni e che l'I.N.A.M. ed il Ministero del lavoro non hanno dato una garanzia agli assicurati nelle prestazioni dei medicinali, valendosi solo di circolari come le due del febbraio 1949) leggiamo l'articolo 23 di tale contratto: « L'assistenza farmaceutica comprende l'assistenza gratuita dei medicinali ed altri mezzi terapeutici incluse le specialità che siano indispensabili e che non possano essere sostituite con i comuni preparati galenici. Di tali specialità sarà predisposto un apposito elenco dalla Federazione delle mutue di intesa con le Confederazioni interessate ». Io chiedevo al Ministro che mi si facesse sapere quando era intervenuta questa intesa, cioè quando si era stabilita una collaborazione tra l'Istituto malattia e le organizzazioni sindacali interessate per predisporre il citato elenco.

Fino al 1948 abbiamo avuto l'unità sindacale, cioè tutte le differenti tendenze sindacali confluivano in un'unica organizzazione: ma quan-

do mai l'I.N.A.M. si è premurata di stabilire d'accordo con queste organizzazioni sindacali le limitazioni che si dovevano apportare? Quindi le limitazioni apportate attraverso le circolari dell'Istituto sono illegali perchè tanto la legge istitutiva quanto il famoso contratto collettivo, considerato legge vigente, dicono che le limitazioni dovevano essere predisposte d'accordo con le organizzazioni sindacali. Le limitazioni apportate dall'I.N.A.M. sono unilaterali e sono gravi, perchè con le due circolari dell'I.N.A.M. del febbraio 1949 si va molto più in là delle eventuali limitazioni prospettate dal citato articolo 23. Ora è evidente che questo problema interessa tutti i lavoratori e particolarmente i pensionati.

Il Ministro Vigorelli — io mi rivolgo oggi al nuovo Ministro del lavoro perchè possa dare disposizioni opportune — dimenticava che nell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge numero 692 è chiaramente detto: « Per quanto riguarda la libertà di scelta dei medicinali, da parte del medico, essa sarà esercitata nelle forme e nei limiti previsti dalle leggi in vigore ». Ora, siccome leggi in vigore non ce ne sono, è chiaro che la erogazione dei medicinali deve essere piena.

L'accordo, anche secondo il contratto fascista, non c'è stato, le trattative non ci sono state; quindi l'I.N.A.M. si trova in difetto. Nel campo delle discriminazioni l'I.N.A.M. non soffre limiti. Per esempio — e siamo in argomento in questo periodo della cosiddetta « asiatica » — per le malattie infettive cosa pensa l'I.N.A.M.? L'I.N.A.M. fa questo ragionamento: siccome per le malattie diffusive ed infettive c'è l'obbligo da parte dello Stato per le misure di profilassi, le spese di spedalizzazione dell'assicurato debbono essere ripartite fra lo Istituto ed il Comune.

I Comuni non pagano date le loro precarie condizioni finanziarie, non paga nemmeno l'I.N.A.M. e così alla fine è costretto a pagare l'assicurato.

Mi consta che in passato ci sono stati dei contatti fra il Ministero del lavoro, l'Alto commissariato alla sanità e dei rappresentanti dell'I.N.A.M. per vedere di trovare un accordo in merito o per lo meno di stabilire la misura della ripartizione dell'onere fra l'Ente assistenziale ed il Comune. Ma l'accordo non

è stato raggiunto e fra i litiganti quello che paga le spese è il lavoratore assicurato.

Non riesco a comprendere come un grande istituto di malattia possa mantenere un simile atteggiamento, specie dopo la sentenza della Corte di cassazione, del 6 ottobre 1954, numero 3313 Sez. II, che dispone: « L'I.N.A.M. ha l'obbligo di assumere l'assistenza per tutti i casi di malattia dove non esiste forma di particolare assicurazione e quindi anche per le malattie infettive. La funzione dell'Istituto trova un limite nei compiti di igiene e profilassi che la legge assegna ai Comuni: ma tali compiti rientrano nella discrezionalità tecnico amministrativa del Comune, ed il giudice non ha facoltà in relazione ad essa ».

Malgrado tale sentenza l'I.N.A.M. continua nel suo atteggiamento negativo.

Ho ricevuto l'altro ieri una lettera di un pensionato il quale mi scrive: « Il giorno 22 agosto mia moglie venne ricoverata d'urgenza all'ospedale Sant'Anna; il giorno 10 del corrente settembre perveniva alla mia abitazione una cartolina della sede provinciale dell'I.N.A.M. che mi invitava immediatamente a presentarmi, cosa che ho fatto; ivi, con mia somma sorpresa e nonostante le mie vive proteste, venne annullata l'assistenza medica a mia moglie, la quale è una pensionata della Previdenza sociale, tolto l'applicato foglietto dal suo libretto ed iscritta nel mio libretto e quindi figurante a mio carico ».

Agendo così l'I.N.A.M. viola apertamente la legge 692, giacchè trattasi di due pensionati della Previdenza sociale e quindi, agli effetti dell'assistenza, la moglie non può essere considerata familiare a carico del pensionato. È evidente il danno che l'I.N.A.M. provoca allo assicurato. Tale danno è palese quando si tratta di forme di malattia diverse da quelle della vecchiaia. Quale diritto ha l'I.N.A.M. di agire così? Quale diritto ha il direttore della sede di Como di rispondere, fra l'altro, che lui si è attenuto all'osservanza delle vigenti disposizioni? Chiedo di conoscere quali sono le vigenti disposizioni che danno la facoltà di togliere ad un pensionato il diritto all'assistenza.

Lei, onorevole Ministro, conoscerà la questione dei coltivatori diretti: la questione del prima e del dopo, cara a certi giuristi i quali,

secondo me, nel caso specifico si trasformano da giuristi in azzeccagarbugli. Si dice ai coltivatori diretti pensionati della Previdenza sociale: voi non avete diritto all'assistenza medico-farmaceutica concessa dalla legge 692, perchè voi godete dell'assistenza come coltivatori diretti. La legge dispone infatti che non hanno diritto a tale godimento coloro che all'atto della promulgazione della legge stessa godevano già dell'assistenza per altro titolo: voi eravate già assistiti per altro titolo, quindi non avete diritto ad usufruire dei benefici della legge 692.

Questo mi pare un sofisma molto forzato, perchè è evidente che, se l'altro titolo desse diritto ad una assistenza di pari grado, la cosa potrebbe essere comprensibile; ma il coltivatore diretto non si trova in questa condizione: deve contribuire al pagamento per avere l'assistenza, ed un'assistenza degradata perchè non ha l'assistenza farmaceutica che ha il pensionato della Previdenza sociale gratuitamente. Ed allora questo cittadino italiano, che è pensionato della Previdenza sociale, ha per tale titolo diritto all'assistenza medico-farmaceutico-ospedaliera gratuita e deve invece pagare per avere un'assistenza minore.

Ciò non è concepibile. Tale interpretazione della legge mi pare capziosa e sofistica, e mi pare antipopolare perchè toglie ad alcune migliaia di vecchi lavoratori il conforto dell'assistenza farmaceutica. Il relatore, nella sua diligente relazione, che io ho letto con vero piacere anche perchè mi ha dato modo di rilevare un riconoscimento alla mia tesi — come vedremo per quanto riguarda il Fondo adeguamento pensioni — il relatore, dicevo, quando tratta dell'assistenza medico-farmaceutica ad un certo punto scrive: « L'assistenza di malattia assicura attualmente un'azione diagnostica e terapeutica nei confronti di circa 35 milioni di assistibili, ai quali si aggiungereanno le categorie che non hanno potuto acquistare finora i benefici di una tutela sanitaria, e che la potranno in seguito ottenere non solo per la nuova cenezione posta alla base di questo istituto, ma anche e soprattutto per il contributo derivante dal concorso finanziario dello Stato, allo scopo di rendere sempre efficiente e di estendere fino a generalizzazione questa opera di alta giustizia sociale ».

Ebbene, onorevole Ministro, noi dobbiamo constatare un assurdo, una situazione inconcepibile: mentre lo Stato doverosamente contribuisce all'onere per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, agli artigiani, ai pensionati dello Stato, non ha dato e non dà un soldo di contributo per l'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati della Previdenza sociale. E non solo non dà nessun contributo ma tenta di nascondersi dietro un paravento, perchè si afferma: l'onere per l'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati della Previdenza sociale viene sostenuto dal Fondo adeguamento pensioni e, siccome al Fondo lo Stato contribuisce, una parte delle spese per l'assistenza viene pagata dallo Stato. Ma in realtà le cose non stanno così.

Le spese per l'assistenza medico-farmaceutica vengono sostenute dal Fondo adeguamento pensioni, ma le somme vengono prelevate dalla parte afferente solamente ai contributi che versano i datori di lavoro ed i lavoratori. Lo Stato non entra in giuoco: entra in giuoco esclusivamente per l'onere delle pensioni, non per l'onere assistenza medico-farmaceutica.

Quindi abbiamo pensionati a 3.500 lire al mese a cui si nega, da parte dello Stato, un contributo per l'assistenza medico-farmaceutica, mentre questo contributo si dà ad altre categorie che versano in condizioni economiche migliori, e poi l'I.N.A.M., per soprammercato, esercita le piccole angherie del marito e della moglie ambedue pensionati... Ma lo I.N.A.M., onorevole Ministro, lei lo sa meglio di me, attraverso la legge 692 è riuscito a pareggiare il suo bilancio. Diciamolo apertamente, per l'assistenza ai pensionati le spese vengono pagate sino all'ultimo centesimo dal Fondo adeguamento pensioni. La cosa è comoda per l'I.N.A.M. Per gli altri assicurati lo I.N.A.M. deve tener conto della massa contributiva; per i pensionati, di tutto ciò che spende presenta la nota, che viene pagata dal Fondo adeguamento pensioni. Ma questo grosso problema dell'I.N.A.M. lo tratteremo ancora, perchè mantengo la mia interpellanza e mi auguro che l'onorevole Ministro vorrà discuterla al più presto in modo da porre veramente a fuoco il problema stesso.

Vorrei ora accennare per qualche minuto ad un altro ente assistenziale di tono minore, l'Opera nazionale pensionati d'Italia. Dopo la legge n. 692, l'O.N.P.I. ridusse la sua attività nel campo della erogazione dei medicinali per indirizzarla alla costruzione di case di riposo per i pensionati, alla erogazione di medicinali per pensionati della « facoltativa » ed infine per borse di studio ai figli di pensionati. Però l'O.N.P.I. come vive? Oggi sono già in attività 12 case di riposo e le spese sono forti e c'è un programma vasto.

È un Ente che, soprattutto nel campo delle case di riposo, dove si è specializzato, potrebbe estendere la sua attività ad altre categorie di pensionati, oltre a quella dei pensionati della Previdenza che oggi assiste. Però la O.N.P.I. vive con 20 lire al mese per ogni pensionato della Previdenza sociale, di cui 10 lire vengono trattenute sulla pensione e 10 lire sono versate dal Fondo adeguamento pensioni. Su queste ultime 10 lire lo Stato dovrebbe — dico dovrebbe perchè non lo fa — contribuire con lire 2,50, cioè con la quarta parte. Per le detrazioni dello Stato al Fondo adeguamento pensioni questo contributo si è ridotto negli ultimi due anni prima a lire 1,20 ed ora ad una lira al mese per pensionato. So che c'è un progetto in cantiere al Ministero del lavoro per aumentare la quota di versamento da parte dei pensionati, per portarla a lire 50. Possiamo consentire e possiamo convincere anche i pensionati ad aumentare la loro quota, a condizione però che lo Stato intervenga con quota pari a quella pagata dai pensionati per il sostentamento di questo ente. Il Governo che versa una lira al mese ha per legge la maggioranza del Consiglio di amministrazione dell'Ente, perchè ne nomina il Presidente; e, su 10 membri, solamente cinque sono designati dalle organizzazioni dei pensionati, quattro sono i funzionari dei Ministeri ed uno il rappresentante dell'I.N.P.S. Perciò sei rappresentanti dello Stato contro cinque pensionati. Lo Stato versa una lira al mese ed i lavoratori 19 lire!

Passiamo a quell'altro grande istituto previdenziale che è l'I.N.A.I.L. Nel mio intervento sul bilancio del Lavoro del 1954, feci rilevare che la curva degli infortuni conti-

nuava a salire e diventava veramente preoccupante. Dal 1954 quella curva ha sempre avuto un andamento ascendente. Dagli ultimi dati in mio possesso, si rileva che, mentre nel 1952 avevamo casi denunciati per infortuni e malattie professionali in numero di 878.188, al 31 dicembre 1956 (questi ultimi non sono dati completi) abbiamo 1.161.244. Facciamo un esame analitico per categoria (debbo premettere che, purtroppo, mentre i dati complessivi li abbiamo fino al 1956, quelli analitici non li abbiamo che fino al 1951).

Comunque questi dati ci dicono che come frequenza di infortuni è in testa l'industria edilizia (243,81 infortuni su 1.000 operai-anno), seguita dalle miniere (193,59) e dall'industria del legno (186,67).

Ho voluto leggervi questi tre dati perchè generalmente si mette in rapporto il numero degli infortuni con il numero degli operai occupati in una determinata industria. Non è così, perchè per esempio nell'industria del legno nel 1951 non avevamo che 125.206 operai, mentre nei tessili ne avevamo 550.483: tuttavia in quest'ultimo settore abbiamo avuto un numero di gran lunga inferiore di infortuni e malattie professionali. Sempre nel 1951 avevamo 747.046 operai metallurgici, ed abbiamo tuttavia una frequenza inferiore a quella degli operai edili e delle miniere. Quindi non è il numero totale degli operai impiegati che incide di più.

Questi dati analitici ci dicono che l'edilizia è in testa anche per i casi mortali. La curva ascendente degli infortuni si suole giustificare con una maggiore occupazione operaia, con la maggiore produzione, con il perfezionamento delle macchine.

Certamente questi fattori influiscono ma generalmente si passa sotto silenzio il superlavoro, e sono lieto che, forse per un ricordo di quanto da me denunciato nella discussione del bilancio del Lavoro nel 1954, il relatore abbia, nella relazione, considerato la superfatica come elemento importante del rischio. Non si tiene poi conto dell'accresciuta intensità del ritmo di lavoro, di alcuni tipi di incentivo, dell'aumento della giornata lavorativa anche sotto forma di ore straordinarie, e non si tiene conto del tenore di vita dei lavoratori,

perchè è noto che gli studiosi di fisiologia del lavoro considerano la deficiente nutrizione come fatto importante della superfatica e quindi del rischio. Dobbiamo tener conto di tutti questi elementi per poter giudicare dell'andamento della curva.

Cosa è necessario fare da parte del Ministero del lavoro? Bisogna intanto far osservare le norme di prevenzione e di igiene a tutte le ditte. Vedremo come l'Ispettorato del lavoro può far applicare anche le leggi esistenti...

PEZZINI. Il settore dell'edilizia è quello che sfugge di più al controllo.

FIORE. È naturale, ma è per questo che ci vorrebbe maggiore controllo per l'applicazione delle norme di prevenzione. Bisogna inoltre elevare il tenore di vita e quindi eliminare la denutrizione; occorre l'addestramento professionale dei lavoratori ed il potenziamento dell'Ispettorato del lavoro. Nella relazione ci si dice che l'organico dell'Ispettorato del lavoro, in base alla legge del 1956, è di 2.112 unità lavorative, ma che attualmente ce ne sono solo 1.183, ossia ce ne sono, grosso modo, 1.000 di meno. Quello però che è da rilevare non è soltanto il fatto dei 1.000 di meno, ma il fatto che a questi funzionari mancano molto spesso i mezzi per esplicare il loro compito. Se non ci sono i mezzi non è possibile lavorare. Quando leggo nel bilancio che per le spese di locomozione, per l'acquisto e la riparazione degli automezzi si stabiliscono 15 milioni, mi cadono le braccia. Come si fa a svolgere un servizio di questo genere in tutte le province italiane con 15 milioni per le spese di locomozione, l'acquisto e la riparazione degli automezzi?

Ci si conforta (il relatore afferma che si potrebbe fare di più perchè in fondo lo Stato spende poco) perchè ci sono gli Enti finanziatori, cioè gli Enti previdenziali a pagare, ma ciò significa che sono gli stessi operai, sono gli stessi lavoratori assicurati, che pagano un Istituto dello Stato, giacchè in fondo voi tutti sapete che i contributi, sia dei datori di lavoro, sia dei lavoratori, sono da considerarsi salario differito, per cui sono i lavo-

ratori, anzichè lo Stato, che debbono pagare questo servizio inefficiente! Inefficiente non per colpa dei funzionari dell'Ispettorato, che in molti casi vanno lodati, bensì per colpa dello Stato che non ha inteso sinora e non intende erogare i mezzi indispensabili.

Per quanto riguarda l'I.N.A.I.L. abbiamo dunque gli infortuni che aumentano. Gli operai e tutti i lavoratori assicurati che si infortunano hanno diritto a quelle provvidenze (rendite, ecc.) che sono stabilite dalle leggi. Come sono stabilite queste rendite? Mi si permetta che ripeta quanto detto negli anni scorsi, perchè nulla o quasi è cambiato.

Non credo che qui si possa fare, onorevole Ministro, il discorso che generalmente il Governo fa: non ci sono soldi. Per l'I.N.A.I.L. questo discorso credo non si debba fare. Vediamo come stanno le cose nel campo delle rendite. Con la legge 4 gennaio 1952, n. 33, si rivalutarono tutte le rendite che erano in corso al 1° gennaio 1951, ma si rivalutarono tutte le rendite degli infortunati a cui era stata riconosciuta una diminuzione della capacità lavorativa dal 30 per cento in su, mentre quelle degli infortunati con una diminuita capacità lavorativa dall'11 al 29 per cento non si sono rivalutate; e badate che ci sono rendite di lire 300 al trimestre, ossia 100 lire al mese! Cento lire al mese: si spende di più per mantenere in vita la pratica!

Esaminiamo come è stata fatta la rivalutazione.

Settore degli operai dell'industria. Prima che si elaborasse la legge del 1952, l'I.N.A.I.L. aveva presentato una specie di schema che comportava il calcolo delle rendite su un massimale di 420.000 lire all'anno. Questo però non piacque al padronato ed allora si ridusse il massimale sino a raggiungere le 270.000 lire annue e solo dopo una battaglia parlamentare condotta dalle sinistre si riuscì a fissare il massimale in lire 300.000.

Nel 1935, quando su nuove basi si stabilì la liquidazione in rendita, il salario medio nazionale era 4.500 lire e il massimale fu stabilito in 6.000 lire, cioè il massimale superava il salario medio nazionale di un terzo, com'era naturale che avvenisse. Nel 1952, invece, si è fissato un massimale inferiore al salario me-

dio nazionale. Nel 1952 il salario medio nazionale giornaliero, infatti, era di 1.199, negli anni seguenti è andato crescendo; nel 1953 era di 1.213; nel 1956 di 1.400, mentre le rendite si sono calcolate su un massimale inferiore al salario medio. Mantenendo lo stesso criterio del 1935, dovremmo oggi calcolare le rendite su un massimale di lire 540.000 annue, cioè dovremmo aumentare il salario medio nazionale di un terzo.

E poi perchè non rapportiamo sempre il massimale all'aumento dei salari? Quando si fissa un massimale e su di esso si calcolano le rendite si dimentica che aumentando i salari aumentano anche i contributi? Ed allora perchè questo massimale non deve avere un costante rapporto con i salari?

So che l'onorevole Ministro sta pensando a qualche miglioramento, so di un progetto che vi è alla Camera dei deputati e so che si è parlato di acconti sui futuri miglioramenti, ma di concreto non c'è ancora nulla. Nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati si propone un massimale di 400.000 lire. Certo portare a 400.000 lire l'attuale massimale vuol dire ottenere un miglioramento, ma che senso c'è portare un massimale a 400.000 lire, oggi che il salario medio nazionale è di 426.000 lire all'anno? Non mi pare che si possa seguire un simile criterio. Oggi che abbiamo un salario medio di 426.000 lire nel settore industriale, è una assurdità portare il massimale a 400.000 lire. Non mi pare che sia corretto e serio. Quando si modifica una legge, lo si fa in base alle risultanze e alla situazione del momento perchè il miglioramento sia, a sua volta, una cosa seria.

Per quanto riguarda il trattamento che si fa nel settore agricolo, sono costretto purtroppo ad usare le stesse frasi che ho usato in occasione della discussione del precedente bilancio del Lavoro. Il trattamento che si fa agli agricoltori è veramente vergognoso per il nostro Paese. Non è più sopportabile il trattamento che l'I.N.A.I.L. fa agli assicurati agricoli. Si può parlare di sistema di capitalizzazione o di sistema a ripartizione o di altri sistemi, ma non bisogna dimenticare che noi ci troviamo nella situazione che, nel settore dell'industria, le ren-

dite si calcolano su 135.000 lire come minimo e su 300.000 lire come massimo, e nell'agricoltura su 90.000 lire come minimo e 135.000 lire come massimo; cioè quello che è il minimo per l'industria diventa il massimo per l'agricoltura.

E nel caso di invalidità temporanea, cosa accade per l'indennità economica? Nell'industria si riscuotono circa 670 lire al giorno; nell'agricoltura l'uomo 250 lire al giorno, la donna 165 lire ed i minori di 16 anni 85 lire. Queste sono le condizioni che si fanno agli assicurati dell'agricoltura. Ma vi è di più: durante questo periodo tanto quelli del settore agricolo, quanto quelli del settore industriale, sono soggetti ad un periodo di carenza. Per quelli del settore agricolo tale periodo è di sei giorni, per quelli del settore industriale di tre giorni e, siccome la media della durata della invalidità temporanea si aggira sui 19 giorni, possiamo dire che la carenza nel settore industriale incide per un sesto del periodo, mentre per il settore agricolo incide per un terzo.

Ed eccoci allo scandalo della inabilità assoluta. Nel campo dell'industria un inabile assoluto con due persone a carico riceve una rendita di 27.500 lire mensili, cioè 904 lire al giorno, nell'agricoltura, nelle stesse condizioni, cioè per un inabile assoluto con a carico due persone, la rendita, calcolata su un massimale di 135.000 lire ed una quota integrativa di 13.500 lire, è 12.375 lire mensili, cioè meno della metà di quanto prende l'operaio dell'industria. Per la donna che lavora nell'agricoltura e che a causa di infortunio è divenuta inabile assoluta la rendita è di 271 lire al giorno!

Quando il grande invalido ha bisogno di un'assistenza personale e continuativa, a quello dell'industria si dà un assegno integrativo di 15.000 lire mensili, a quello dell'agricoltura 3.000 lire. Altrettanto dicasi per gli assegni funerari: si danno 60.000 lire nell'industria e 16.000 lire nell'agricoltura.

La vedova nel settore dell'industria ha 100 mila lire annue, nell'agricoltura soltanto 45 mila lire. Non c'è, infine, una prestazione economica per cui non ci sia un abisso fra l'agricoltura e l'industria. Forse mancano i soldi?

Certamente no: si guardino i bilanci consuntivi. Di mezzi I.N.A.I.L. non manca. Come si spiega poi che tutti i pensionati delle altre categorie hanno la tredicesima mensilità, mentre quelli dell'I.N.A.I.L. non beneficiano di questo diritto?

Questa è la situazione dei pensionati dell'I.N.A.I.L. Vogliamo prendere un serio provvedimento? Il massimale deve essere formato dal salario medio nazionale aumentato di un terzo. E poi perchè mantenere in vita dei massimali che servono ad agevolare l'industria a forte composizione organica, quando essi non rispondono allo scopo di favorire il livello delle rendite per i lavoratori delle piccole e medie industrie?

Quando si parla degli infortuni si capisce che fra le cause della loro curva ascendente c'è anche la mancanza di preparazione tecnica, cioè la deficienza nel nostro Paese di scuole di preparazione professionale. Bene ha fatto, a mio giudizio, il relatore riportando nella sua relazione quanto ha scritto a suo tempo l'onorevole Vanoni. E quando si fanno le constatazioni che il compianto onorevole Vanoni faceva, evidentemente si pone su un altro piano il problema della preparazione professionale e lo si vede sotto un altro angolo visuale.

L'onorevole Vanoni constatava: « Per rendersi conto della natura del problema gioverà esporre alcuni dati su quello che è l'attuale sviluppo della istruzione in Italia nei suoi termini più generali; si è rilevato, a questo riguardo, che, se l'obbligo scolastico è adempiuto da 84 su 100 obbligati in età di 6-14 anni, su 100 individui in età di 11-14 anni soltanto 26 si iscrivono nelle scuole secondarie inferiori, e su 100 di quelli in età dai 14 ai 18 anni soltanto 9 si iscrivono nelle scuole secondarie superiori. Il problema si presenta notevolmente più grave quando si consideri il solo Mezzogiorno. Occorre inoltre aggiungere che, di una generazione di 100 individui iscritti alla 1^a classe elementare, sopravvivono scolasticamente dopo cinque anni e frequentano la 5^a classe soltanto 54. Tale cifra si eleva a 70 per il Nord, ma discende a 37 per il Sud. Poichè il 16 per cento degli obbligati fra i 6 ed i 14 anni evade all'obbligo scolastico, e su 100 iscritti alla 1^a classe 46 non raggiungono

la 5ª classe, può dirsi che più della metà dei giovani che costituiranno le forze di lavoro ricevono un'istruzione generale nulla o inadeguata, e mancheranno quindi del presupposto di preparazione specifica per la loro vita attiva. Il fenomeno si aggrava sensibilmente nel Mezzogiorno, dove esso si verifica per più di 4/5 dei giovani ».

Sono constatazioni gravi.

Non ci rivolgiamo più al Ministro del lavoro, ma ci rivolgiamo al rappresentante del Governo, perchè questo grave problema nazionale venga esaminato, studiato e perchè vengano emanati i provvedimenti indispensabili. Nel convegno sull'automazione, che si è tenuto a Milano, l'ingegner Martinoli ha affermato, in base a calcoli da lui effettuati, che occorrono 300 mila giovani specializzati e tecnici da immettere ogni anno nella produzione per un periodo di venti anni. Dove li prendiamo questi 300 mila specializzati ogni anno da immettere nella produzione? Bisogna che cominciamo seriamente ad esaminare il problema ad a porre le basi di una larga rete scolastica, ma scolastica in tutti e due i sensi, ordinaria e specializzata, per lo meno per quanto concerne le scuole di avviamento professionale.

Basta infatti guardare le liste di disoccupazione: nel 1955 la maggior parte dei giovani disoccupati non aveva alcuna qualifica. Questo problema pesa su tutta l'economia italiana: non si può quindi risolvere con qualche cantiere di lavoro o con qualche scuola di riqualificazione per i disoccupati, istituita perchè si devono licenziare degli operai e si tenta così di dar loro per un po' di mesi un sussidio-salario. Il problema è grave e bisogna porlo non come un problema soltanto di lavoro, ma come uno dei gravi problemi economico-sociali del nostro Paese.

Volevo ora accennare all'I.N.A.-Casa, ma lascio a qualche mio collega di settore di parlarne diffusamente. Mi permetto solo di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro sul fatto che quando c'è qualche avanzo in qualche gestione, il Governo non pensa ad altro che a prendere quei soldi per utilizzarli in modo differente della loro naturale e legale destinazione. Si è fatto così con il Fondo per i tubercolotici e si è fatto, con mano pesante, con il Fondo adeguamento pensioni.

Ora quei famosi 70 miliardi non vorrei che subissero la stessa sorte, cioè che, visto che sono a disposizione, si prelevassero « momentaneamente » per qualche altra spesa; ma, ripeto, su tale problema parlerà qualche altro mio collega di gruppo, perchè nell'economia del mio discorso non posso dare all'argomento lo spazio dovuto.

Si è parlato tanto, onorevole Ministro, di semplificazione degli Istituti previdenziali. Bisogna fare qualcosa, non dico per la riforma della previdenza sociale, dato che questo Governo ha i mesi contati, ma per dare un piccolo avvio a questa riforma. Si è parlato tanto dell'unificazione dei contributi.

L'onorevole Bitossi nel 1950 aveva presentato un disegno di legge; il Presidente della 10ª Commissione era allora il senatore Macrelli. Ebbene, l'onorevole Rubinacci, Ministro in carica, venne a dire pressappoco in Commissione: « Vi prego di rinviare la discussione di questo disegno di legge perchè ne presenteremo uno di iniziativa governativa di più vasta portata ecc. ». Nel 1951, parlando sul bilancio del Lavoro, denunciasti il fatto e sostenni che, quando c'è all'esame del Parlamento un disegno di legge di iniziativa parlamentare, non è corretto da parte del Governo presentare un disegno di legge suo sulla stessa materia. Il Governo, discutendosi un disegno di legge di iniziativa parlamentare, può presentare i suoi emendamenti, può collaborare e partecipare, come facciamo tutti noi, alla discussione; ma che, ogni volta che si presenta un disegno di legge di iniziativa parlamentare, il Governo ne presenti un altro praticamente per insabbiare il primo, non mi pareva e non mi pare una prassi corretta. A questa mia presa di posizione l'onorevole Macrelli mi interruppe dicendo che la prassi « è simpaticissima ». Alla prova dei fatti tale prassi si è dimostrata tanto simpatica che siamo nel 1957 e di questo disegno di legge governativo per la unificazione dei contributi non si parla più. Non so se l'attuale Ministro ha in proposito qualche buona intenzione.

PEZZINI. Non si faccia illusioni, senatore Fiore. Neanche questa legislatura risolverà il problema.

FIORE. Lei in fondo è corresponsabile.

PEZZINI. Tutti siamo corresponsabili.

FIORE. Allora ne ripareremo alla prossima legislatura. Vorrei ora trattare brevemente alcuni problemi sulle pensioni. Lei, onorevole Ministro, conosce certamente il mutamento che la legge 4 aprile 1952, n. 218, ha portato nel campo delle pensioni della Previdenza sociale. Vi era stata un po' di euforia nel ministro Rubinacci, che affermava addirittura, presentato il disegno di legge, che l'approvazione di esso avrebbe tolto dagli stenti e dalla miseria i pensionati della previdenza sociale. Correva un po' troppo e l'affermazione aveva sapore ironico, perchè non si toglievano dalla miseria i pensionati le cui pensioni, da 2.220 lire, si portavano a 3.500 lire mensili. Sarebbe come se lei, onorevole Ministro, dichiarasse di risolvere ora il problema portando il minimo delle pensioni da lire 3.500 a 5.000 lire mensili. In queste cose è necessario mantenere una certa serietà.

La legge n. 218 ha in parte eliminato il sistema a capitalizzazione, che era già stato scardinato dalla guerra. Si era andati avanti dopo la guerra con tutte quelle aggiunte ed indennità che avevano appiattito le pensioni. La legge 218 mantiene la capitalizzazione per la determinazione della pensione base. Per rivalutare le pensioni è stato introdotto il coefficiente 45 e il Fondo adeguamento pensioni. Però nella legge si è stabilita una disposizione veramente grave, date le condizioni di disoccupazione del nostro Paese, che però fino ad ora è stata attutita nelle conseguenze, cioè che uno dei requisiti per avere diritto alla pensione è avere 15 anni di contributi effettivi versati. Data la gravità della disposizione lo stesso disegno di legge prevedeva una scala per gli anni di contribuzione, ponendo l'entrata in vigore dei 15 anni solo nel 1957. L'ampia e vivace discussione al Senato modificò detto scaglionamento e la legge approvata stabilisce che i 15 anni di contributi sono necessari a partire dal 1962.

Mi auguro che la legge sia modificata in tempo. Per un periodo di tempo, calcolo fino al 1959-60, avremo un aumento dei pensionati della previdenza sociale; dal 1960, forse dal 1959

in poi, avremo proporzionalmente una diminuzione, perchè molti assicurati non raggiungeranno il requisito dei 15 anni di contributi versati pur raggiungendo i limiti di età e di anzianità assicurativa. Pensate agli edili, ai braccianti agricoli, ai lavoratori stagionali, a molte altre categorie di lavoratori, che non potranno raggiungere gli anni di contribuzione richiesti.

La legge n. 218 portò un miglioramento delle pensioni; avevamo prima una media di pensione di 3.060 lire, abbiamo ora una media che si aggira sulle 8 mila lire. Però abbiamo ancora pensioni di 3.500 lire. Non voglio rileggere i dati che ha letto un momento fa il senatore Pezzini, per quanto pare che all'Istituto della previdenza si affermi che tali dati non siano molto esatti; comunque, grosso modo, possono accettarsi, non è il mille in più o in meno per categoria che conta. Abbiamo i minimi di 3.500 e 5.000 lire e fra tutte le pensioni la media di 8 mila lire mensili. Ma, come l'onorevole Pezzini faceva rilevare, su 2.940.000 o 2.970.000 che siano, al di sopra delle 10 mila lire sono meno di 400 mila.

Quindi tutti gli altri hanno pensioni inferiori alle 10 mila lire. È possibile che nell'anno di grazia 1957 si possa pensare che con meno di 10 mila lire si è autosufficienti economicamente? Non lo avete pensato neppure voi, perchè è proprio il Ministero del lavoro che in seguito ad una nostra mozione ha presentato il disegno di legge, approvato all'unanimità dalla nostra 10ª Commissione e poi dalla Camera, con cui si stabilisce che, quando il pensionato è a carico di un figlio che lavora e la pensione non supera le diecimila mensili, al figlio spettano gli assegni familiari per il padre; ed a questi spettava, quando ancora non c'era l'assistenza medico-farmaceutica per i pensionati, anche l'assistenza I.N.A.M.

Il legislatore ha dunque considerato che il vecchio pensionato con 10 mila lire al mese non è autosufficiente e, quando il pensionato è a carico del figlio, concede a quest'ultimo gli assegni familiari. Volete allora che con 3.500 lire si possa vivere? Perciò, quando vi diciamo che abbiamo oltre 2 milioni e mezzo di pensionati che percepiscono meno di 10 mila lire al mese e vi esortiamo a portare il minimo a 10 mila lire, non chiediamo nulla di straordinario e ci mettiamo sul terreno della legge con la quale voi

stessi avete riconosciuto che con 10 mila lire mensili si è obbligati, per vivere, ad essere a carico di altri, a cui bisogna dare perciò degli assegni.

Qual'è ora la posizione del Governo? La posizione del Governo è quella di « prendere » i soldi destinati al miglioramento delle pensioni; ad un certo momento si accorge che il Fondo adeguamento pensioni ha qualche avanzo e, praticamente, se lo « prende »! Io ho già denunciato sia nell'ultimo bilancio del Lavoro, sia in sede di discussione dei bilanci finanziari, questo fatto e sono lieto che il relatore abbia fatto sue le mie critiche e dal punto di vista giuridico le abbia autorevolmente avallate. Allora dicevo che la detrazione dal Fondo adeguamento pensioni era illegittima, perchè essendo in vigore la legge 218, che al suo articolo 16 prescrive l'onere del Fondo e precisa quale deve essere e come dev'essere ripartito il contributo da parte dei datori di lavoro, da parte dei lavoratori e da parte dello Stato, quest'ultimo non poteva diminuire il contributo senza prima mutare la legge...

BITOSSÌ. Non può.

FIGLIORE. Appunto, non può, perchè la legge non è stata ancora modificata. L'onorevole Zoli, allora Ministro del bilancio, oggi oltre che Ministro del bilancio anche Presidente del Consiglio, disse: « Non togliamo nulla; utilizziamo diversamente le somme che dovremmo versare al Fondo, ma se l'Istituto della previdenza sociale ce le richiederà, noi le restituiamo ». Ma tutto ciò non è serio. Intanto non si tratta soltanto di 40 miliardi. Il contributo dello Stato ammontava a 81 miliardi nel 1956-57 ed in esso era compreso non soltanto il noto 25 per cento pel Fondo ma anche i 15 miliardi che lo Stato è tenuto a versare per i minimi. Consolidando il contributo in 40 miliardi si sono tolti 41 miliardi. Per quest'anno finanziario 1957-58 l'onere dello Stato è 91 miliardi, per cui sono 51 i miliardi che si tolgono. In totale sono 92 miliardi. Si obietta: se non utilizziamo diversamente questi soldi la lira cade, precipitiamo nell'inflazione... avviene il finimondo.

È dignitoso per un Governo dire che per diminuire il deficit del bilancio dello Stato e salvarsi dall'inflazione, si debbono prelevare i sol-

di dal salvadanaio dei lavoratori e per giunta dei vecchi lavoratori più miseri e più bisognosi? Si aggiunge: ma non abbiamo diminuito le pensioni. Ci mancherebbe altro! Quei 92 miliardi dovevano servire proprio a migliorare le pensioni; questa era la loro destinazione: migliorare le pensioni. La vostra giustificazione, oltre ad essere ingiusta ed inumana, è tutt'altro che morale; ci sono altre fonti da cui potevate attingere per migliorare il bilancio. Non dovevate prenderli dai lavoratori più poveri e più indifesi, perchè purtroppo nemmeno l'arma dello sciopero hanno questi vecchi lavoratori per far sentire il loro peso. Approfitte di questa situazione non mi pare che sia nè dignitoso, nè serio da parte di un Governo.

Noi sosteniamo che bisogna restituire questi 92 miliardi; la tesi da me sostenuta in sede di discussione dei bilanci finanziari trova oggi lo autorevole conforto del nostro relatore. Dicevo allora che « le condizioni attuali del Fondo sono tali per cui proprio per quello che diceva l'onorevole Bertone, per la differenza tra il bilancio dell'anno solare della previdenza sociale e il nostro al 30 giugno, c'è ancora la possibilità di arrivare al 31 dicembre di quest'anno, ma non ci sarà poi più la possibilità di pagare le attuali pensioni, perchè attraverso le vostre decurtazioni vi siete mangiati tutte le riserve... ».

Cosa dice il relatore? Dice che ora siamo proprio in queste condizioni, che si sono dovuti prendere 5 miliardi e mezzo della riserva. Ciò conferma l'esattezza di quanto ho asserito durante la discussione dei bilanci finanziari. Ero allora facile profeta, bastava saper leggere nei bilanci della previdenza sociale per rendersi conto che bisognava arrivare a questo. Ed allora si comincino a restituire questi 92 miliardi e si mantenga fermo il principio del riparto come dall'articolo 16 della legge: cioè 50 per cento datore di lavoro, 25 per cento lavoratore, 25 per cento Stato. Non si può stabilire da parte dello Stato una cifra fissa perchè così facendo si sconvolge tutto il sistema, mettendo seriamente in pericolo l'erogazione delle pensioni. Nel 1956-57 avete detratto 41 miliardi, nel 1957-58 ne avete tolti 51, negli anni finanziari successivi l'importo della detrazione aumenterebbe... ed allora?

L'onorevole Zoli diceva che questo avverrà fino a quando non ci sarà il riordinamento degli Istituti di previdenza. Bella frase, è per lo meno da 12 anni che sentiamo parlare di questo riordinamento ed allora mettiamoci d'accordo, rovesciamo la situazione, sino a quando non ci sarà il riordinamento, lo Stato non parli più di ridurre il suo contributo e rispetti la legge. Quando ci sarà il riordinamento riesamineremo il problema e, se i vostri contributi si renderanno superflui, se il contributo dello Stato potrà, senza danno, essere ridotto, troveremo un accordo.

Si parla da qualche tempo di un disegno di legge per il quale l'onorevole Zoli ha preso degli impegni; egli infatti ha detto che prima delle elezioni si dovranno aumentare le pensioni. Forse l'onorevole Zoli ricorda un articolo che nel 1951 scriveva su « Oggi » l'onorevole Fanfani. In quell'articolo si faceva rilevare che i pensionati, nel primo turno delle elezioni amministrative — che avevano avuto luogo nelle regioni del nord — avevano fatto cattiva faccia al Governo, quindi era necessario interessarsi un poco di essi.

Probabilmente l'onorevole Zoli, in vista delle prossime elezioni, come ha già affermato, farà presentare dal Governo un disegno di legge per l'aumento delle pensioni e questo aumento sembra consista nel portare i minimi da 3.500 a 5.000 e quelli di 5.000 a 6.000 lire mensili. Se ciò risponde alle intenzioni del Governo, bisogna dire che il sistema è di tipo laurino e cioè gettare alla vigilia elettorale l'offa di un migliaio di lire per ottenere dei voti, così come si distribuisce il chilo di pasta o la bottiglia d'olio. Ma, onorevole Ministro, se vogliamo adottare un provvedimento per le pensioni, prendiamolo seriamente. (*Interruzione del senatore Pezzini*). Sono queste le notizie: dirò che forse si prospetta anche un miglioramento sul moltiplicatore, però dovremo tutti ricordare che dal 1952 ad oggi il costo della vita è aumentato di circa il 15 per cento; basta del resto assumere come validi i dati dell'Ufficio centrale di statistica.

Onorevole Ministro, vogliamo veramente metterci sul terreno parlamentare e agire seriamente e correttamente per cercare di fare un comune sforzo al fine di migliorare queste pen-

sioni della previdenza sociale? Sono stati da tempo presentati due disegni di legge che propongono di portare i minimi di pensione a 10 mila lire mensili e altre provvidenze. Perché questi due disegni di legge non si discutono e l'onorevole Ministro non presenta i suoi emendamenti? Ha il diritto di farlo. Per qual motivo ella, signor Ministro, deve elaborare un altro disegno di legge? Per soppiantare gli altri e far sì che siano insabbiati? Non capisco questa prassi che si è instaurata da un po' di tempo nel nostro Parlamento.

A che cosa si riduce l'iniziativa parlamentare quando un deputato presenta un disegno di legge e il Governo ne presenta un altro sulla stessa materia col deliberato proposito di far discutere il proprio insabbiando l'altro? Si può dire che non vi è più iniziativa parlamentare. Sarebbe corretto che il Senato e la Camera discutessero un disegno di legge già presentato. Dunque, se vi sono questi disegni di legge, perchè non li discutiamo? Onorevole Ministro, faccia preparare dai suoi uffici gli emendamenti a questi disegni di legge...

PEZZINI. Onorevole Fiore, la prassi che lei lamenta credo sia dovuta al fatto che le nostre proposte hanno un bastone fra le ruote, cozzano tra di loro.

FIORE. Non direi; se il Governo, presentando un disegno di legge, ci venisse a dire che il Parlamento non può migliorarlo perchè non si può modificare l'entità dei finanziamenti previsti dal Governo stesso, allora potremmo chiudere il Parlamento! Giacchè in tal caso non si tratterebbe di un disegno di legge ma di un decreto, con l'aggravante che la ... ratifica sarebbe stata fatta in anticipo!

Onorevoli colleghi, ricordate le modifiche che il Senato apportò al disegno di legge divenuto poi legge 218. I miglioramenti sono stati sensibili. Il Ministro, ripeto, presenti i suoi emendamenti e li discuteremo; l'altra prassi offende e lede la funzione parlamentare. Poichè praticamente l'Esecutivo si arroga anche il potere legislativo.

DE BOSIO, *relatore*. C'è l'articolo 81 della Costituzione e dobbiamo rispettarlo anche noi.

FIORE. A parole siamo tutti d'accordo. Lei nella sua relazione ha fatto « un bel discorso » sul Fondo adeguamento pensioni. Ma si ricordi che ha votato contro il mio emendamento presentato in sede di bilanci finanziari, ed io allora sostenevo la tesi che oggi sostiene anche lei. Ciò nonostante, lei, come il senatore Pezzini, come il senatore Grava, pur essendo d'accordo con me, pur avendolo dichiarato, ha votato contro il mio emendamento.

PEZZINI. È stato accettato il mio ordine del giorno, che era più che sufficiente.

FIORE. Non dica eresie e non parli di articolo 81. Dica piuttosto: per disciplina di partito, poichè ad un certo momento mi hanno detto di votare in un dato senso, ho votato.

Il problema è, secondo me, anche di corretto procedere parlamentare. Mi ripeto. Sono stati presentati da anni disegni di legge d'iniziativa parlamentare: debbono essere discussi. Il Governo non può intervenire presentando all'ultimo momento un suo disegno di legge, quando sa che sull'argomento ci sono altri disegni di legge. Li discuta, presenti tutti gli emendamenti che vuole, faccia la questione dell'articolo 81, la discuteremo. Del resto, a proposito dell'articolo 81, se ci daste per un mese il Ministero del tesoro vedreste che i soldi li troveremmo nelle pieghe del bilancio.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sarebbe sempre una iniziativa governativa.

FIORE. Ma il Governo, a quanto pare, è deciso a presentare un suo disegno di legge. Comunque fin da ora dichiariamo di chiedere la priorità della discussione dei disegni di legge da tempo presentati al Parlamento e, in subordinata, l'abbinamento. Ma l'aumento deve essere una cosa seria e non le mille lire alla Lauro, il pacco di pasta o la bottiglia d'olio. Non è possibile che ai pensionati, che da tanti anni vivono nella miseria, alla vigilia delle elezioni, si dica: da 5 mila lire vi portiamo la pensione a 6 mila lire o da 3.500 a 5 mila.

Tutte le pensioni, ripeto, hanno diminuito la loro capacità di acquisto dal 1952 ad oggi di circa il 15 per cento. Gli avanzi del Fondo pen-

sione si sono verificati perchè con la scala mobile i salari sono aumentati e, essendosi applicata la percentuale sui salari, c'è stato un maggior gettito. Ma se questo maggior gettito c'è stato, anche le pensioni debbono beneficiarne.

Invece di limitarvi ad esclamare « Viva Adenauer », fate almeno anche voi quello che ha fatto la Germania. Vogliamo introdurre un sistema di scala mobile per queste pensioni. Se voi aumenterete le 3.500 lire a 5 mila, il primo giorno della nuova legislatura saremo di nuovo da capo con le agitazioni e con le battaglie, perchè con tale aumento è evidente che nemmeno temporaneamente avrete risolto qualcosa. Proporremo che si introduca il congegno della scala mobile per le pensioni, sia pure del tipo di quello tedesco.

Altro argomento: pensioni facoltative. In merito ho presentato un altro disegno di legge l'8 aprile 1954. Lei ricorda, onorevole Pezzini, che per tre volte è venuto nella sede della nostra Commissione, quando doveva discutersi il disegno di legge in sede deliberante, l'onorevole Vigorelli Ministro del lavoro, per pregare di rinviare la discussione poichè il Governo avrebbe presentato al più presto un disegno di legge sulla materia, molto più vasto e tale da dare una soluzione all'annoso problema delle pensioni facoltative. È superfluo sottolineare che sin'oggi non è stato presentato il disegno di legge di cui all'impegno dell'onorevole Vigorelli. Ogni volta che si vuole insabbiare un'iniziativa parlamentare su un problema concreto, il Governo, al solito, propone che non se ne faccia niente, promettendo addirittura un disegno di legge di riforma generale sull'argomento, ciò che vuol dire rimandare alle calende greche il problema particolare.

Quale era il problema che io ponevo in quel mio disegno di legge (che è tuttora all'esame della Commissione in sede deliberante ed insisterò perchè venga discusso)? Il problema era questo: con la legge n. 218, e precisamente con l'articolo 29, si sono rivalutate le pensioni facoltative stabilendo dei coefficienti di maggiorazione per tutte le pensioni facoltative liquidate dopo l'entrata in vigore della citata legge, mentre le pensioni liquidate prima dell'entrata in vigore della legge non sono state rivalutate.

Ed allora che cosa è avvenuto? È avvenuto questo assurdo: che per esempio a Messina ab-

biamo avuto dei casi limite di questo genere: di due assicurati facoltativi che avevano versato la stessa massa contributiva ed aventi uguali le altre condizioni richieste, uno percepisce una pensione di 158.000 lire l'altro ne prende circa 3 mila perchè la pensione del primo è stata liquidata dopo l'entrata in vigore della legge.

A Carrara, per gli ex dipendenti della ferrovia cosiddetta del marmo, gioca la stessa sprequazione; chi è andato in pensione qualche mese prima del 1952 ha una pensione che si aggira sulle 3 mila lire; per chi è andato dopo, la pensione si aggira invece sulle 30, 35 mila mensili. I fiaschettai di Empoli si trovano nella stessa situazione. Non solo, ma, per esempio, alcuni vecchi lavoratori quando hanno smesso di lavorare non hanno nemmeno chiesto la liquidazione della facoltativa perchè allora trattavasi di qualche centinaio di lire al mese, ma appena approvata la legge 218 hanno avanzato la domanda ed hanno ricevuto una pensione rivalutata di una certa consistenza; quindi hanno avuto il premio per non aver fatto domanda all'atto della quiescenza!

Tutto ciò è ingiusto ed assurdo. Lavoratori che hanno versato la stessa massa contributiva per lo stesso periodo di anni di servizio ed aventi uguali tutti gli altri requisiti non possono ricevere pensioni così differenti. Ecco perchè avevo presentato un disegno di legge: estensione della rivalutazione, in base all'articolo 29 della 218, a tutte le pensioni facoltative, indipendentemente dalla data della loro liquidazione. Le pensioni facoltative che ne beneficerebbero sono poche migliaia e l'onere finanziario è quindi sopportabilissimo.

Un ultimo argomento ed ho terminato. I vecchi senza pensione. Mi permetto leggere l'articolo 38 della Costituzione per ricordare a me stesso ed ai colleghi il suo contenuto: « Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita, etc. ». Questo articolo è stato redatto e presentato alla Costituente dagli onorevoli Laconi, del Partito comunista, Cevolotto della Democrazia del lavoro, Taviani, della Democrazia cristiana, attuale Ministro della difesa, Moro

della Democrazia cristiana e attuale Ministro della pubblica istruzione, i quali naturalmente ne caldeggiarono l'approvazione.

Ora, praticamente, questo articolo è rimasto lettera morta; ci si dice: « Quando voi parlate di vecchi senza pensione, cosa volete dire? » Intendiamo dire che lo Stato ha mancato ai suoi doveri elementari perchè la maggioranza di questi vecchi senza pensione, specialmente in Sicilia, nelle Puglie, nel Delta padano, è costituita da braccianti agricoli che hanno lavorato per conto di terzi ma non hanno una posizione assicurativa, perchè i padroni hanno violato le leggi previdenziali non versando i contributi dovuti.

L'onorevole Ministro può leggere la relazione al disegno di legge divenuto poi la legge n. 218: l'onorevole Rubinacci vi afferma che fino al 1940 non si versarono quasi mai i contributi per i braccianti agricoli. Cioè dal 1920 al 1940 non si pagarono quasi mai i contributi (io mi permisi di dimostrare che anche dal 1940 al 1950 quasi mai nella Sardegna si sono pagati contributi per i braccianti occasionali ed eccezionali) quindi i braccianti che non per colpa loro non hanno una posizione assicurativa è giusto che siano condannati alla fame?

Lo Stato non ha saputo far rispettare le leggi. Vi sono stati dei cittadini che hanno evaso le leggi a danno di altri cittadini, i cui diritti lo Stato aveva il dovere di tutelare. Questi cittadini dicono: metteteci in condizione di non morire di fame. È bene rilevare che l'articolo 38 è impegnativo perchè tale è stata la volontà del Costituente. Durante la discussione di tale articolo, l'onorevole Mazzei propose che si togliesse la parola « mantenimento » e che si lasciasse solo assistenza. Il responsabile della Commissione, che non era di nostra parte, l'onorevole Ghidini, rispose: « La Commissione invece ha creduto di porre questo obbligo del mantenimento che potrà essere ridotto anche al puro necessario appunto perchè si tratta del diritto alla vita, del diritto fondamentale di un bisogno insopprimibile. Per queste ragioni la Commissione conferma il testo ».

Da parte nostra vi ripetiamo: riducete magari al puro necessario il contributo statale, ma non si lascino morire di fame queste migliaia di vecchi lavoratori che non hanno nemmeno le 3.500 lire al mese. Da tempo è stato

presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge dell'onorevole Di Vittorio. So che mi risponderete che l'ostacolo è la difficoltà di reperire i fondi necessari. A tale proposito permettetemi che legga quanto scrive un bisettimanale democristiano di Novara trattando degli aumenti di pensione: « Ora, secondo le previsioni degli ambienti tecnici, per realizzare un aumento che livellasse a lire 10 mila tutte le pensioni attualmente inferiori a tale cifra, occorrerebbero 110-120 miliardi per il primo anno; tale cifra aumenterebbe negli anni successivi. Questa spesa spaventa i così detti ambienti finanziari, i quali appaiono preoccupati della stabilità della lira e delle sorti del bilancio — strano il fatto che tali preoccupazioni insorgono sempre quando si tratta di spese sociali e mai quando si tratta di altre spese, come quelle relative alle sovvenzioni governative per determinate attività economiche private ».

Il giornale è « L'azione », bisettimanale cattolico di Novara.

Noi vi diciamo che i soldi si possono e si debbono reperire, perchè non si possono lasciare decine di migliaia di vecchi lavoratori nella più nera miseria. Sono cittadini che hanno lavorato, uomini che hanno dato al Paese la loro fatica, che hanno contribuito alla costruzione dell'economia e della ricchezza nazionale.

Onorevole Ministro, l'altro giorno, nella mia città, mentre passeggiavo, si avvicinò un vecchio, organizzato della Camera del lavoro sin dal periodo prefascista, che ancora lavora: « Sono stato un anno disoccupato. E sai perchè? perchè lavoravo da tempo presso un'impresa quando mi accorsi che non si versavano per me i contributi previdenziali. Ho fatto ricorso; le mie insistenze non valsero a nulla. Ho dovuto fare regolare denuncia. In seguito a ciò, l'impresa regolarizzò la mia posizione ma poi, con una scusa qualsiasi, mi ha licenziato. Per quanto, come sai, conosca il mio mestiere, non sono più riuscito a lavorare, perchè tutte le imprese mi hanno rifiutato l'assunzione. Ho dovuto cambiare mestiere, per poter lavorare. Ora il nuovo padrone non paga i contributi previdenziali: cosa debbo fare? correre il rischio di rimanere un altro anno disoccupato? »

Onorevole Ministro, se oggi si verificano tali fatti, immagini cosa avveniva in tutto il Meridione d'Italia nei decenni passati. Ecco perchè proprio nel Meridione i vecchi senza pensioni sono più numerosi. Questi vecchi non implorano pietà ma avanzano una questione di diritto. Capisco la situazione economica del Paese, ma nei limiti delle condizioni economiche del Paese, cerchiamo di venire incontro a questi vecchi senza pensione.

Onorevole Ministro, questi problemi che attengono alla miseria ed alla fame dei vecchi lavoratori debbono essere risolti, perchè il risolverli contribuisce a migliorare i rapporti sociali; una vera soluzione di questi problemi darebbe la possibilità ai lavoratori di considerare il Governo non come un nemico da combattere. Quando invece un Governo dice « no » ai vecchi senza pensione perchè « non ci sono soldi » e tenta di mettere a tacere i pensionati della previdenza col sistema del contagocce, mentre alle ristrette categorie di privilegiati dice sempre di sì, allora è naturale che questo Governo abbia l'avversione netta e recisa di tutte le classi lavoratrici. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MARZOLA, *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, perchè faccia conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dei responsabili del sanguinoso eccidio di San Donaci, una volta accertato che a sparare su quella pacifica e laboriosa popolazione sono stati i celerini che scortavano l'Ispettore superiore di Pubblica sicurezza dottor Rateni ed il Questore di Brindisi, portatisi sul posto per conoscere le cause che avevano dato origine alla protesta di quelle popolazioni (272).

GRAMEGNA, VOCCOLI, PASTORE
Raffaele, IMPERIALE.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, nel momento in cui, a trent'anni dall'esecuzione degli italiani Sacco e Vanzetti, si va delineando in tutto il mondo un vasto e autorevole movimento tendente a sollecitare dal Governo degli Stati Uniti la riabilitazione dei due sventurati, condannati alla pena capitale per un crimine che, per esplicita confessione del suo materiale esecutore, essi non potevano aver commesso, non sia doveroso, da parte del Governo italiano, farsi direttamente promotore di siffatta azione riparatrice, e ciò non soltanto allo scopo di riabilitarne la memoria ma anche a giusta tutela del buon nome degli italiani all'estero.

Si reputa dall'interpellante che un intervento decisivo in tal senso assumerebbe oggi carattere riparatore di quel che fu allora il comportamento del Governo fascista, che, mentre tutto il mondo civile, con alla testa uomini che rispondevano al nome di Alberto Einstein, Bernard Shaw, Romain Rolland, si commuoveva e si batteva per la salvezza dei due innocenti, condannati a morte unicamente per reato di pensiero, rimaneva del tutto estraneo ed indifferente all'esecuzione dei due nostri eroici connazionali (273).

RODA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione, per sapere se e come intendono provvedere ad affrontare la crisi che travaglia le Università italiane a causa della inadeguatezza dei mezzi finanziari di cui queste dispongono e per sapere, inoltre e soprattutto, se è intenzione del Governo di restarsene passivo di fronte alla annunciata impossibilità della riapertura di vari Atenei, così come è stato comunicato a termine di una recente riunione di numerosi Rettori, i quali, di fronte a tale gravissima prospettiva, hanno sentito il dovere di informare l'opinione pubblica, non esitando a chiamare in causa le inadempienze governative e chiedendo, a giusta ragione, che alla Scuola superiore italiana siano dati i mezzi ed il respiro necessari a svolgere la sua decisiva ed insostituibile funzione (274).

MONTAGNANI, ALBERGANTI, GAVINA.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MARZOLA, *Segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga l'inopportunità delle pubbliche dichiarazioni — non smentite nè chiarite — del Procuratore Generale nel processo di Dongo, dott. Schivo, il quale si è così espresso commentando il suicidio del Giudice Aldrighetti: « dopo dodici anni i tragici fatti di Dongo hanno fatto un'altra vittima », e se non ritenga, comunque, che il Magistrato ha il dovere di non fare mai sorgere dubbi sulla sua azione (1187).

NASI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni d'interesse nazionale che hanno indotto a disporre la traslazione dei resti di Mussolini al cimitero di Predappio e se hanno intenzione di permettere e garantire pellegrinaggi o altre manifestazioni a Predappio che i fascisti hanno già indicato come: « Il Santuario della fede italiana » (1188).

NASI.

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda disporre, con l'urgenza che il caso richiede, il finanziamento per la costruzione del tronco di strada di bonifica per collegare l'abitato di Grottole (Matera) alla rete stradale della media valle del Bradano. Si tratta di appena 7 chilometri circa di strada indispensabile alla vita economica di quel laborioso paese. È un importantissimo problema segnalato, invano, da tempo, alle autorità, che interessa vivamente tutta la cittadinanza ed in particolare modo le masse contadine, gravemente danneggiate dall'attuale stato di cose. La risoluzione di esso importa una lieve spesa ed attiene alla rinascita economica e civile di quelle contrade, che attendono da tempo una doverosa giustizia (1189).

CERABONA.

Al Ministro dell'interno ed all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritengano necessario intervenire con urgenti provvedimenti al fine di assicurare l'immediato ampliamento del civico ospedale di Tivoli.

Questo che ha una gloriosa tradizione plurisecolare è divenuto insufficiente ad accogliere nei reparti chirurgico e medico i tanti malati che vi affluiscono dalla provincia romana e perfino dall'Abruzzo. Da 140 occorre portare i letti al numero di 300 con adeguata riorganizzazione amministrativa e finanziaria. Già i degenti toccano i 40.000 annuali e con il rapido sviluppo demografico di Tivoli e di molti paesi vicini si ritiene che i valorosi dirigenti del nosocomio, a cominciare dal primario direttore professor Colucci, dovranno respingere i malati che vi ricorrono, con grave pregiudizio della pubblica salute (1190).

MENGHI.

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti, per sapere se risulta loro che i casellanti, detti anche assuntori, dipendenti dalle ferrovie Nord Milano, in concessione alla Società Edison, sono soggetti alle seguenti condizioni di lavoro e di vita:

a) inizio dell'attività alle ore 5 del mattino e suo termine alle ore 24, e cioè 19 ore di lavoro;

b) salario di 21.000 lire mensili che deve servire al sostentamento proprio e della famiglia, non solo, ma anche alla manutenzione del casello, a far fronte alle malattie, agli infortuni ecc.;

c) lavoro continuativo per tutto l'anno senza diritto alle ferie, salvo a pagare in proprio lire 1380 giornaliera per un sostituto;

d) una assilante e vessatoria pressione della Società concessionaria, la quale nega ai casellanti perfino diritti civili, quale è quello di organizzazione.

Qualora risulti che i lavoratori in oggetto siano davvero sottoposti ad un siffatto intollerabile regime e debbano subire norme contrattuali non più rinnovate da un trentennio, l'interrogante chiede che gli onorevoli Ministri interrogati intervengano per richiamare la con-

cessionaria Società Edison ad un maggior senso di responsabilità e di umanità nei confronti di questi suoi dipendenti (1191).

MONTAGNANI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano stati i criteri discriminatori, in base ai quali la competente Commissione interministeriale ha autorizzato la effettuazione o meno delle corse automobilistiche iscritte nel calendario sportivo del 1957.

In particolare si chiede per quali motivi la predetta Commissione ha ritenuto di autorizzare la corsa in salita internazionale Catania-Etna, dimezzando il percorso della gara e limitandolo al tratto Nicolosi-Etna (1192).

CONDORELLI.

Al Ministro dell'interno, premesso che nel comune di Castenedolo (Brescia) il 26 luglio 1957 ai funerali del pensionato Rovetta Giuseppe parteciparono tutti i pensionati iscritti al Sindacato, a cui aveva appartenuto il Rovetta, con la bandiera tricolore vessillo dell'Associazione e che i carabinieri di servizio comunicarono allora al dirigente del Sindacato che « per ordine del Parroco non potevano permettere la bandiera che pertanto doveva essere immediatamente portata via », l'interrogante chiede di conoscere: a) quali leggi vigenti autorizzano gli agenti della Forza pubblica ad impedire le onoranze tradizionali dei sodalizi ai soci defunti; b) quali sono le disposizioni vigenti che autorizzano i parroci ad impartire ordini agli agenti della Forza pubblica; c) essendo pacifico che nessun motivo di « ordine pubblico » può essere accampato, chiede all'onorevole Ministro quali disposizioni intende dare per evitare nell'avvenire fatti del genere (1193).

FTORE.

Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere: a) quale è risultata essere la versione esatta dei gravi episodi di Brindisi; b) se sono stati presi provvedimenti adeguati contro i materiali esecutori degli inutili omicidi; c) se si è pensato a più radicali soluzioni che definitivamente eliminino

dalla storia e dalle cronache d'Italia il triste uniforme ripetersi di episodi che seminano lutti e dolore, sollevano la generale commozione ed umiliano e disonorano un Paese civile; d) se è stata presa in considerazione la opportunità di dotare di mezzi incruenti la Forza pubblica impiegata ai servizi di ordine; e) se in mancanza sia stata almeno considerata l'opportunità di restringere rigorosamente e sotto la personale responsabilità dei comandanti, ai soli casi di evidente necessità di difesa, l'uso delle armi; f) se si è provveduto alla elaborazione di una politica agraria che armonizzi, disciplini e potenzi la vita, l'attività e le iniziative dell'intero settore agricolo ridando fiducia e sicurezza agli agricoltori, onde evitare le ricorrenti crisi che vanno eliminate all'origine e non attraverso provvedimenti di fortuna che attenuano il dolore, ma non sanano la malattia (1194).

PAPALIA, LUSSU.

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il Sindaco e la Giunta del comune di Isernia, per ben due volte, hanno respinto la richiesta di convocare il Consiglio comunale avanzata da un terzo dei consiglieri per deliberare sui punti indicati nella richiesta stessa; che sono stati invitati i consiglieri richiedenti a sopprimere dall'ordine del giorno proposto il punto richiedente la Relazione morale annuale della Giunta municipale, perchè « non solo sarebbe generico e costituirebbe un adempimento non previsto dalla legge, quanto apparirebbe offensivo nei confronti della Giunta », e se e quali provvedimenti sono stati presi a carico del Sindaco e della Giunta per la loro azione delittuosa (1195).

SPEZZANO.

Al Ministro della difesa, depositario delle tradizioni delle Forze armate italiane, per conoscere a quale Amministrazione compete la salvaguardia da vandalismi di ogni genere perpetrati e che continuano a perpetrarsi nella zona Sacra del Pasubio.

Cita a mo' di esempio lo sconvolgimento a scopo di lucro per trarre rottami di ferro, di trincee donde vengono alla luce e rimangono insepolti cadaveri di nostri soldati, il graduale smantellamento dell'Arco romano e

deil'ara votiva presso le Sette Croci, l'abbattimento di cippi a ricordo delle gloriose Brigate presso il Dente del Pasubio, la manomissione delle lapidi poste sull'edificio di Forte Pasubio, l'abbandono di strade e di gallerie che furono capolavori del nostro Esercito e che oggi avrebbero incalcolabile valore turistico oltre che morale (1196).

CADORNA.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli risulta che il 10 maggio 1957, dopo un'aspra lotta, fu stipulato fra la Associazione degli agricoltori della provincia di Milano e le Organizzazioni dei lavoratori un accordo in base al quale veniva regolamentata l'assistenza farmaceutica ed ostetrica per i familiari dei salariati e braccianti e se è al corrente dell'ostinato ostruzionismo che gli agrari frappongono all'esecuzione di detto accordo, rendendosi così responsabili di un'azione ingiusta ed inumana e suscitando un profondo malcontento fra i lavoratori che, a giusta ragione, non sono disposti a tollerare nè ulteriori dilazioni nè violazioni dell'accordo stabilito, e se non ritiene, l'onorevole Ministro, di intervenire al più presto in difesa del diritto dei lavoratori e dei loro familiari (1197).

MONTAGNANI.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quale è la reale situazione sanitaria del Paese, soprattutto in relazione all'epidemia di influenza (febbre asiatica), quali i provvedimenti in atto e previsti per combatterla e quali le ragioni del grande pregiudizievole ritardo nella fabbricazione e distribuzione del vaccino specifico (1198).

MONTAGNANI, BOCCASSI, GAVINA, PASTORE Ottavio.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.*

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il parere di quel Ministero sulla automatizzazione degli impianti telefonici del comune di Albissola Marina (provincia di Savona) come da esposto inviato dal sopracitato Comune al Ministero delle poste e

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

delle telecomunicazioni (Ispettorato centrale dei telefoni), in data 6 aprile 1955 (3185).

ZUCCA.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se è imminente l'installazione a Sassari di una stazione radio ripetitrice del programma nazionale, secondo il programma di potenziamento dei servizi R.A.I., che sarebbe stato annunciato alcuni mesi addietro (3186).

LAMBERTI.

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale seguito intendano dare alle richieste invocate dal Sindaco della città di Acerra, avv. Eugenio Caporale, a nome del Consiglio comunale e di tutta la popolazione, per evitare la chiusura del pastificio Chirico che occupa oltre cento dipendenti ed è l'unica industria locale di un qualche peso nell'economia, quasi esclusivamente agricola, della cittadina (3187).

VALENZI.

Al Ministro della difesa, per conoscere se e come intenda disporre per una sollecita definitiva regolamentazione dei terreni espropriati, per conto della Difesa, nel territorio della Baraggia (Vercelli), dalla Amministrazione militare di Torino tramite il Genio militare al fine di costituirvi un campo di addestramento militare.

Gli espropriati, residenti nei comuni di Benna, Candelo, Massazza, Mottalciata e Cossato, hanno avuto, dal Comando territoriale militare di Torino, in data 16 gennaio 1956, il rilascio dello « stato di consistenza » ed una pubblica diffida a non proseguire i lavori sui terreni coltivati. A dimostrazione della grave situazione in cui si sono venuti a trovare i possidenti per i quali quel terreno coltivo era ed è sola fonte di lavoro, messi nella impossibilità di continuare a lavorare e, per il mancato pagamento del terreno espropriato, in difficoltà di recuperarlo altrove e provvedere alle esigenze dell'esistenza, vale, per tutti, il caso della Cascina denominata Benna

Alta n. 4, del comune di Benna condotta dai fratelli Bertolino Giuseppe, Antonio, Fernando e Flavio. Cascina comprensiva di alcune giornate di terreno coltivato che assicurava loro, col lavoro, i mezzi di esistenza venuti a mancare a causa delle conseguenze di esproprio e per il mancato pagamento di quel tanto che, abbandonando la Cascina, consentisse loro di cercare una sistemazione altrove.

In considerazione che tante altre famiglie sono venute, in conseguenza, a trovarsi nelle stesse condizioni, l'interrogante desidera sapere se il Ministro non ritenga necessario impartire, alle competenti Amministrazioni, sollecite disposizioni per una definitiva regolarizzazione degli espropri e la corresponsione degli indennizzi. O, in via transitoria, togliere ai proprietari coltivatori il divieto di lavoro sui terreni coltivati (3188).

FLECCHIA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli organi competenti abbiano tenuto sinora, e siano per tenere, nel dovuto conto, i desiderata espressi nelle dovute forme dagli Enti ed Autorità della provincia di Viterbo, i quali tutti, nel caso specifico, interpretano sicuramente le aspirazioni comuni degli abitanti di detta Provincia, in ordine al tracciato della così nominata « autostrada del Sole » nel tratto Firenze-Roma (3189).

ALBERTI.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere, anche in relazione a recenti notizie di stampa, come avvenga attualmente il controllo sulla produzione dei medicinali e in base a quale criterio ne vengano fissati i prezzi e se non creda, ad ovviare ad eventuali lacune e deficienze, provocare una rapida approvazione della legge che da oltre un anno attende l'approvazione del Parlamento. (Già orale n. 1105) (3190).

BENEDETTI, SIBILLE, SANTERO,
SPASARI.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se e perchè non ritengano di dover autorizzare, come sempre in passato si è fatto, il circuito automobilistico « Città di Reg-

562^a SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

gio Calabria», che si è svolto sempre senza incidenti e con grande successo e rilevante interessamento del pubblico, e che costituisce una sempre maggiore affermazione agonistica e turistica di questa bella, nobile e civilissima terra di Calabria (3191).

BARBARO.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione intenda svolgere il Governo per la determinazione delle sedi che dovranno ospitare le organizzazioni e le istituzioni previste dagli Accordi internazionali firmati a Roma il 25 marzo 1957.

L'interrogante fa presente che l'argomento è stato già discusso da organizzazioni internazionali e che la stampa estera ha dedicato ad esso profondo e largo studio sicchè molte candidature sono state proposte e caldeggiate.

L'interrogante chiede se il Governo non ritenga opportuno di proporre l'Italia come sede di una delle Istituzioni ed Organizzazioni di cui negli Accordi di Roma (3192).

CARBONI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti d'urgenza abbia preso o intenda prendere per soccorrere le popolazioni della Sardegna e, più particolarmente quelle di Buddusò, Bono, Illorai, Pattada, Calangianus e Tempio, le quali hanno subito danni gravissimi per gli incendi che, nei giorni scorsi, hanno devastato l'Isola (3193).

AZARA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia vera la notizia circa la decisione di trasferire dall'Istituto industriale Galileo Galilei di Milano all'Istituto professionale Cesare Correnti della stessa città la scuola per l'insegnamento della Odontotecnica già creata dal Sindacato nazionale odontotecnici nel 1946 e dal 1950 riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica;

ed in caso affermativo quali siano i motivi d'ordine tecnico, legale e morale che l'hanno suggerita e imposta nonostante l'espresso contrario avviso del corpo insegnante, degli allievi, delle famiglie di questi e del Sindacato, e

benchè il divisato trasferimento comporti una spesa di molti e molti milioni per l'impianto delle nuove attrezzature;

e comunque se non ritenga opportuno di soprassedere all'esecuzione del progettato mutamento per un riesame generale della questione (3194).

TERRACINI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali ostacoli si frappongano perchè siano liquidati i conguagli integrativi a favore dei ferrovieri pensionati, e come intenda eventualmente rimuoverli nell'interesse dei predetti dipendenti, che hanno servito con fedeltà la pubblica Amministrazione (3195).

CONDORELLI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanto vi sia di vero sulla notizia, ampiamente diffusa, che si intende accantonare definitivamente il progetto per la costruzione della linea ferroviaria Metaponto-Matera-Altamura-Grumo Apullo-Bari. La notizia, che ha prodotto giustificato vivissimo malcontento, verrebbe, oltretutto, a smentire le costanti assicurazioni da parte del Governo di tenere in gran conto la suddetta costruzione, con precedenza al tratto Matera-Altamura. In attesa di tranquillizzanti assicurazioni, si fa notare, ancora una volta, come sia doverosa l'urgente costruzione della suddetta ferrovia, indispensabile alla vita economica e civile di una importante plaga del Mezzogiorno d'Italia (3196).

CERABONA.

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere perchè sia realizzato entro il termine più breve il piano integrativo regionale degli acquedotti di Sardegna già impostato da alcuni anni.

Si fa presente che l'approvvigionamento idrico di molti Comuni di Sardegna si fa di anno in anno più difficile con gravissimo disagio delle popolazioni, così che è necessario intervenire con estrema urgenza affinchè le opere previste dal piano integrativo regionale siano rapidamente compiute.

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

Si chiede pertanto che l'onorevole Ministro voglia indicare quali progetti esecutivi sono ultimati, quali ancora in studio e quando si bandiranno gli appalti (3197).

CARBONI.

Al Ministro della marina mercantile, per sapere se è a conoscenza della viva indignazione esistente fra i marittimi italiani, in seguito all'accordo sindacale del 1° agosto 1956 che praticamente abolisce il turno generale dal 1° gennaio 1958 e prevede inoltre la soppressione dell'avvicendamento tra i marittimi alla stessa data.

L'interrogante fa osservare che la soppressione del turno generale con l'istituzione del turno particolare al cento per cento annulla i criteri e le esigenze stabilite e accertate da convenzioni internazionali e da leggi dei singoli Stati per proteggere il marittimo da speculazioni e coercizioni.

L'interrogante chiede perciò al Ministro della marina mercantile se non ritiene urgente, per tutelare i marittimi, ripristinare il turno generale nella forma esistente prima del famigerato accordo sindacale che mette in balia degli armatori i marittimi imbarcati e sbarcati.

Come richiede al Ministro della marina mercantile di non sanzionare la soppressione dell'avvicendamento, il quale è ben accetto da tutti i marittimi italiani, perchè permette una distribuzione di lavoro tra i marittimi, ma soprattutto perchè l'avvicendamento è il mezzo più efficiente per umanizzare la dura vita del marittimo imbarcato in quanto la sosta delle navi nei porti è limitata ad un tempo brevissimo che rende impossibili le lunghe permanenze a bordo (3198).

ZUCCA.

Al Ministro dell'interno, per sapere se intenda, senza ulteriore indugio, disporre l'estensione dell'assegno integrativo previsto dall'articolo 17, comma quarto e quinto, della legge n. 1570, del 27 dicembre 1941, il quale stabilisce che qualora il trattamento di quiescenza liquidato secondo l'ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali risulti inferiore a quel-

lo spettante ai pari grado, con eguale anzianità di servizio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, i sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti del Corpo nazionale vigili del fuoco hanno diritto a percepire la differenza che viene liquidata e corrisposta dalla Cassa sovvenzioni antincendi, a titolo di assegnazione di pensione (3199).

TRIPEPI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali la Targa Florio, già iscritta nel calendario tra le manifestazioni automobilistiche dell'anno in corso, non sia stata compresa tra le gare autorizzate, pur non sussistendo alcuna valida ragione per giustificare la esclusione trattandosi di una gara che in 50 anni di svolgimento non ha mai provocato il benchè minimo incidente in danno degli spettatori; e per sapere se intendono riprendere, con urgenza, in esame la richiesta autorizzazione della detta gara tenuto anche conto che la C.S.A.I. (Commissione sportiva automobilistica italiana), con telegramma dell'8 agosto 1957, ha assicurato il Comitato organizzatore di avere chiesto alla Commissione sportiva internazionale di Parigi la assegnazione alla Targa Florio della prova di campionato del mondo per vetture sport per il 1957 (3200).

BATTAGLIA.

Al Ministro del tesoro, per sapere se non crede opportuno aumentare ancora il numero delle Commissioni che esaminano i ricorsi dei non ammessi alle pensioni di guerra. (I ricorsi sono duecentomila: un numero enorme) (3201).

LOCATELLI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere: 1) se gli risulta che, malgrado la gravissima mancanza di alloggi ed il rilevante numero di famiglie sfrattate, l'I.N.A.-Casa non ha pubblicato da oltre 19 mesi nella città di Milano nessun bando di concorso per alloggi a riscatto od a locazione; 2) se, data siffatta situazione, che appare incredibile ed è intollerabile, non ritiene dove-

roso di intervenire con la necessaria energia ed urgenza per rimuovere le cause di così pregiudizievole carenza, che purtroppo si cumula con l'inefficienza di altri Enti, cui compete di preoccuparsi dell'edilizia popolare, cosicchè le legittime aspettative di numerosissime famiglie senza alloggio o malamente alloggiate vengono sistematicamente deluse (3202).

MONTAGNANI.

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi che hanno sottoposto la Cassa marittima adriatica al regime commissariale dal 1945 ad oggi.

A parere dell'interrogante la nomina del Commissario a quella data, era giustificata da una situazione generale di carattere veramente eccezionale che da lungo tempo ha cessato di essere tale; l'attuale gestione commissariale è in contrasto con le leggi istitutive delle Casse marittime e con gli Statuti delle medesime che riconoscono quale organo direttivo delle Casse marittime il Consiglio di amministrazione.

L'interrogante chiede anche di conoscere lo stipendio del Commissario, da chi è stato fissato, da chi viene erogato (3203).

ZUCCA.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è edotto delle numerose e gravi insufficienze funzionali di grande parte degli stabili costruiti per conto della I.N.A.-Casa, e delle quali, a mo' d'esempio, si elencano quelle delle case site in Milano, in via Forze Armate 327-329, e che consistono:

a) nella mancata asfaltatura di viali e cortili;

b) nella mancata recinzione;

c) nella mancata sistemazione dei giardini;

d) nella inefficienza dei servizi igienici dei singoli appartamenti;

e) nel disfacimento dei portoncini delle scale e delle porte degli appartamenti;

f) nelle infiltrazioni di acqua nella centrale termica, che nello scorso inverno imposero la sospensione della erogazione del calore,

ecc.; tutte insufficienze che da oltre tre anni vengono sistematicamente denunciate agli uffici locali ed alla direzione generale dell'I.N.A.-Casa, senza che si sia ottenuto un qualsiasi provvedimento (3204).

MONTAGNANI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se intende elevare ai dipendenti statali con sede di servizio nel comune di Torino e negli altri comuni della stessa provincia, che non usufruiscono delle quote di aggiunta di famiglia, l'assegno di sede da lire 1.600 e lire 3.200 mensile, e ciò a seguito del riconosciuto accrescimento della popolazione di Torino dal 1° gennaio 1956, ad oltre 800.000 abitanti.

Con decreto in data 14 maggio 1956 — *Gazzetta Ufficiale* n. 178, del 19 luglio 1956 — il Ministro del tesoro ha provveduto ad elevare, con decorrenza 1° gennaio 1956, al personale con sede di servizio nel comune di Torino e negli altri comuni della stessa provincia che usufruisce della quota di aggiunta di famiglia, nella aliquota prevista per le sedi di servizio nei comuni aventi una popolazione di almeno 800 mila abitanti; ne consegue pertanto che uguale diritto perequativo dev'essere esteso, nella misura sopra indicata, al personale che percepisce l'assegno di sede (3205).

CARMAGNOLA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda predisporre gli studi ed i fondi necessari per la costruzione di una strada montana, anche di modesta carreggiata che unisca i comuni di Alto e Caprauna alla vallata del Tanaro.

Si precisa in proposito che i due Comuni predetti appartengono alla provincia di Cuneo, dalla quale non intendono a nessun costo di essere distaccati.

Il comune di Caprauna, il più alto dei due, dista dal fondo valle del Tanaro e dal comune di Ormea in linea d'aria circa tre o quattro chilometri, ed una strada di arroccamento avrebbe uno sviluppo di poco superiore ai dieci chilometri.

Oggi gli abitanti dei detti Comuni per accedere agli uffici pubblici dai quali dipendono in provincia di Cuneo (Uffici finanziari, giu-

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

diziari, militari, civili) debbono percorrere circa trenta chilometri di strada ordinaria per scendere ad Albenga e centoventi chilometri di strada ferrata (3206).

DARDANELLI.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi intende svolgere presso il Governo tunisino che ha portato il limite delle acque territoriali fino a poche miglia dalle Isole Pelagie sequestrando i pescherecci siciliani dentro le nostre acque territoriali e nel mare libero (3207).

BATTAGLIA.

Al Ministro del tesoro, per sapere le ragioni per le quali fu respinta la domanda dell'assegno speciale alla signora Iride Turolla da Ariano Polesine, madre della medaglia d'oro Ivav Turolla. La domanda era stata presentata dalla detta signora dopo il compimento del 65° anno di età.

Prima, ella, conviveva con un figlio che però ha famiglia propria da mantenere con mezzi modesti; ora abita presso una figlia nubile.

Indipendentemente dall'esito del ricorso presentato alla Corte dei conti, che, al pari di tutti i ricorsi, si avrà fra anni, l'interrogante chiede che sia riveduta la pratica di questa madre sessantasettenne, priva di figlio valoroso, caduto in guerra (3208).

MERLIN Angelina.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se rientra nella facoltà della Commissione provinciale per i rapporti tra medici ed I.N.A.M. di Reggio Emilia di limitare indiscriminatamente il numero delle prestazioni dei sanitari convenzionati ai mutuati in base al criterio del parametro, e precisamente della media della prestazioni statisticamente calcolata allo scopo di salvaguardare l'interesse dello Istituto.

All'interrogante sembra che il giudizio sulla entità delle prestazioni necessarie per un infermo deve essere formulato dal medico curante in base alle prescrizioni della deontologia professionale, e che il cosiddetto parametro non debba essere altro che un elemento orientativo di valutazione del comportamento del sanita-

rio rispetto ad altri operanti nella stessa zona, e non può e non deve prescindere dall'elemento fondamentale dell'esame caso per caso.

Per ovviare all'inconveniente si prega di far conoscere quali provvedimenti il Ministro intende prendere (3209).

BOCCASSI.

Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere quali sono i motivi per i quali i Ministri interrogati hanno approvato il Piano finanziario presentato dall'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Savona per l'aumento degli affitti con decreto interministeriale n. 2285 del 9 luglio 1952.

L'interrogante chiede anche come i Ministri interessati abbiano considerato « non onerosi » gli aumenti approvati, considerando la condizione della grande maggioranza di chi abita nelle case popolari (3210).

ZUCCA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritiene assai vantaggioso, per il regolare andamento degli uffici giudiziari, disporre un apposito provvedimento in base al quale sia aumentata la quota esigua, nel concorso in via di espletamento, di 138 posti di uditore, ove si consideri che già dovrebbero restare fuori graduatoria molti candidati, che hanno già conseguito l'idoneità con alta votazione sia nello scritto che nell'orale.

Si fa presente che si considera urgente un tale provvedimento per le numerose vacanze in atto esistenti, nonchè giusto in relazione ai molti posti messi a concorso nei precedenti bandi e non sempre coperti (3211).

Russo Salvatore.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per richiamare l'attenzione degli organi competenti sull'impressionante estendersi d'incendi che hanno distrutto vaste zone boschive montane nelle provincie di Firenze e di Arezzo, particolarmente nei comuni di Reggello, Bucine, Castiglion Fiorentino e Subbiano e per chiedere se non sia il caso di adottare provvedimenti atti a salvaguardare più efficacemente il patrimonio forestale, facendo notare che non è forse coincidenza fortuita che

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

tali sinistri, con i conseguenti ingentissimi danni, si siano verificati non già nel periodo più torrido dell'estate, ma con la data di apertura della stagione venatoria (3212).

MARTINI.

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia al corrente delle seguenti rapine, tutte condotte con la stessa tecnica, compiute da criminali armati e mascherati in pieno giorno e in piena Milano e provincia, dal marzo scorso a tutt'oggi: marzo 1957: assalto all'Agenzia della Banca popolare di Abbiategrasso, rapina un milione; giugno 1957: agguato all'orefice Poietti Costante fra le bancarelle del mercatino di Porta Romana, rapina quindici milioni; agosto 1957: assalto al furgone del Banco di Roma in Piazza Wagner, rapina trentadue milioni; 16 settembre 1957: in via Vittor Pisani aggressione del fattorino Romilio Frattini dipendente dell'Istituto nazionale previdenza e credito delle comunicazioni, rapina venti milioni, ferito un passante. Per conoscere se il Ministro dell'interno compatibilmente col segreto di indagine, ritiene di dovere informare l'opinione pubblica, a sua tranquillità, circa l'andamento e il risultato delle indagini sin qui svolte per identificare i criminali e assicurarli alla giustizia e circa i provvedimenti che l'Autorità di pubblica sicurezza ha preso e intende prendere, in via repressiva e cautelare, per far fronte alla grave situazione. Per sapere, infine, se l'Autorità di pubblica sicurezza della provincia di Milano sia in grado, per numero ed efficienza di uomini e di mezzi, di garantire l'immunità e la sicurezza della vita e dei beni dei cittadini (3213).

MARZOLA.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza di alcuni studi ed indagini eseguiti nei territori di Castelsilano (contrada Serra Savaglio), San Giovanni in Fiore (contrada Stragola), Cerenzia (contrade Pupiri-San Lorenzo), che avrebbero accertato l'esistenza di grandi quantitativi di galena ricca di piombo, argento, antimonio, magnesio, e se non ritenga necessario disporre al più presto delle indagini ufficiali per accertare il vero

stato delle cose e quindi prendere tutti gli altri provvedimenti del caso (3214).

SPEZZANO.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere in quale stato si trovi la pratica per il prolungamento fino a Crotone della ferrovia Cosenza-San Giovanni in Fiore, di cui si parla da circa cinquant'anni e che più volte è sembrato fosse un fatto compiuto; e per sapere i motivi che finora ne hanno ostacolato la realizzazione e quali sono le prospettive immediate (3215).

SPEZZANO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'industria e del commercio e dei lavori pubblici, per avere notizie circa studi, provvidenze, iniziative in corso a favore di Sulmona e della sua zona (3216).

TIRABASSI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esito della domanda di concessione del contributo dello Stato, ai sensi della legge numero 645 del 9 agosto 1954, per la costruzione della nuova sede comunale a Bruno (Asti) prodotta da quell'amministrazione comunale e trasmessa al Ministero dal Provveditorato alle Opere pubbliche per il Piemonte nel 1956.

L'interrogante desidera inoltre sapere se detta opera sia stata o sarà inclusa nel programma delle opere da eseguirsi nell'esercizio finanziario 1957-58 (3217).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito della domanda di concessione della pensione di guerra prodotta il 10 marzo 1950 da Mori Andrea fu Felice, nato a Farra di Saligo (Treviso), attualmente residente ad Asti, padre di Mori Luigi deceduto accidentalmente (3218).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito della domanda di pensione di guerra, prodotta nel 1946 da Casadei Fenimola fu Luigi, nata a Cesena, vedova del partigiano caduto

562ª SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1957

Urietti Ovidio. Pos. n. 364538. La Casadei risiede, attualmente, ad Asti (3219).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito della domanda di concessione della pensione di guerra prodotta il 1° settembre 1948 da Gandini Eugenio fu Luigi, nato il 21 agosto 1906 a Gava Ligure, attualmente residente ad Asti (3220).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito della domanda di concessione della pensione di guerra prodotta da Gaspardone Domenico fu Luigi, nato e residente a Finco (Asti) (3221).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui la domanda prodotta il 26 febbraio 1949 da Bertocco Silvio fu Angelo, nato il 24 febbraio 1915 a Campo S. Martino (Padova) attualmente residente ad Asti, per essere ammesso a visita presso la Commissione medica per le pensioni di guerra, non abbia avuto esito (3222).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito della domanda di pensione di guerra prodotta nel gennaio 1949 da Vespa Vincenzo fu Crescentino, nato a Castagnole delle Lanze (Asti) il 13 febbraio 1895, padre del caduto Vespa Giuseppe (3223).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito e lo stato della pratica di concessione della pensione di guerra prodotta il 9 maggio 1949 da Accattino Pietro di Carlo, nato il 2 aprile 1908 a Calliano Monferrato (Asti) (3224).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito e lo stato della pratica di concessione della pensione di guerra prodotta il 16 febbraio 1949 da Rota Giuseppe fu Luigi, nato il 3 marzo 1911 ad Incisa Scapaccino (Asti). Il Rota è stato sottoposto a visita medica dalla

Commissione di Torino nel 1948; di poi non ha più avuto notizie della sua pratica (3225).

FLECCHIA.

Al Ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di concessione della pensione di guerra, prodotta nel mese di luglio 1953, da Albezzano Agostino fu Pietro, nato a Castagnole Lanze il 24 febbraio 1913 ed ivi residente (3226).

FLECCHIA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo pensiero circa l'opportunità di richiedere dall'E.N.P.A.S. il riconoscimento del servizio prestato dai professori di educazione fisica prima del loro inquadramento nei ruoli statali, analogamente a quanto è stato fatto in favore dei maestri e a quanto si sta per fare a favore del personale, insegnante e non insegnante, delle Università (3227).

LAMBERTI.

Per lo svolgimento di un'interrogazione.

BOCCASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCASSI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per pregarla di invitare il Governo a fare sapere quando può rispondere alla interrogazione presentata dal collega Montagnani, dal sottoscritto e da altri senatori in merito alla febbre asiatica: questa epidemia preoccupa la cittadinanza e la discussione riveste pertanto un certo carattere di urgenza.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi farò interprete del desiderio del senatore Boccassi presso l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

Ordine del giorno per la seduta di Mercoledì 25 settembre 1957.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 settembre alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2077) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956 (2097-*Urgenza*).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2076) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (1688).

4. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

5. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

6. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

7. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

8. Modificazioni all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. LUSSU ed altri. — Norme per la inclusione dei Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-Venezia Giulia, per la elezione del Senato della Repubblica (1479).

Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica (1952-*Urgenza*).

10. STURZO. — Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29 « Norme per la elezione del Senato della Repubblica » (125).

11. } TERRACINI. — Rilascio dei passaporti (37).
 } Sui passaporti (45).
 } 8° Elenco di petizioni (Doc. CXXXII).

12. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'OVRA (810-*Urgenza*).

13. BITOSI ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

14. } SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).
 } 6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

15. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

16. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

La seduta è tolta (ore 20,55).